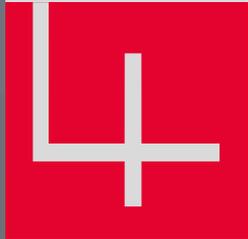


Foto Kate Upton: © 2014 Twentieth Century Fox Film Corporation. All Rights Reserved.

FOUR



TICINO

Magazine di politica, economia, finanza,
cultura e tempo libero
Anno IV N. 11 Giugno - Agosto 2014
www.fourticino.ch



KATE UPTON

THE OTHER WOMAN

POLITICA INTERNAZIONALE

LE LEZIONI DI UNA PRIMAVERA
INCOMPIUTA

SPECIALE IMMOBILIARE

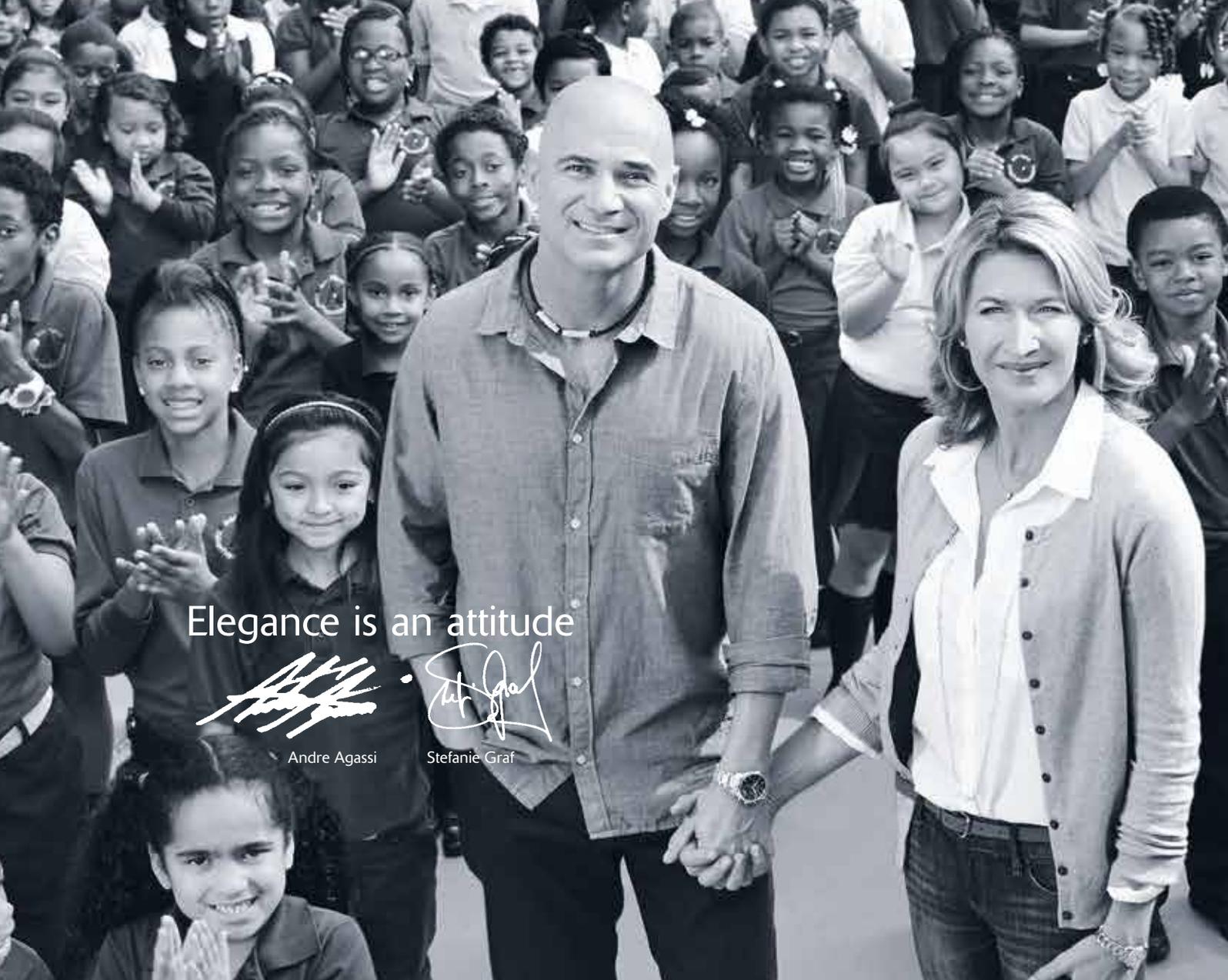
IL MERCATO GLOBALE
SVIZZERO E TICINESE

ECONOMIA E FINANZA

IL DILEMMA DEL DEBITO
AMERICANO



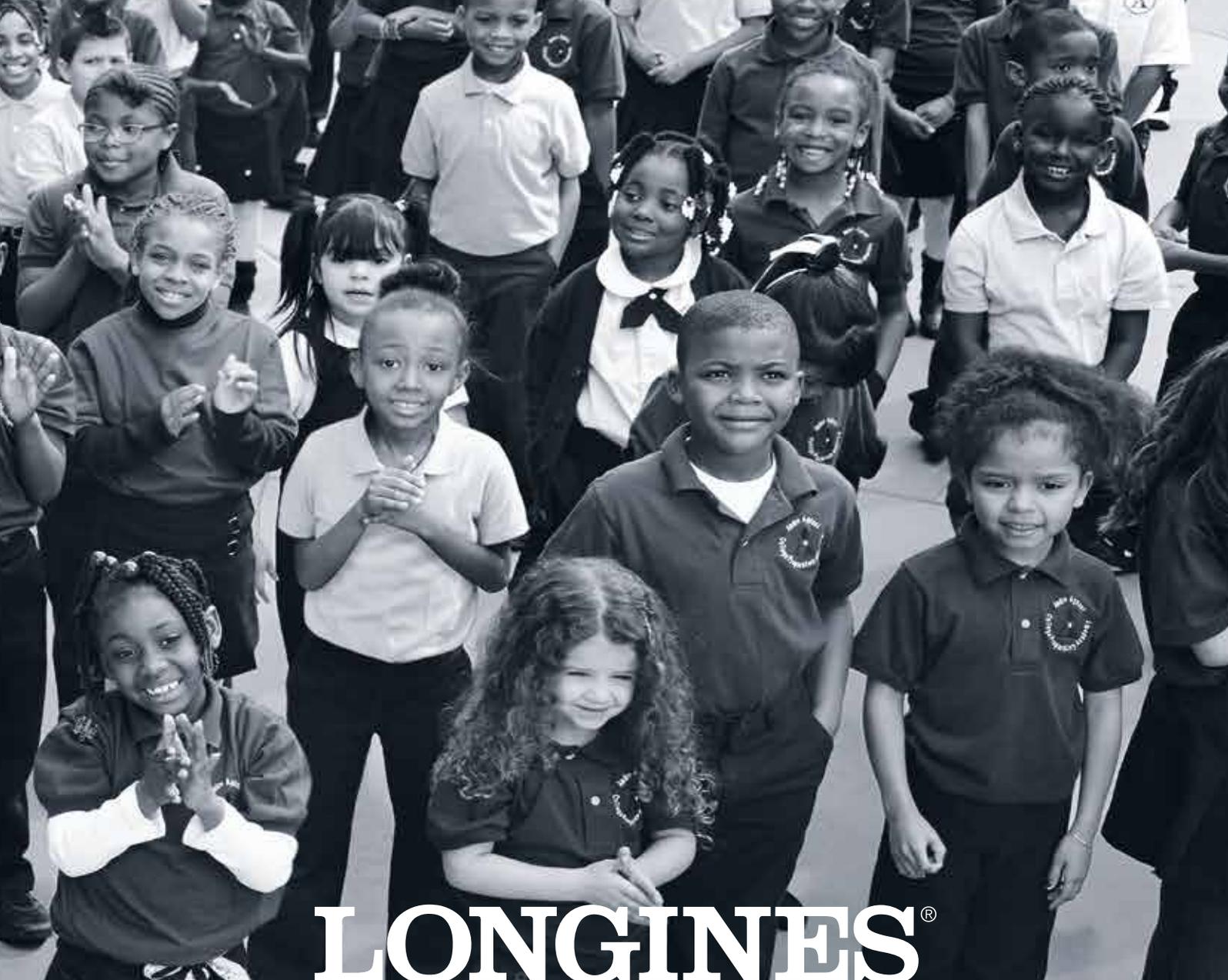
Trimestrale | CHF 5.00 | € 4.00



Elegance is an attitude

Andre Agassi

Stefanie Graf



LONGINES®



OFFICIAL TIMEKEEPER



Conquest Classic

LE LEZIONI DI UNA PRIMAVERA INCOMPIUTA

A CURA DI ALDO SOFIA

Giornalista



Quanti, in Occidente, ricordano ancora il nome di Mohamed al-Bouazizi? Eppure se ne occupò a lungo la stampa mondiale. Accadeva poco più di tre anni fa. Per protestare contro il divieto di vendere sigarette, il venticinquenne ambulante abusivo Mohamed si era dato fuoco nella cittadina di Bin Arus, in Tunisia, innescando la “rivoluzione dei gelsomini”, e con essa la miccia corta della “primavera araba”, che avrebbe scosso il fronte sud del Mediterraneo.

Alla fine di quel 2010, il britannico “Times” lo proclamò uomo dell’anno, motivando la sua scelta con un’enfasi poco in sintonia con l’asciutto stile inglese: “*Bouazizi prende il posto fra le figure storiche la cui volontà di andare oltre la nebbia di regole oppressive le eleva al di sopra delle umiliazioni e dei luoghi comuni*”.

Sembrò - ancora una volta fra la sorpresa generale - che crollasse un altro Muro. Quello delle dittature che da sempre costellavano le terre arabe.

Un Vicino Oriente regno dell’arbitrio, della brutalità e della corruzione apparentemente immutabile. Spesso con la complicità politica, o nel migliore dei casi con la “neutralità attiva”, dell’Occidente.

Ancor più dopo il trauma dell’11 Settembre, molti dei regimi scossi dal “risveglio arabo” rappresentavano infatti per gli Stati Uniti e per l’Europa una triplice garanzia: la lotta al radicalismo e al terrorismo islamista, la sicurezza di Israele (stella polare della politica americana nella regione), la stabilità politica in un’area esposta a continue turbolenze, e quindi la protezione in senso lato dei propri interessi energetici.

Si poteva dunque chiudere un occhio sulle nefandezze di quelle dittature. In versione araba, valeva la stessa giustificazio-

Editore

SAGO CONSULTING Sagl
C.P. 293 - CH 6962 Viganello-Lugano
Tel. - Fax. +41 91 970 26 14
sago@fourticino.ch
www.fourticino.ch

Direttore editoriale

Nicoletta Gorla
goria@fourticino.ch

Direttore responsabile

Dario Santini
santini@fourticino.ch

Giornalisti e collaboratori

Politica Internazionale

Aldo Sofia

Economia e finanza

Roberto Malnati, Sandro Monti,
Alida Carcano, Christian Meier

Tecnologia

Chiara M. Battistoni

Sport

Gianfranco Josti

Arte e Cultura

Sebastiano B. Brocchi

Cinema

Sebastiano B. Brocchi

Musica

Dario Santini

Moda e Bellezza

Nicoletta Gorla

Collaboratori

Chwen Chwen Chen, Emanuela Capra,
Denise Pagani Zambelli, Christian Vitta,
Michele Gazo, Patricia Gozlan

Grafica e impaginazione

arteXpress

Katiuscha Mathyer

Stampa

Mediagraf Spa

Distribuzione

Nelle edicole di tutta la Svizzera
Distribuzione mirata e capillare
in tutto il Canton Ticino

Pubblicità e marketing

Nicoletta Gorla

pubblicita@fourticino.ch

Fotografie

Gabriele Moleti (Photographer)

Roberto Bettini

Abbonamenti

sago@fourticino.ch

Tel. - Fax +41 91 970 26 14

Amministrazione e finanza

Dario Santini

sago@fourticino.ch

©Tutti i diritti riservati sui testi.



CHI CI CONOSCE, CI CONOSCE TRAMITE AMICI

CI PRENDIAMO CURA DEI NOSTRI CLIENTI COME SE FOSSERO AMICI E FACCIAMO AFFARI COME SI FA TRA AMICI:
IN MODO TRASPARENTE E CON SUCCESSO. GIÀ DA 100 ANNI. POTETE CHIAMARCI AL NUMERO: 0800 242 124



BANQUE CIC | SUISSE |

La banca per la clientela privata e commerciale

Banca CIC (Svizzera) SA

Via Ferruccio Pelli 15
Casella postale 5873
6901 Lugano
Svizzera
T +41 91 911 63 63
F +41 91 922 21 23

Banca CIC (Svizzera) SA

Via Stazione 9
Casella postale 663
6602 Locarno-Muralto
Svizzera
T +41 91 759 10 10
F +41 91 759 10 19

Basilea, Friburgo, Ginevra, Losanna, Locarno, Lugano, Neuchâtel,
Sion, Zurigo

La Banca CIC (Svizzera) SA appartiene al gruppo bancario francese cooperativo Crédit Mutuel-CIC, la seconda più grande banca retail di Francia che attualmente ha un rating Fitch A+ e S&P A+ e impiega ca. 78'000 collaboratori

ne brutale con cui il ruvido presidente Johnson spiegava l'appoggio statunitense ai peggiori gorilla latino-americani: *“sono figli di puttana, ma sono i ‘nostri’ figli di puttana”*.

Certo, con l'arrivo di Barack Obama alla Casa Bianca, la musica era cambiata, almeno un po'. Anche per effetto del disastro del suo predecessore in Irak, della prevedibile sconfitta in Afghanistan, di un Pakistan sempre meno affidabile come alleato.

Così, un anno prima delle rivolte arabe, il suo famoso “discorso all'Islam” era stato un invito alla transizione democratica. Appello sincero, certo, che da taluni fu poi interpretato addirittura come incoraggiamento alla protesta; ma, in realtà, dettato soprattutto dalla necessità di riconciliarsi col mondo musulmano dopo la catastrofe americana nelle terre fra Tigri ed Eufrate.

Eppure, tre anni dopo, molti hanno già cantato il de profundis della “primavera araba”. Ad eccezione della Tunisia - dove un tormentato periodo di contrapposizioni e violenze ha partorito una democrazia ancora assai fragile - in tutti i Paesi vicino-orientali percorsi dal sisma della protesta sembra imporsi la “normalizzazione”, la “restaurazione”, se non addirittura la tragedia senza sbocchi, come nel caso siriano.

Per definizione, i processi storici si sviluppano e si devono giudicare sul tempo. Non è detto che la semina di questi anni rimarrà ovunque e per sempre infruttuosa. L'istantanea del presente offre tuttavia alcuni punti fissi.

Il primo riguarda, al tempo stesso, la forza ma anche la fragilità del “motore” che in molte nazioni - dall'Iran all'Egitto - aveva acceso la ribellione di quei giovani che hanno provocato lo scossone, e che poi si sono visti scippata la rivoluzione.

Formidabile strumento di mobilitazione, la “rete” dei social network non poteva imporsi anche come piattaforma, organizzata e strutturata, in grado di rappresentare un'alternativa politica ai cosiddetti “poteri forti” (Stato, forze armate, confraternite islamiche). Certo, rimane il “fiume carsico” di una protesta semi-clandestina; che però da sola non può affermarsi durevolmente, e contro cui ormai i regimi della regione hanno preso ora le loro contromisure.

Andando ancor più nella sostanza, la principale indicazione politica degli ultimi anni riguarda il fallimento dell'Islam politico.

Il caso egiziano è il più emblematico. Vinte democraticamente le elezioni parlamentari e presidenziali, i Fratelli Musulmani del deposto Mohammed Morsi si sono rivelati incapaci di gestire un Paese di circa 86 milioni di abitanti, che è il massimo importatore mondiale di grano e che pompa all'estero più energia di quanta ne possa produrre.

Ereditata una situazione economica obiettivamente al collasso, la Fratellanza si è spesa più che altro nel tentativo di islamizzare in parte la società egiziana, di sostituire semplicemente il potere precedente con il proprio, di massimizzare i frutti del suo successo più che indicare una via d'uscita ad una nazione impoverita e in fermento. Offrendo così un formidabile pretesto alla rivincita violenta dell'esercito (che controlla circa il 30 per cento dell'economia nazionale) e dell'ancien régime, espressione degli anni di Hosni Mubarak. Anche in Tunisia l'islam politico ha fallito, con la differenza che Hamada (la Fratellanza locale) ha avuto la furbizia, o la maturità, di fare un passo indietro, lasciando per ora campo libero alle forze laiche e riformatrici.

Un altro punto fermo riguarda l'Occidente e la sua crescente incapacità, o impossibilità, di influenzare gli eventi di quella regione.

La guerra “imperiale” di W.Bush, con i suoi esiti fallimentari nella pretesa di “imporre la democrazia con le baionette”, e il ri-orientamento della politica statunitense verso il Pacifico e la Cina decisa da Obama (la dottrina del “Pivot Asia”), indeboliscono la posizione degli Stati Uniti in Medio Oriente.

I tentennamenti della Casa Bianca di fronte al “risveglio arabo”, i repentini cambiamenti di fronte soprattutto in Egitto, la decisione di lasciare agli europei la parte principale della guerra contro Gheddafi (per ritrovarsi oggi una Libia nel caos), la prudenza e le retromarcie sulla tragedia siriana, tutto indica che questo è il momento di maggior titubanza e debolezza americana a sud del Mediterraneo dalla fine della seconda guerra mondiale.

Situazione che appesantisce il bilancio complessivo, e in negativo, della strategia

statunitense: costretta a recuperare il dialogo con l'Iran, a constatare la frammentazione territoriale e comunitaria dell'Irak, a temere il dopo Karzai in Afghanistan, a registrare il fallimento della mediazione americana nell'eterno conflitto israelo-palestinese, ad interrogarsi su una verosimile “non sconfitta” del nemico Assad in quell'inferno umano e in quella polveriera regionale che è ormai la Siria. Con la Turchia come ultima delusione: il “modello Erdogan”, di un islam moderato e pragmatico, eventualmente in grado di contagiare i paesi arabi della “transizione democratica”, si è ormai definitivamente infranto sotto il peso dell'autoritarismo dell'ex alleato di Ankara.

Più che una soluzione, la Turchia del “nuovo pascià” potrebbe rivelarsi un nuovo problema per i disorientati strateghi della Casa Bianca.

Ultima lezione delle enigmatiche “primavere arabe”, la minacciosa frattura che esse hanno contribuito a produrre, o ad approfondire, all'interno dello stesso Islam.

Sono tante, confuse e profonde le linee divisorie che attraversano l'universo musulmano vicino-orientale. Ma soprattutto il confronto sunniti-sciiti rischia di diventare il futuro, principale fattore di instabilità. Qualcuno l'ha già paragonato alla guerra di religione che divise e insanquinò l'Europa.

Sta di fatto che esso contrappone le due potenze regionali, Iran e Arabia Saudita, complica la ricerca di soluzioni negoziate per le innumerevoli crisi dell'area e potrebbe addirittura ridisegnare la mappa di alleanze decennali (quello fra Arabia Saudita e Stati Uniti non sembra più un matrimonio indissolubile).

A questo punto, di fronte a un tale groviglio di incognite, e all'interrogativo se le primavere arabe siano incompiute o già fallite, c'è davvero da invidiare il generale de Gaulle, probabilmente l'unico che, mettendosi in viaggio per quelle regioni, scriveva nel suo diario: *“Volo verso l'Oriente complicato, con alcune semplici idee...”* 



ASTON MARTIN VANQUISH VOLANTE
ULTIMATE VOLANTE

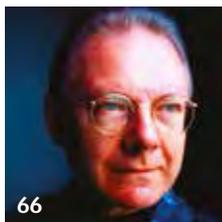


TARCISIO PASTA SA
OFFICIAL DEALER

SOMMARIO



© 2014 Warner Bros. Ent. All Rights Reserved.



© 2014 Twentieth Century Fox Film Corporation. All Rights Reserved.

PRIMA PAGINA
4 Le lezioni di una primavera
incompiuta

OPINIONI
10 Smart Work
12 La prosperità: non si tratta di soldi (II°)

ECONOMIA E FINANZA
14 Le azioni americane sono care?

COVER CINEMA
18 The Other Woman
Tutte contro Lui

CULTURA
24 Tradimenti

ECONOMIA E FINANZA
32 Il dilemma del debito americano
36 Banque CIC (Suisse):
obbligazioni convertibili

38 Banque CIC (Suisse):
risultati esercizio 2013

TAX LAW
40 Attuazione raccomandazioni GAFI
nel diritto svizzero

AZIENDE
42 Ascensori Falconi:
viaggiare in verticale

SPECIALE EXPO 2015
44 Milano città universale

SPECIALE IMMOBILIARE
50 Il mercato globale, svizzero e
ticinese

52 L'immobiliare: un settore
in costante trasformazione

MEDICINA
58 Centro Laser Lugano SA

CINEMA E CULTURA
60 I Mostri

MUSICA
66 Il ritorno del Re Cremisi

CICLISMO
72 I soliti noti fanno incetta di vittorie

AZIENDE
75 Per Oris il tempo...vola

FOUR MOTORI
76 Stagione 2015
Adria e Fiat Ducato

MODA
78 Tener b(i)anco a Portofino

VINI E RISTORANTI
80 Grotto del Cavicc
A tavola tra scrittori e sapori

RESIDENTIA, il primo fondo d'investimento immobiliare nella Svizzera Italiana.



- Quotato alla Borsa di Zurigo (SIX)
- Investimento minimo di ca. Fr. 1'000*
- Rendimento netto annuo del 3.5%**

Studio Pagani

STUDIO FIDUCIARIO PAGANI SA
Gestione Patrimoniali, Consulenze Fiscali e Societarie

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

RESIDENTIA



IL FONDO IMMOBILIARE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Visita il sito www.residentia.ch o chiedi informazioni al +41 91 605 40 00

Residentia è un fondo d'investimento di diritto svizzero ai sensi della Legge federale sugli investimenti collettivi di capitale del 23 giugno 2006 ed è stato approvato dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati FINMA il 29 maggio 2009.

*A dipendenza della quotazione in borsa.

**Suscettibile a variazioni legate alle politiche d'investimento del Fondo e al mercato immobiliare svizzero.

SMART WORK

A CURA DI EMANUELA CAPRA

Direttrice Luisoni Consulenze SA



Definiamo il “lavoro agile” o Smart Work un modello di lavoro reso possibile dalle tecnologie mobili che consentono di lavorare da casa o in qualsiasi luogo uno si trovi, connettendosi da remoto con l'utilizzo di tablet o portatili oppure da una postazione fissa (di regola dal proprio domicilio).

Non più un “luogo” dove si trascorrono 40 e più ore settimanali, ma un modo di essere, un'attività che, a seconda delle necessità, può essere svolta in qualsiasi momento (dopo cena, durante il tragitto casa-lavoro, da una spiaggia assolata, di notte o il mattino presto). L'importante è che i risultati aziendali vengano centrati!

Un modello di lavoro che per il momento coinvolge una percentuale molto ridotta di lavoratori, ma che è destinata ad aumentare in modo esponenziale nei prossimi anni. Il termine smart è entrato nel vocabolario comune, identificando cellulari, auto, abitazioni... ed ora anche il lavoro. Non a caso la collaborazione tra aziende e sviluppatori informatici è in crescita poiché le aziende avranno sempre più necessità di essere all'avanguardia, inserendosi in contesti internazionali ed in forte espansione, puntando sul risparmio energetico, sostenibilità sociale e “smart community”.

Ma quali i principali vantaggi?

Minori costi aziendali: si riducono postazioni di lavoro, dando spazio a sale

riunioni o comuni. Minori spese per riscaldamento, illuminazione, aria condizionata grazie a sistemi di building automation (autoregolazione impianti) oltre ai **minori costi per i dipendenti** per trasporti, pranzi, abbigliamento.

Assenteismo ridotto: i dipendenti riescono ad affrontare eventuali imprevisti personali senza problemi e dall'altra parte l'azienda può affidare compiti di una certa importanza garantendo la piena autonomia del dipendente, che sarà libero di gestirli nei modi e tempi a lui più congeniali.

Migliore produttività: con lo smart work si riducono i tempi morti, ad esempio durante il tragitto casa-lavoro o durante le pause, consentendo ai dipendenti una gestione flessibile del proprio tempo, conciliando vita professionale e personale a favore di maggiore efficienza, produttività e minori costi.

Maggiore occupazione femminile: spesso penalizzata da fattori quali la maternità o gli impegni famigliari. Con lo smart work si potrebbe circoscrivere la problematica consentendo alle donne di lavorare da casa grazie al supporto di telefono, pc, tablet ecc... mantenendo gli stessi diritti di un lavoratore “classico”.

Motivazione e valorizzazione dei propri dipendenti: da un lato l'azienda dimostra fiducia ai propri dipendenti e

dall'altro li incentiva ad autogestirsi, regolando orari, trasferte, tempo libero. Due fattori che, oltre ad aumentare la già citata produttività, favoriscono un buon clima aziendale, poiché l'azienda che costruisce un'organizzazione di lavoro su misura dei propri dipendenti ha maggiori possibilità di attirare nuovi talenti o di fidelizzare quelli esistenti.

Migliore qualità di vita: la disponibilità del proprio tempo ed un lavoro autogestito rende più allegri e produttivi ed a tal proposito esistono numerose ricerche che lo confermano.

L'ostacolo principale allo Smart Work è legato al cambio di mentalità manageriale, poiché la vecchia e radicata abitudine ad avere un controllo diretto sui propri dipendenti è dura a morire. Per questo la concezione di lavoro, valutato sulle ore trascorse in ufficio deve mutare in “obiettivi da raggiungere”, chiari e condivisi da tutti.

Questo modo innovativo e “rivoluzionario” di concepire il lavoro è già una realtà consolidata da tempo nei paesi nordici. Ad Amere in Olanda, è nato il primo Smart Work Center, un ambiente di lavoro combinato ad una gamma di servizi in loco quali asili per bambini, sale riunioni ecc... che promuovono maggiore produttività riducendo costi di viaggio, traffico ed emissioni di CO₂ a beneficio della collettività.

Siamo solo all'inizio...



SEVENFRIDAY

FRESH FROM THE PRESS



GOLD TIME SA
Piazza Indipendenza 4
CH-6830 CHIASSO
T. +41 91 682 79 14
F. +41 91 682 79 16
info@goldtime.ch

GOLD TIME
OROLOGERIA - GIOIELLERIA

GOLD TIME LUGANO SA
Via Luvini 4
CH-6900 LUGANO
T. +41 91 923 74 71
F. +41 91 921 38 08
lugano@goldtime.ch

LA PROSPERITÀ: NON SI TRATTA DI SOLDI

A CURA DI PATRICIA GOZLAN*



I TRE PILASTRI DELLA GIOIA E DELL'ABBONDANZA

Nell'edizione precedente abbiamo parlato di come ognuno di noi può creare prosperità partendo dalla propria consapevolezza e dal superamento dell'“attaccamento”. Qui vediamo un modello pratico per creare prosperità nella nostra vita partendo da tre elementi chiave, tre pilastri che ci consentono di superare le convinzioni limitanti e aprirci ad una vibrazione ed un livello di bilanciamento superiori per aprirci a ricevere e vivere la prosperità nella vita personale, professionale ed affettiva. Un equilibrio che inizia a livello spirituale e si trasmette al piano materiale con naturalezza e facilità.

La Triade della Prosperità e il suo meccanismo

Per aiutare le persone in un momento di grande cambiamento come quando ci sentiamo smarriti, persi, in balia degli eventi, abbiamo sviluppato un modello: la Triade della Prosperità. Un modo per ritornare al cuore e fare di più di quello che ci da gioia, che ci sviluppa la passione, che alimenta la nostra capacità creativa e ci rende felici della nostra esistenza, al di là delle impellenti necessità di “bilancio”.

Da dove iniziare?

Molte persone stanno lottando faticosamente per arrivare al successo o per mantenere la posizione faticosamente conquistata. Tutte persone che desidererebbero cambiare la loro situazione ma non sanno come fare. Spesso un passo avanti nella direzione di un maggior equilibrio si concretizza in due passi indietro nella fatica di far quadrare i conti con la propria vita. Il modello della Triade della Prosperità permette di riuscire a realizzare un lavoro interiore senza perdere in efficacia nei confronti dei nostri impegni quotidiani, di colmare lo stato di assenza senza svuotare la nostra dimensione materiale.

I tre passi

Come cambierebbe la vostra vita ora e tra un anno e tra cinque anni, se ora sapeste che l'abbondanza è qualcosa che possiamo controllare? Imparando a gestire la prosperità in termini di denaro, tempo, e valori, tutti noi possiamo riprendere immediatamente il controllo della nostra vita e imparare ad essere e avere più facilmente tutto ciò che abbiamo sempre desiderato per ogni aspetto della nostra vita.

Denaro

È il risultato dell'effetto delle convinzioni, delle azioni, del comportamento e delle abitudini. La disponibilità economica è direttamente proporzionale alle nostre convinzioni positive sul denaro.

Tempo

È costituito dal valore del “momento” (qui e ora) e dalle emozioni che provi nel vivere nell'attimo presente. La convinzione che il tempo non basti mai conduce ad una mentalità di scarsità che contrasta con la possibilità di ricevere in abbondanza e nel vivere nel “qui ed ora”.

Valori

Quanto più siamo in sintonia con i nostri valori, tanto maggiore sarà l'abbondanza che saremo capaci di percepire dentro noi stessi e tanto maggiore sarà il senso di pace e di integrità con cui saremo capaci di vivere.

Le connessioni

Il denaro è connesso al tempo come attitudine alla prosperità; il tempo e i valori sono legati dal concetto del vivere nel presente e il denaro è connesso ai valori attraverso l'integrità. Ciascun pilastro ci guiderà direttamente al centro della triade: ricevere l'abbondanza vuol dire rimodellare il significato di abbondanza per noi stessi in modo da poterla creare fuori di noi.



Lavorare con il modello della Triade

Sul **primo pilastro**, chiediamoci quali convinzioni ci limitano rispetto al ricevere denaro. Cambiare queste convinzioni ti aiuterà a modificare il tuo rapporto con il flusso del denaro.

Sul **secondo pilastro**, guardiamo alle convinzioni sul tempo per modificare la nostra percezione del tempo come una risorsa, vivendo nel momento presente al meglio con ciò che si ama, “fermando” il tempo per noi.

Sul **terzo pilastro**, identifichiamo i valori più importati e misuriamo il livello di integrità nella nostra vita personale, professionale, sociale e spirituale.

La buona notizia è che è molto semplice riallineare se stessi

Avere attitudine alla prosperità, vivere nel momento presente ed essere allineati con i nostri valori e le nostre azioni, significa aprirsi al flusso. Osservazione e valutazione costante dei pensieri, azioni e abitudini, permettono di cambiare le convinzioni ed aprirci alla mentalità di prosperità. 

*MBA Economics, Prosperity Coach, vive in Ticino e lavora con professionisti e imprenditori aiutandoli a ritrovare il contatto con l'essenza profonda dell'esistenza, riconquistare forza ed equilibrio e raggiungere livelli di prosperità superiori.

Adria: da cinquant'anni ispira le vostre avventure.

ADRIA 50 1965
2015
Living in Motion



i nuovi Matrix, Sonic, Twin

il design parla una nuova lingua.



- ☞ Look inediti grazie al nuovo FIAT DUCATO
- ☞ Sincronia nel design esterno ed interno
- ☞ Standard elevati nelle finiture ed accessori
- ☞ Comfort di guida e sicurezza completi
- ☞ Motori silenziosi ed efficienza nei consumi
- ☞ Hi-Tech, Bluetooth e MP3 integrati
- ☞ Affidabilità e assistenza garantiti

scopri gli allestimenti e l'ineguagliabile rapporto qualità-prezzo dei pacchetti opzionali

CONCESSIONARI: CAMPING & CARAVAN CENTER AG · ARBON (TG) www.cccag.ch · ELITE CARAVAN GmbH · KLOTEN (ZH) · www.elite-caravan.ch · SWISS CAMPER STORE · ARBEDO (TI) · www.swisscamperstore.ch · GARAGE METTLNBACH AG · MÖNCHALTORF (ZH) · www.8617.ch · GARAGE NEPPLE AG · PRATTELN (BL) · www.wohnmobile-basel.ch · MARC TRAEGER S.A. · NYON (VD) · www.traegerloisirs.ch · MOBIL CENTER DAHINDEN · WOLHUSEN (LU) · www.mobil-center.ch · STREWO CAMPER SHOP GMBH · WALTENSCHWIL (AG) · www.strewo-campershop.ch · WOHNMOBILE KUNZ AG · GÜMLIGEN (BE) · www.wohnmobile-kunz.ch



www.adria-mobil.ch
www.facebook.com/AdriaMobil

Unitevi alla nostra comunità
in crescita.



LE AZIONI AMERICANE SONO CARE?

COME INVESTIRE DOPO IL RALLY DEL 2013 NEL MERCATO PIÙ EVOLUTO DEL MONDO? QUALI SETTORI SCEGLIERE?

A CURA DI ALIDA CARCANO
 Vice Presidente Valeur Investments, Lugano



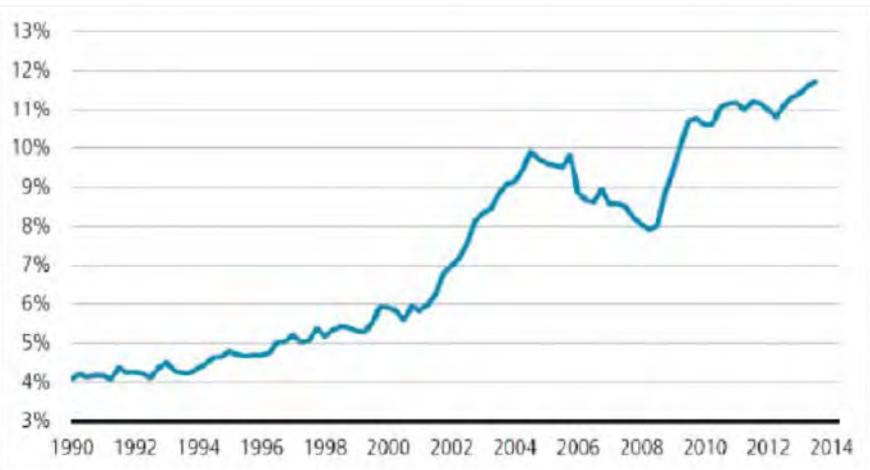
Sui mercati finanziari il debutto del 2014 ha colto un po' di sorpresa, soprattutto per quanto riguarda le economie più mature. I mercati hanno sofferto in alcune fasi, segnando brusche correzioni. Le tensioni geopolitiche in Venezuela e Turchia, ma soprattutto il contenzioso aperto sull'Ucraina che minaccia di aprire una spaccatura tra Russia da una parte e Europa e Usa dall'altra, hanno creato volatilità. A stupire in positivo è stato solo l'ottimo avvio dei cosiddetti PIGS, soprattutto Italia e Portogallo. Viceversa, l'avvio più difficoltoso è stato quello del Giappone: lo Yen si è apprezzato ed il Nikkei ha corretto pesantemente (nel solo primo trimestre aveva già perso l'8.3%). L'apprezzamento della moneta, con le relative conseguenze sulle esportazioni, e l'incremento delle tasse, soprattutto dell'IVA dal 5% all'8%, hanno affievolito gli effetti benefici della politica del premier Shinzo Abe e dello stimolo monetario.

Ma la vera delusione è venuta dagli USA, soprattutto dal Nasdaq: il rally dello scorso anno ha probabilmente indotto mol-

ti investitori a prendere profitto, cosicché i corsi dei titoli hanno fatto fatica a proseguire la propria corsa al rialzo. Non da ultimo l'inverno americano, caratterizzato da un'ondata di gelo straordinaria che ha con-

dizionato i consumi privati e le attività di molteplici settori, ha ulteriormente pesato sui listini. Con la pubblicazione di Alcoa, a inizio aprile, si è aperta la stagione degli *earnings* americani. La *guidance* di molti

Incremento della liquidità a bilancio delle società USA (% degli attivi)



Fonte: Goldman Sachs

swisscaution

1A SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE DI GARANZIA DI AFFITTO

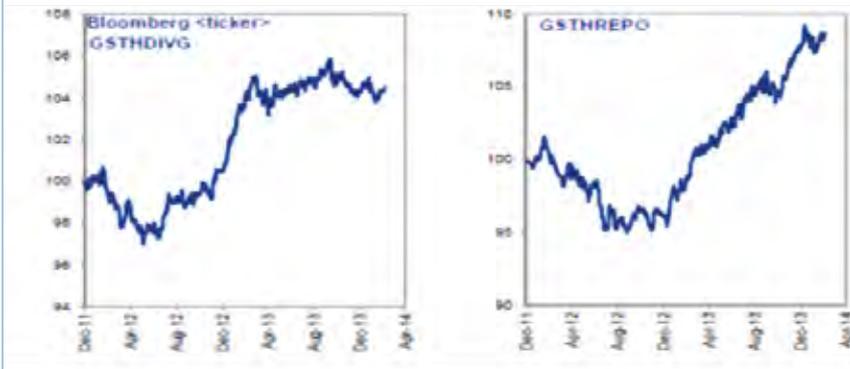


LA VOSTRA GARANZIA DI AFFITTO SENZA DEPOSITO BANCARIO

È semplice, pratica e veloce!

0848 001 848
www.swisscaution.ch

Crescita negli USA degli earnings (sinistra) e del numero di buy backs (destra)



Fonte: Goldman Sachs

analisti, più scettici e pessimisti rispetto alle prime valutazioni, era già stata rivista verso il basso. Prevalse su tutto la cautela. E a nostro giudizio questa “pausa di riflessione del mercato” è da valutare positivamente: non siamo di fronte ad un mercato che sale a tutti i costi (con relativo rischio di bolla) ma ad un mercato attento al vero valore dei titoli sottostanti. In caso di risultati mediocri, il mercato non sarà troppo spaventato; in caso contrario però, con pubblicazioni buone e sopra le attese, il mercato può sempre reagire con un mini rally. A nostro modo di vedere le società americane continuano a godere di buone prospettive di crescita, sia per il contesto economico positivo, sia per la solidità stessa delle società. Oltre a rappresentare un driver per la crescita mondiale, i dati macroeconomici sono migliori delle altre economie più mature, il PIL è in crescita sostenuta, buoni sono i dati provenienti dalle PMI, disoccupazione e creazione di posti di lavoro sono decisamente migliorati. Dati positivi e incoraggianti, enfatizzati anche dal World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale e dal discorso di Olivier Blanchard (Chief Economist del FMI) l'8 aprile, nel quale afferma “I think the recovery is strongest in the U.S. in the sense that for the most part the brakes are gone”. Le aziende per uscire dalla crisi hanno messo in atto misure di ristrutturazione, taglio dei costi e ottimizzazione delle proprie strutture; grazie al contesto di tassi bassissimi, si sono potute finanziare a basso costo.

Questo avvio di 2014 ha favorito soprattutto i settori più difensivi, prime tra tutte le società legate al settore energetico

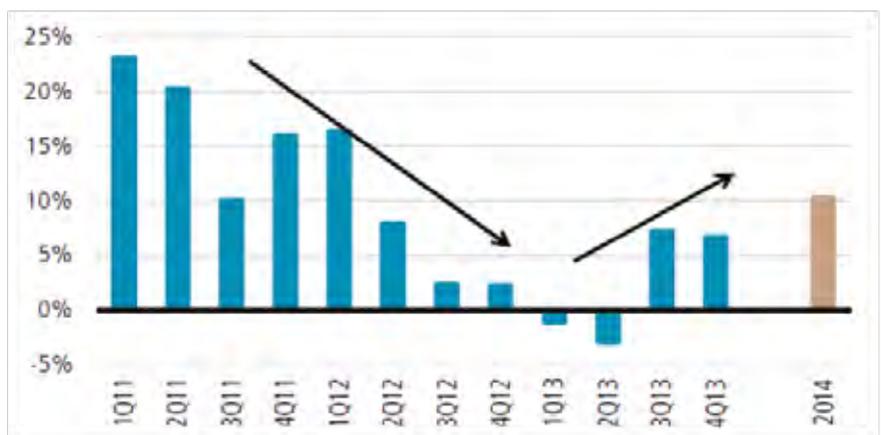
e quelle che prestano servizi di pubblica utilità. La partenza a rallentatore, condizionata fortemente dalle avversità meteorologiche americane, ha certamente influito su questa sovraperformance. In ottica futura però i ciclici (consumi discrezionali, telecomunicazioni, information technology, materie prime e finanziari) godono di migliori prospettive, favoriti in primo luogo dal contesto di crescita, ma anche da un progressivo aumento dei consumi e di migliori prospettive macroeconomiche nel vecchio continente.

Saranno sempre di più le società che distribuiranno liquidità ai propri azionisti (shares buy back o distribuzione di dividendi): la liquidità delle società US è in forte crescita, attualmente pari all'11% degli attivi. Maggiore disponibilità di cash per le società, in un contesto di bassi tassi di in-

teresse, può aprire vari scenari: da un lato gli azionisti potranno ricevere maggiori dividendi o essere favoriti da riacquisti di titoli da parte delle società stesse (come il caso di Apple), dall'altro si potranno profilare scenari interessanti di acquisizioni o fusioni di società, che potranno offrire un notevole premio agli azionisti.

Il settore tecnologico merita qualche considerazione separata. Dal 19 marzo, giorno del discorso di Janet Yellen, governatrice della Fed, i mercati hanno registrato una serie di chiusure negative, a causa del tono più hawkish delle sue parole rispetto a quanto molti si aspettassero; a subire maggiormente in termini di settori è stata la tecnologia. Il Nasdaq tra il 19 marzo e l'11 aprile ha perso il 7.15%. All'interno della macrocategoria si è creata una spaccatura: da una parte società della “old tech” (come Microsoft, HP, IBM) hanno sostanzialmente tenuto, mentre dall'altra quelle della “new tech” (Twitter, Amazon e Facebook) hanno sofferto maggiormente, bersaglio soprattutto di prese di profitto dopo il rally dell'anno scorso, e in conseguenza a nuove previsioni di un calo non solo degli utili ma anche delle revenues. La nostra prospettiva sul settore resta comunque positiva: benefici importanti possono derivare dall'incremento del trend degli investimenti a livello globale: il budget delle società americane destinato all'IT è previsto in crescita del 7.6% all'anno, in Germania del 5.4% e dell'8.1% in Gran Bretagna (dati UBS). Il settore IT è inoltre secondo solo al settore Telecom nella creazione di free cash flow e tratta con multipli in linea con il mercato. 

Crescita degli utili del settore technology anno su anno



Fonte: UBS



... dove il buon senso è di banca a

Lugano

Via Peri 5

Bellinzona

Viale Stazione 8A

Chiasso

Piazza Boffalora 4

Locarno

Via della Stazione 9



THE OTHER WOMAN

TUTTE CONTRO LUI

© 2014 Twentieth Century Fox Film Corporation. All Rights Reserved.

TESTO TWENTIETH CENTURY FOX FILM CORP.

RIELABORAZIONE E TRADUZIONE DI SEBASTIANO B. BROCCHI

Si vede che questo titolo, ad Inglese e Americani, piace. Altrimenti non si spiegherebbero gli otto film, i cinque romanzi, le quattro canzoni e la decina di episodi e fiction televisive che lo condividono. E non è che sia una moda passeggera, un trend degli ultimi anni, perché la prima volta che il titolo è stato preso in prestito dalla settima arte c'era ancora il cinema muto: correva l'anno 1912 e il titolo "The Other Woman" fu usato per un cortometraggio del regista George L. Cox... e senza neanche lasciar passare un anno, rieccolo per un altro film prodotto dalla Lubin Manufacturing Company. In questa "dinastia", le quote rosa possono vantare una certa supremazia sulla variante maschile del titolo, "The Other Man", che conosce una fortuna cinemato-

grafica più contenuta, con sei utilizzi; e solo uno in ambito letterario, con il romanzo di Francis Durbridge del 1974 tradotto in italiano come "Lungo il fiume e sull'acqua". A dirla tutta, però, in difesa del minoritario sesso forte, il primo film a fregiarsi del titolo precede di un anno il primo "The Other Woman": lo troviamo, infatti, in un cortometraggio muto prodotto dalla Nestor nel 1911.

Possiamo quindi tranquillamente affermare che l'Altra o l'Altro abbiano accompagnato la storia del cinema fin dagli esordi. E non è una cosa scontata, anzi. Sarebbe impossibile o quantomeno ridicolo immaginare un simile sfruttamento per altri titoli, che se riciclati farebbero quantomeno gridare al plagio. Siamo onesti: se domani leggessimo sul giornale che è in

uscita un film intitolato "Guerre Stellari", "Il silenzio degli innocenti" o "Il diavolo veste Prada", penseremmo al massimo che si tratti di un remake dei celeberrimi originali. E invece no, pare che "The Other Woman" possa riproporsi con più frequenza delle eclissi solari senza per questo destare particolari perplessità... i casi sono due: o è un titolo così anonimo che nessuno si ricorda di averlo già sentito in passato, o al contrario è talmente caro alle platee che dopo un po' ne sentiamo la mancanza e lo rivogliamo.

Questa premessa non tenta di attribuire una qualche nobilitazione storica al film "The Other Woman" (Tutte Contro Lui) di Nick Cassavetes (di illustri natali cinematografici: il padre, il grande regista di origini greche John Cassavetes, e la madre, una

delle più importanti attrici americane del XX° secolo, Gena Rowlands), **in uscita il 19 giugno in Canton Ticino** (saranno il tempo, gli applausi e il botteghino a rivelare se diventerà una pietra miliare del genere). Volevo invece far notare una curiosa attrazione per un titolo a prima vista piuttosto banale, ma che in fondo la dice lunga sull'inquietudine che la parola "altra" o "altro" suscita nel nostro comune sentire. Perché è come se in qualche modo facesse intendere che esiste qualcosa oltre i rassicuranti confini della famiglia o della coppia, qualcosa di potenzialmente minaccioso, destabilizzante, capace di sovvertire l'ordine e le abitudini con pazienza instaurate. Nella sceneggiata napoletana, il concetto viene amabilmente sintetizzato dal triumvirato *issa, isso e 'a malamente*. In genere, però, tra la moglie (*issa*) e l'amante (*'a malamente*) la genuina tradizione tragica vorrebbe che scorresse una giustificata acrimonia. Il nostro Cassavetes, invece, mette in scena, senza lesinare sulle bellezze scritte, uno sviluppo diverso, anche se, per carità, nemmeno troppo originale. L'idea è che l'amante (**Cameron Diaz** nei panni di Carly), o meglio la donna che credeva di essere *l'unica per lui*, scopre che il *lui* in questione (**Nikolaj Coster-Waldau** nel ruolo di Mark), in realtà, non è soltanto sposato (con **Leslie Mann** alias Kate), ma gode anche della compagnia e delle attenzioni di una terza amichetta (una giovane e prorompente **Kate Upton** che impersona Amber). Lo sfortunato trio di portatrici di corna decide però, inaspettatamente, di coalizzarsi contro l'affascinante porco.



Queste le fondamenta per quella che si annuncia come una gustosa commedia tutta da ridere, condita con un cast di prim'ordine nel quale, fra l'altro, vedremo recitare per la prima volta l'eccentrica e coloratissima rapper americana **Nicki Minaj** (1982) nel ruolo di Lydia; e sottolineo "vedremo" perché al cinema l'avevamo già ascoltata tra le doppiatrici in lingua originale del film d'animazione *"L'Era Glaciale 4 - continenti alla deriva"* (2012), in cui Nicki prestava la sua voce al mammoth Steffie.

Ma vediamo di conoscere più da vicino i principali interpreti, anche attraverso le dichiarazioni da loro rilasciate in merito alla partecipazione al film.

Partiamo dunque da **Cameron Diaz**, nata a San Diego, in California (1972), e balzata agli onori della cronaca con il suo primo ruolo cinematografico (alla faccia della gavetta!), quello di Tina Carlyle in *"The Mask"* (1994). Molti se la ricorderanno ne *"Il matrimonio del mio migliore amico"* come antagonista di Julia Roberts (1997), ma soprattutto per il quasi apologetico *"Tutti pazzi per Mary"* (1998). I primi anni 2000 sono segnati dal ruolo di protagonista nei due episodi di *"Charlie's Angels"*, mentre tra i più recenti signaleremo *"Bad Teacher - una cattiva maestra"* (2011) e *"The Counselor - il procuratore"* (2013) al quale avevamo dedicato la cover di Four n° 9.

D: Come descriveresti Carly?

R: Carly è una ragazza che sta mordendo la vita. È un avvocato di successo. Uscendo conosce un ragazzo in cui intravede un vero potenziale.



In apertura (e seguenti): fotografie tratte dal film "The Other Woman" © 2014 Twentieth Century Fox Film Corporation. All Rights Reserved.

vede un vero potenziale. Stanno bene insieme e lei pensa che da questa relazione possa nascere qualcosa di più. Ma inizia a sospettare che ci sia qualcosa di strano quando lui annulla all'ultimo momento un appuntamento che avevano pianificato per far conoscere a Mark il padre di lei. Carly allora drizza le orecchie, intuisce che la relazione potrebbe non essere esattamente come lei pensava. Così finisce per andare a casa di Mark e... scopre che è sposato!

D: Essenzialmente di cosa parla questo film?

R: Parla dell'amicizia e della relazione tra queste donne. Delle circostanze che le hanno fatte incontrare e del modo in cui decidono di affrontare questo percorso, da quando viene loro spezzato il cuore all'accettazione della delusione, e in seguito il processo che permette loro di voltare pagina. Non è un film sulla vendetta, ma mostra cosa hanno potuto imparare su loro stesse. Non ho interesse a fare un film sulla vendetta o l'adulterio. Non è di questo che si tratta.

D: Cosa pensi che dica questo film a proposito delle relazioni?

R: Ogni volta che qualcosa finisce, c'è un nuovo inizio. Non sai mai cosa accadrà



© 2014 Twentieth Century Fox Film Corporation. All Rights Reserved.

dopo. Non puoi perdere il tuo tempo e la tua energia indulgiando su ciò che ti è successo o ciò che poteva succedere o forse sarebbe successo. Le relazioni vanno e vengono, o restano o evolvono, ma noi restiamo vivi.

Leslie Mann (1972), di San Francisco, ha alle spalle una lunga filmografia soprattutto nell'ambito delle commedie brillanti, anche se, a dispetto della sua vis comica, è raro vederla nel ruolo di protagonista. Debutterebbe diciassettenne, nella commedia "Virgin High" di Richard Gabai (1991). Tra le sue partecipazioni più significative ricorderemo "Il rompiscatole" (1996) a fianco di Ben Stiller, "Il senso dell'amore" nello stesso anno, con Bruce Willis, o ancora l'esilarante "Molto incinta" (2007) e "Colpo di fulmine - il mago della truffa" con Jim Carrey nel 2009.

D: Cosa puoi dirci del tuo personaggio e del suo percorso?

R: Kate è una persona molto ottimista, eccitata dalla vita e felice con suo marito Mark. Ma sta vivendo in una bolla di sapone. La sua vita è tutta incentrata sul far felice suo marito e credo che in questo modo stia perdendo sé stessa. Di conseguenza ogni cosa viene ribaltata quando scopre che il suo uomo ha una relazione con Carly,

la quale ignora che Mark sia sposato. Le crolla il mondo addosso. Carly e Kate scoprono l'esistenza l'una dell'altra e decidono di unire le forze per scoprire di cosa sia capace Mark. Così scoprono che ha una terza amante e si mettono insieme tutte e tre. Per capire in che modo faranno fronte alla situazione e come gestiranno gli accadimenti, queste donne sosterranno Kate aiutandola a crescere e a superare la sofferenza che sta attraversando. Mi sono così divertita a interpretare questo personaggio! Durante le riprese ero ogni giorno di buon umore...

D: Come ti sei trovata insieme a Cameron e Kate durante le riprese?

R: Mi sono letteralmente innamorata di Cameron e Kate! Siamo davvero un sostegno l'una per l'altra, ed è stato così fin dal primo giorno. Sono proprio delle brave ragazze. Circa tre settimane dopo aver finito il film, un giorno che ero seduta in salotto a casa mia, ho cominciato a pensare a Kate e Cameron e sono subito scoppiata in lacrime. Mi mancavano così tanto!

La Barbie in carne e ossa **Kate Upton** (diciamo più carne che ossa...) è una modella e attrice statunitense di ventidue anni nata nel Michigan; che oltre alle sue forme (93-63-92) desidera mostrarci di avere anche delle risorse nascoste, tra cui il talento per la recitazione. Noi le crediamo. Le crediamo? Diciamo che, come si fa con gli imputati, fino a prova contraria le concediamo la presunzione di... talento. Dopo i primi ingaggi per la moda già a quindici anni, nel 2010 è stata il volto della nota maison Guess. Dal 2011 compare sulla rivista "Sport Illustrated Swimsuit Issue" e "Remix Magazine", ma soprattutto debutta al cinema in "Tower Heist, Colpo ad alto livello", per la regia di Brett Raitner (2011); a cui segue "I tre marmottoni" di Peter e Bobby Farrelly (2012).

D: Che tipo di donna è Amber?

R: È sicuramente ingenua. È giovane e dolce, e vede il mondo intero in modo positivo. Credeva di avere un rapporto genuino con Mark. Credeva alle sue bugie. Amber sembra essere il tipo di ragazza che ognuno vorrebbe odiare, ma Carly e Kate, i personaggi di Cameron e Leslie, non la odiano affatto. Fanno amicizia con lei. La fanno entrare nel loro gruppo. Il film è una fonte di ispirazione per le donne perché si dovrebbe probabilmente odiare la giovane ragazza in bikini che corre sulla spiaggia, invece le protagoniste si rendono conto che Amber non sa quello che sta accadendo ed è ferita quanto loro dalla situazione.

D: Cosa hai imparato da Cameron e Leslie?

R: Ho imparato osservandole e attraverso il loro esempio, quanto fossero capaci di immedesimarsi nei personaggi. Sono persone gentili e genuine. Ho sempre guardato a Cameron e Leslie come dei modelli. Sono fantastiche!

D: Qualche bel momento sul set che puoi condividere?



... vivi la magia
delle tue notti d'estate



Nautica Caslano

6987 Caslano, Via Torrazza 12 - Tel. +41 91 606 14 85
www.nauticacaslano.com - nc@nauticacaslano.com

**VENDITA E ASSISTENZA BARCHE E MOTORI - GRANDE ESPOSIZIONE
OFFICINA BEN ATTREZZATA - OCCASIONI - PORTO**

Chris + Craft

QUICKSILVER
Boats

Sea Ray

STINGRAY

MERCURY

merCruiser
powered by
best selling stern drive in the world

**VOLVO
PENTA**



© 2014 Twentieth Century Fox Film Corporation. All Rights Reserved.

R: Il mio giorno preferito sul set è stato quello del mio compleanno. Compivo 21 anni. Stavamo filmando la scena in cui tutte e tre ci conosciamo.

I personaggi di Cameron e Leslie si trovano negli Hamptons e hanno scoperto che Mark non si vedeva solo con loro ma c'è un'altra amante.

Vista la situazione così strana, abbiamo un po' tutte esagerato con il vino, tanto che a casa del fratello di Kate (Taylor Kinney) io e Leslie ci siamo ritrovate a ballare sul tavolo! Quella sera, finite le riprese del film, siamo tornate all'hotel e mi hanno organizzato un piccolo party in un bar lì vicino. Abbiamo ballato tutta la notte. È stato così divertente che posso definirla l'esperienza più memorabile.

D: Quanto è stato interessante lavorare con la leggendaria costumista Patricia Field?

R: Lei è stata fantastica. È stato davvero bello lavorare con lei. Normalmente nei servizi fotografici, decido io quello che mi piace. Sto lavorando con alcuni dei migliori stilisti e loro chiedono spesso il mio parere.

In un film non importa quello che mi piace. Conta quello che Amber vorrebbe e quello che il personaggio indosserebbe. Quindi è stata un'esperienza nuova per me essere alle prove. Mi ci sono volute un paio di prove per trovare veramente ciò che Amber avrebbe indossato. Lei è molto casual, sempre in pantaloncini, e uno stile molto giovane, da spirito libero.

Il danese **Nikolaj Coster-Waldau** (1970), dopo aver studiato alla National School of Theater di Copenhagen, debutta in teatro con l'Amleto e in seguito ottiene la notorietà a livello nazionale con il film *"Il guardiano di notte"* (1994).

Approda in seguito al cinema americano dove compare in importanti pellicole quali il pluripremiato *"Black Hawk abbattuto"* di Ridley Scott (2001) e, per lo stesso regista, ne *"Le crociate - Kingdom of Heaven"*.

L'anno scorso recita nel fantascientifico *"Oblivion"* di Joseph Kosinski.

D: Che tipo di uomo è il tuo personaggio Mark?

R: È uno di quegli uomini che ha molto successo e fa un sacco di soldi, ma la sua vita è tutta apparenza. Penso che ci sia più di un uomo come lui là fuori. È molto importante per lui non soltanto avere successo, ma che la gente possa vedere quanto successo abbia da come lui appare.

Questo include avere un matrimonio perfetto e vivere in una bella casa. Siccome guadagna così tanto, pensa che questo gli dia automaticamente il diritto di divertirsi un po'. Si sente autorizzato. Quasi si aspetta di poter fare una vita da scapolo pur essendo sposato.

È uno di quegli uomini che si danno l'assoluzione per ogni tipo di cattivo comportamento. Persino quando viene beccato con i pantaloni calati riuscirà a dire: *"Ma cosa stai dicendo? Non ho fatto niente! Questo è ridicolo"*...

D: Tu sei anche conosciuto per il ruolo di Jaime nella popolare serie "Game of Thrones". Un tipo un po' diverso da Mark, che dici?

R: Certo, Jaime è un uomo onesto. È affidabile ed è stato fedele alla stessa donna per tutta la vita; farebbe qualsiasi cosa per lei, cosa che spesso gli ha causato dei problemi. Può non piacerti ma non è un bugiardo. Mark in *"The Other Woman"* è semplicemente un bugiardo. Mentirebbe su qualsiasi cosa.

Non so nemmeno se sappia cosa significhi dire la verità. Jaime invece è molto sincero, cosa che talvolta si rivela dolorosa perché è capace di ferire con la sua onestà. 



alCastello

CENTRO COMMERCIALE



"LO SHOPPING IN CENTRO CITTÀ!" - A BELLINZONA



Affittasi spazi commerciali Tel. +41 (0) 91 994 90 90 • +41 (0) 79 634 79 30 • e-mail: g.clementi@alcastello.ch



TRADIMENTI

A CURA DI SEBASTIANO B. BROCCHI

Scrittore

Forse si pensa che esista una sorta di striscia, come quelle che gli operai disegnano sulle strade con la vernice, o un cartello, di quegli "stop" che fanno capolino agli incroci...

Oppure che ti suonino al citofono: "Posta!". Tu esci, ti fanno mettere la firma e ti consegnano una raccomandata. Scarti la busta, curioso di sapere chi ti abbia scritto, e dentro ci trovi un messaggio che t'informa della cruda realtà. *Hai tradito.*

Purtroppo nella vita non funziona così, ed è questo il problema. Come fai a capire che da quel momento, via, hai tradito le aspettative, i sentimenti o la stima di qualcuno? Per carità, in certi casi non è che sia così difficile capirlo specie se le lenzuola in cui ti trovi non le ha comprate tua moglie. Ma credo sia chiaro che il tradimento non si limiti a questo. Questo è soltanto un aspetto,

quello più fisico, evidente, lapalissiano, come può esserlo qualsiasi *atto concreto* di tradimento. Questo è soltanto il risultato. Ma il tradimento come tale ha radici più profonde, misteriose, invisibili agli occhi, in sfumature sottili della mente. In realtà, a fare attenzione, ti accorgeresti che sono tantissime le cose che le persone si aspettano da te. Non solo le cose che si aspettano che tu faccia, ma soprattutto quelle che si aspettano che tu sia. Perciò, anche senza arrivare fra le lenzuola di qualcuno, sono mille i modi di tradire, ed è difficile vivere senza tradire. Difficile come camminare vicino a un formicaio sperando di non calpestare neanche una formichina. Perché anche se ti ci metti d'impegno, potrebbe sempre capitarti di non vederne una. Non farlo apposta. Quante volte tradiamo un'aspettativa senza neanche accorgerci, se non a cose fatte?

Guardandomi indietro, ripensando alle mie esperienze, forse non ho mai tradito un amore o un'amicizia per come comunemente s'intende il tradimento. Ma posso realmente sentirmi a posto per questo? Posso davvero crogiolarmi al sole della mia presunta irreprensibilità e giudicare con sufficienza *quelli che ci cascano*? Forse no, anzi proprio no. Sarei stupido se lo facessi, se lo pensassi. Al contrario, dovrei sempre stare attento, mostrare sensibilità, perché fintanto che viviamo tra gli altri e insieme agli altri, rimarremo sempre pericolosamente vicini a quel dannato formicaio, e saremo sempre, sempre, troppo grandi e goffi per poter essere sicuri di non aver schiacciato neanche una formichina. Con le persone è così. Anche quando pensi di aver fatto tutto giusto, di non aver lasciato nulla al caso, di essere stato bravo e pre-



aspetti della nostra vita quotidiana. È tradimento voltarsi a guardare una bella donna che passa, e magari apprezzare con un commento, se stai camminando mano nella mano con la tua compagna? Oh, sia ben chiaro, scrivo dal punto di vista dell'uomo ma non c'è un sesso più o meno propenso alle lusinghe estetiche, e se "la carne è debole" lo è per tutti indistintamente, uomini e donne

Ma torniamo a noi, e al nostro esempio del tizio che getta lo sguardo sull'altrui minigonna: ci sono uomini che lo fanno senza neanche darci peso, come gesto automatico, involontario. Altri che almeno usano la coda dell'occhio e prima di commentare si

A sinistra in apertura: Jean Dujardin in "Gli Infedeli" (2012), film in sette episodi con altrettanti registi

In alto: Jeanne Moreau, Oskar Werner, Henri Serre in "Jules e Jim", film del 1962 diretto da François Truffaut. È la storia di un triangolo amoroso che, all'epoca, suscitò un considerevole scandalo

Sotto: Demi Moore (Sarah Robertson) e Simon Baker (Jared Cohen), i "traditori" tra inganni e trame segrete nelle alte sfere di una banca d'investimento di New York, a margine della crisi finanziaria del 2008, nel film "Margin Call" (2011)

muroso, di essere arrivato là dove altri non erano arrivati, non puoi mai sederti sugli allori. Perché dopo un po' arriva comunque qualcuno che viene a dirti che l'hai urtato, deluso. Che l'hai *tradito*. E magari ti crolla il mondo addosso, perché fino a un momento prima eri convinto di essere perfetto! È allora che ti arrabbi, perché nessuno ha disegnato sulla strada una benedetta linea gialla e una scritta a grandi lettere, per avvisarti che quello, sì, proprio quello, è il confine del tradimento. È allora che capisci che nella vita non c'è sempre un Dio che ti dice "Non mangiare i frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male": al contrario, spesso ti trovi in un frutteto senza sapere quale Dio offenderai gustando l'uno o l'altro frutto.

Il tradimento, come sua sorella, la gelosia, s'invita nei più banali e ricorrenti



mordono la lingua. Altri che non la vedono neanche la bella donna che passa. Tra questi diversi modi di fare, di essere, ce n'è uno che sia considerabile un tradimento? Dipende. Perché come quei tre uomini sono diversi, possono esserlo anche le loro donne. Una delle tre, per una cosa del genere è disposta a lasciarti, o quantomeno a farti una scenata memorabile. Un'altra è infastidita, magari mortalmente, verde di gelosia, ma non lascerà trapelare nulla. Anzi, sarebbe persino capace di confermare l'apprezzamento!

L'ultima, infine, potrebbe essere indifferente a questo tipo di cose, perché convinta che la tua fedeltà non dipenda da simili inezie. Esiste anche il (più raro ma non troppo remoto) scenario in cui la tua lei sia o si dichiari talmente liberale da proporre un rapporto "aperto", o uno di quei cosiddetti triangoli amorosi che, di fatto, non sono forse dei tentativi, spesso infruttuosi ed effimeri, di reprimere i sentimenti di esclusività che almeno uno dei partner prova sempre?

La semplice e quanto mai diffusa scenetta che abbiamo poco fa evocato, con le diverse conseguenze che abbiamo preso in esame, non è che uno dei tanti, infiniti esempi, degli insondabili meandri mentali in cui ha luogo l'eterna battaglia di tradimento e fedeltà. Forse allora *siamo soltanto noi a decidere* cosa sia tradimento e cosa non lo sia, in un'epica psicomachia, che da tempo immemore avvelena i rapporti fra gli uomini invece di sanarli? Un conflitto che si propaga anche quando cessa il confronto con gli altri, e continua a vivere nel cuore attraverso gli infidi giochi del senso di colpa. Quello sleale scorpione che viene a pungerti dove trova una falla nella corazza delle tue certezze. Quando capisce che tu stesso hai dei dubbi sul tuo modo di comportarti; e come le società di recupero crediti ti assilla ricordandoti continuamente in cosa hai mancato. Ma c'è e dev'esserci un limite a tutto questo, nel senso che è sbagliato continuare a torturarsi senza chiedersi, invece, *cosa* abbia portato a un tradimento. Ci sono sempre dei motivi alla base di un tradimento, di qualsiasi tipo. Tentare di portarli alla luce può aiutare a ritrovare il senso di cosa si stia cercando. Sì, è



Una scena del film "Vicky Cristina Barcelona" del 2008, diretto da Woody Allen

giusto essere attenti, sensibili, e leali nei confronti delle promesse fatte, ma tutto questo non deve andare a discapito della cosa più importante.

Le aspettative di qualcuno, ormai è chiaro, le tradiremo sempre. Non è possibile accontentare tutti. Ma quel che conta, nella vita, è capire se cercando di accontentare le aspettative di qualcuno, o sforzandoci di tener fede a un impegno preso, non stiamo alla fine *tradendo noi stessi* e ciò che il tempo ci ha resi. Perché il tempo ci trasforma, non importa se in meglio in peggio, ma ci trasforma, e ciò che un tempo abbiamo promesso, forse non corrisponde più alla persona che siamo oggi. In quel caso, forse, alla fedeltà è preferibile la sincerità, un'onestà condivisione, che faccia capire agli altri quello che siamo davvero al di là di ciò che vogliamo far finta di essere, o di essere ancora quando invece non lo siamo più.

Tutto questo non vale soltanto, come dicevamo, nei rapporti amorosi, parentali, amichevoli o lavorativi. Si può tradire un ideale, un patto, un giuramento, una patria, una setta o una fede religiosa, un regime politico, una tifoseria sportiva, un'associazione a delinquere, tanto per fare degli esempi. E in tutti questi casi non si può giudicare il tradimento come qualcosa di necessariamente e sempre cattivo e sleale.

Un individuo dovrebbe sempre chiedersi se ciò che sta perseguendo corrisponda sempre ai propri valori, a ciò che davvero sente di voler fare di sé stesso. E nel momento in cui si rendesse conto di aver varcato il limite di ciò che non ritiene più essere giusto, allora la più grande ingiustizia sarebbe rimanere fedele a una strada che lo porti lontano dal proprio, personale, intimo senso della giustizia. Essere ciecamente leali e fedeli può rivelarsi, in certi casi, più dannoso che tradire. Allora il tradimento non è altro che la manifestazione esteriore di un pentimento, di un cambiamento di rotta, che potrebbe anche risultare condivisibile. Il concetto non è molto diverso dalla paternale che ognuno di noi ha sentito almeno una volta nella sua infanzia: "Se il tuo amico si buttasse da un ponte ti butteresti anche tu?".

"Chloe", tra seduzione e inganno, è un film del 2009 diretto da Atom Egoyan



IVO BERNASCONI Home

Dopo 40 anni di esperienza come direttore e architetto d'interni, vissuti con passione nell'azienda di famiglia Arredamenti Bernasconi SA, Ivo Bernasconi ha deciso di occuparsi a tempo pieno di ciò che ama maggiormente. È stato dunque con grande entusiasmo che, a inizio 2014, ha aperto lo studio di consulenza e vendita **Ivo Bernasconi Home SA**.

Flessibilità, creatività e personalizzazione progettuale sono le peculiarità del servizio che lo studio dedica ai suoi clienti, coltivando il rapporto umano e garantendo sempre uno standard qualitativo elevato.

Nel corso dei tanti anni di attività presso Arredamenti Bernasconi SA, la creatività di Ivo Bernasconi ha avuto modo di esprimersi arredando residenze nelle località più rinomate al mondo, come Dubai, Cayman, Melbourne, Tel Aviv, Gstaad, oltre che in gran parte del territorio Svizzero ed Europeo, conquistando la fedeltà dei propri soddisfatti clienti.

Oltre che nel settore dell'arredamento, Ivo Bernasconi ha effettuato anche prestigiosi interventi nel campo dell'architettura, sua grande passione. Numerosi sono stati infatti i progetti e i lavori di restauro di ville che ha seguito personalmente, fino ad arrivare alla progettazione e alla costruzione di Villa Residenza Paradiso, a Mendrisio, per lui il vero e proprio coronamento del sogno di una vita.

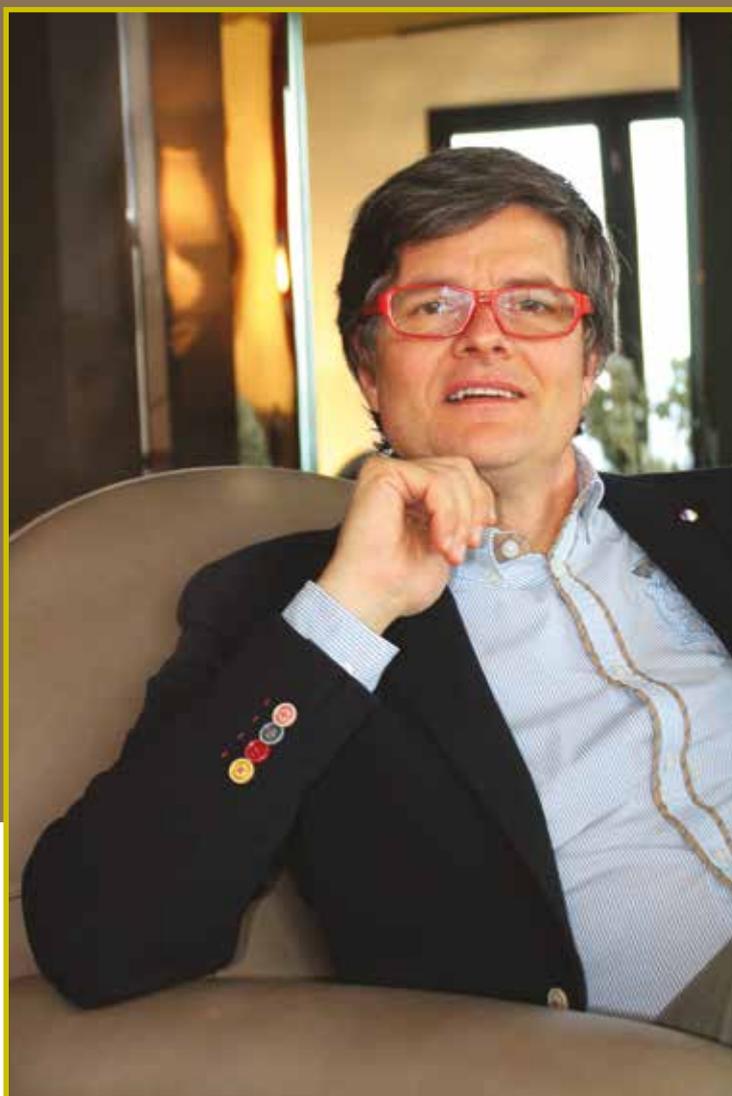
IVO BERNASCONI HOME SA

VIA G.RIZZI 6 - 6850 MENDRISIO

TEL 0041916473737

CELL. 0041796220914

HOME@IVOBERNASCONI.CH



Ho parlato di tradimenti con un'attrice italiana, ben nota soprattutto al pubblico del piccolo schermo per aver prestato il proprio volto a diversi personaggi di fiction di successo (una fra tutte la serie "R.I.S. - Delitti imperfetti", in cui ha interpretato la dottoressa Claudia Morandi); ma anche per numerosi ruoli cinematografici (fra i quali citeremo ad esempio "Manuale d'Amore 2" di Giovanni Veronesi). Mi riferisco a **Gea Lionello**, figlia d'arte dell'attore, cantante, conduttore, e doppiatore Alberto Lionello. Dopo aver studiato recitazione a *La Scaletta* di Roma, Gea debutta in teatro nel 1984 ne "La governante", regia di Luigi Squarzina. Sempre per il teatro ricorderemo la sua interpretazione in "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana", nel 1996, per la regia di Luca Ronconi. Negli anni della sua carriera, Gea si fregia anche di importanti riconoscimenti e premi in più d'una rassegna cinematografica.

D: Un'attrice deve conoscere se possibile meglio degli altri gli aspetti reconditi dell'animo umano, per appropriarsene e poterli gestire in scena. Quali strategie utilizzi per cogliere ciò che a molti sfugge?

R: Sensibilità... ma quella è innata, ci nasci. Poi lo studio, interno, di sé, ed esterno, degli altri. Guardo molto la gente, le reazioni cerco di leggerne i pensieri, anche un po' di analisi aiuta, a capire meglio l'essere umano. Ma anche dagli animali si impara. Quando si dice occhi di gatto... passo felpato... istinto predatore... siamo comunque animali, con troppo cervello forse. Ecco lo studio del cervello è interessante siamo molto complessi e lo studio dell'umano è affascinantissimo. Credo sia questo il mio mestiere. Studiarlo sentirlo e riproporlo, rivisto e corretto.

Gea Lionello interpreta la dottoressa Claudia Morandi nella serie "R.I.S. - Delitti imperfetti"



D: Spesso i sentimenti possono diventare anche "strumenti" per ottenere uno scopo, e il tradimento in questo senso svolge un ruolo principe. Ne troviamo una rappresentazione esemplare nel cortometraggio "Dark Lady" di B. Buzzi (2002), che ti vede protagonista e che fra l'altro ha ottenuto alcuni riconoscimenti come il Premio Short Village e il Premio Italia. In pochi minuti, un intenso spaccato della natura umana. Puoi parlarci di questo personaggio?

R: Una dark lady appunto. Frega tutti per il bottino rubato, seducendo, promettendo... in fondo anche quei personaggi maschili glielo consentono, obnubilati dal denaro ma soprattutto dalla femminilità nera della furbissima signora.

Quante dark lady ci sono in giro! La donna ha sempre usato il proprio potere seduttivo come l'uomo quello economico e già questo è un tradimento. Di sé stessi, dell'altro... è una maschera usata per raggiungere i propri obiettivi. Ma ciò è insito nell'uomo, anche i bambini lo fanno, ma sono tradimenti innocenti. D'altronde nasciamo col peccato originale, il primo grande tradimento... di aspettative. Oggi un esempio lampante ne è la politica, ma non solo oggi!

D: Fra le sperimentazioni che talvolta condividi con chi ti segue sul web, hai recentemente affrontato un monologo in inglese tratto dal "Macbeth" di Shakespeare. Tra i diversi intrighi e tradimenti orditi dalla lady nera, uno dei più gravi è forse il tradimento della femminilità (con ciò che essa rappresenta) che si compie all'interno della psiche del personaggio. Perché ritieni che Lady Macbeth chieda agli spiriti di snaturare il suo sesso (atto primo, scena V)?

R: Che forza in quelle righe! Che paura interpretarle... ho avuto tante resistenze ad evocare gli spiriti del male per rendere il mio latte fiave, per dissesuarmi... che paura! Ma Lady Macbeth lo chiede



L'attrice italiana Gea Lionello

perché l'immagine della donna madre non permette cattiveria e assassinio, chiede al male di darle la forza perché non la ha e anche lì c'è un marito, un uomo, debole, che si tira indietro, che non vuole più commettere quell'assassinio. E lì forse lei si sente tradita nella mancata promessa di complicità, dal progetto comune, dalla mancanza di coraggio di lui... chiede forza maschile, intesa come distruttrice, contraria a quella materna e creatrice. Deve avere la forza per entrambi, e ormai non riuscendo a tirarsi indietro, perché il processo è avviato, deve tradire sé stessa.

D: Stai lavorando anche ad un monologo tratto dal film "Eyes wide shut" di Kubrick, che parla di un tradimento puramente mentale. Cosa pensi di questa scena? Immaginare di tradire è già tradire?

R: Qua tocchiamo il tema dostoevskiano dei fratelli Karamazov... è colpevole chi medita l'omicidio o chi lo compie? Nel monologo di Kubrick lei gli racconta di quel tradimento mentale dove sarebbe stata disposta a lasciare lui, i figli e tutta la sua vita, per un uomo con cui non ha mai nemmeno parlato, perché il marito continua a darla per scontata, a dirle che lei è incapace di tradire, si sente sicuro e questo la ferisce.

Non esprimo giudizi ma lei gli racconta questa cosa anche per ferirlo. E comunque io credo che un tradimento mentale sia un grande tradimento non solo in campo amoroso.



La Banca
per le vostre ipoteche.

Direzione Generale e Agenzia di Città

Via Giacomo Luvini 2a, CH-6900 Lugano
Tel. +41 58 855 32 00

Sede Principale

Via Maggio 1, CH-6900 Lugano
Tel. +41 58 855 31 00

Succursali ed Agenzie in Ticino

Chiasso, Mendrisio, Lugano-Cassarate,
Paradiso, Locarno, Bellinzona, Biasca

Vi serve un finanziamento o
un'assistenza esperta per acquistare
la vostra casa o un immobile
commerciale o per effettuare un
investimento immobiliare?
Parliamone.

Call Center 00800 800 767 76
www.bps-suisse.ch

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE)
La Banca che parla con te

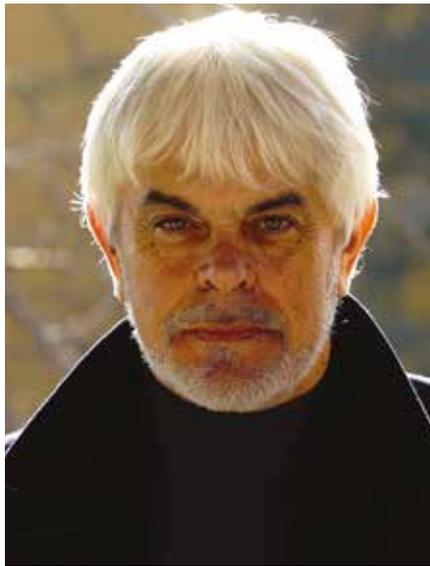
D: Dante, nella sua “*Divina Commedia*”, divide i peccatori macchiatisi di tradimento in “categorie”, dalla più lieve alla più grave. Tra le diverse forme di tradimento, quale faresti più fatica a perdonare?

R: Di base, appunto, quello mentale. Essendo io piuttosto sensibile, assolutista, forse un po' totalizzante, non sopporterei di sentire delle ombre in qualcuno in cui confido. Amici, parenti, amori, colleghi preferisco una dura verità al tradimento del non detto. Non sopporterei stare con un uomo che non mi ama ma che rimane per dovere o paura, ora sono sposata e vale per mio marito. Le amicizie per esempio ne ho alcune, le più forti, che vanno avanti anche da 30 anni! Una da quando siamo nate, cresciute quasi in culla insieme. E di questo sono così felice, mi sento fortunata ma c'è stato un lungo lavoro per costruirle ma so che di loro mi posso fidare e per me questo è molto importante. Credo che fiducia e tradimento, come opposti, camminino a braccetto.

Il secondo personaggio con cui ho avuto il piacere di discutere di questo delicato tema è uno dei miei romanzieri preferiti fin da quando, ancora adolescente, mi sono lasciato trasportare dalle avventurose pagine dei suoi “*Alexandros*”, “*Chimaira*” o “*Lo Scudo di Talos*”: **Valerio Massimo Manfredi**, autore di best seller tradotti in tutto il mondo (circa 12 milioni di copie vendute a livello internazionale) nonché archeologo e conduttore televisivo di fama.

Laureatosi in lettere classiche all'Università di Bologna e specializzato in Topografia del Mondo Antico all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Valerio ha poi insegnato a Milano, Venezia, Chicago, Parigi e Ravenna. Oltre ad aver pubblicato una ventina di romanzi e diversi saggi dedicati in particolare all'antica Grecia e più in generale alla civiltà classica, ha condotto le trasmissioni televisive “*Stargate - Linea di confine*” e “*Impero*”. Oltre ai numerosi importanti premi, nel 2003 viene insignito della nomina di *Commendatore della Repubblica italiana* da Carlo Azeglio Ciampi. Alcuni dei suoi libri hanno anche ispirato il cinema, portando ad esempio alla nascita del colossale storico “*L'ultima legione*” (2007, regia di Doug Leffler); mentre è in previsione un film basato su “*Lo Scudo di Talos*”.

Se il tema dei tradimenti (com'è naturale in un autore che ha indagato ed espresso in modo eccellente i più diversi aspetti della natura umana) compare a più riprese



Valerio Massimo Manfredi, scrittore, archeologo e conduttore televisivo

nei suoi romanzi, è soprattutto a proposito degli ultimi che ho rivolto a Valerio le mie domande. Nel 2012 e 2013 vengono dati alle stampe da Mondadori i due volumi della serie “*Il mio nome è Nessuno*”, incentrati sulle vicende dell'eroe omerico Odisseo...

D: Odisseo spera che Penelope gli sia rimasta fedele nei lunghi anni d'assenza, ma non si fa molti scrupoli a tradirla in più di un'occasione. Questa sembra una costante della grecità: la paura del tradimento femminile, dal quale si originano solo sciagure (basti pensare alle figure di Elena o Clitennestra), cui fa da contraltare una generale accettazione di certe “leggerezze” da parte del maschio. Un atteggiamento che si riflette in epoche e culture successive, e che in parte verrà ereditato anche dall'Europa cristiana.

Quali fattori pensi che abbiano determinato questo sviluppo psicologico e sociale?

R: Odisseo è un personaggio letterario. La sua realtà storica è possibile ma non dimostrabile. Gli usi e i costumi descritti nei poemi di Omero sono in parte tramandati dalla tradizione epica orale, in parte contemporanei al poeta. In ogni caso se prendiamo per buona la sua vicenda così come descritta nell'Iliade e nell'Odissea dobbiamo considerare che Odisseo era un re dell'età del bronzo e cioè di un periodo in cui i maschi in grado e in età di combattere erano il solo presidio di una comunità e la sua sola speranza di sopravvivere.

Difendere la comunità era compito esclusivo dei maschi perché il combattimento era un'attività durissima e brutale. Per questo venivano cresciuti nel codice etico che prevedeva la loro “spendibilità” in qualunque momento e in qualunque situazione. A questo facevano riscontro una serie di comportamenti consoni a quella situazione storica e anche una serie di privilegi. Al re si poteva chiedere conto del suo valore in battaglia, della sua imparzialità nel giudizio, della sua saggezza nel governo e del popolo. Nient'altro. Le donne erano rispettate e Penelope si comporta come un capo di stato in assenza del marito. È lei la fonte del potere. Per il resto un uomo aveva il pieno diritto di comportarsi come voleva. Oggi la parità (in parte ancora teorica) dei sessi è giustificata dal fatto che non c'è attività che può fare un uomo che non possa fare anche una donna.

D: Credi che il tradimento sia connesso ad una mente “multiforme” in grado di ordire intrighi e trovare soluzioni astute, e che, di conseguenza, la fedeltà sia il riflesso di una personalità più semplice e ingenua? O, al contrario, che ci voglia più intelligenza per capire e vivere la fedeltà; mentre il tradimento è la scelta più semplice?

R: Odisseo non ordisce alcun intrigo: si trova nelle situazioni tipiche di un marinaio-pirata che vaga su mari sconosciuti. Le donne sono prede (pensiamo a Criseide, Briseide) e il possederne sia in un senso che nell'altro è ragione di prestigio per il guerriero, il principe, il sovrano. Se poi parliamo in senso antropologico quasi tutti i mammiferi superiori sono poligami e l'uomo non fa eccezione.

La morale sessuale cambia con le culture e i tempi. La fedeltà è uno degli obblighi che nascono nelle culture stanziali per mantenere l'ordine e la pace all'interno delle comunità. La Bibbia riconosce all'uomo la proprietà della donna: “Non desiderare la donna d'altri” cioè “che appartiene a un altro”. Sara mette Agar nel letto di Abramo perché lei non può avere figli ma appena le nasce Isacco caccia Agar nel deserto con il figlio che porta in grembo sapendo che potrebbe morirvi.

Oggi la fedeltà è una scelta che non comporta necessariamente intelligenza ma che si basa soprattutto sul reciproco desiderio, affetto o amore. Essere fedeli a un uomo inerte e stupido o a una donna spenta e indifferente non comporta necessariamente alcun tipo di

intelligenza. Solo un'adesione ai principi morali elaborati dalla comunità e dalla religione. Altre volte basta l'incapacità di interessare a se altre donne/uomini o la semplice pigrizia.

D: La stessa presa di Ilio avviene "a tradimento", grazie allo stratagemma del cavallo, dopo lunghi anni d'assedio infruttuoso. L'astuzia vince a scapito della forza. In un certo senso, questo rappresenta il fallimento dei valori arcaici di onore e prodezza?

R: Odisseo è un uomo di transizione fra un'epoca eroica morente e una nuova epoca di cui ancora non si distinguono i contorni. Vincere è comunque fondamentale; perdere è perdere tutto. Lui capisce semplicemente che l'intelligenza ottiene più facilmente il risultato che la forza. Ma quando è necessaria la forza agisce di conseguenza. Non ha fatto altro per dieci anni.

D: Grandi "traditori" nel mondo omerico sono, in prima linea, gli Dei. Zeus, padre dei Numi, è forse il traditore per eccellenza. Più in generale, possiamo dire che le divinità elleniche non siano

mai state dei "modelli morali" ai quali aspirare per condurre una vita virtuosa. Secondo te per quale motivo i Greci hanno preferito adorare delle divinità che condividevano le debolezze della natura umana, piuttosto che idealizzare un pantheon di esseri perfetti?

R: Nella religione giudaico-cristiana Dio fa l'uomo a sua immagine e somiglianza, nella religione olimpica l'uomo fa dio a sua immagine e somiglianza. Nell'ambiente aristocratico dell'epoca il possedere molte donne non era debolezza: era forza, fascino, carisma. La sposa legittima cercava di mantenere i suoi privilegi e la sua parte di potere. Per questo cercava di impedire che il marito perdesse la testa per un'altra donna. Ma esisteva anche l'amore come noi lo intendiamo, quello che unisce uomo e donna in un vincolo fortissimo e in una dimensione magica.

Una breve riflessione prima di chiudere il sipario e lasciarvi alle vostre personali conclusioni: la società, che rispecchia l'attitudine della maggioranza degli individui, si limita spesso a *giudicare esteriormente* un

tradimento. Ad additare il traditore e ricoprirlo di tutta una serie di cliché e faciloneerie che nel migliore dei casi alimentano i discorsi da bar o le riviste di gossip, ma nel peggiore dei casi portano ad emarginazione e condanna. Personalmente non mi fa né caldo né freddo sapere che un vip o un capo di stato venga paparazzato in compagnia dell'amante, e lo stesso dicasi per ogni forma di tradimento che sia gettata in pasto all'opinione pubblica.

Alla fine, mi dico, chi sono io per giudicare, se non conosco le *cause* che hanno portato una persona a fare le sue scelte, e domani potrei trovarmi nella stessa situazione, perché è facilissimo passare da questa a quell'altra parte del confine? Ma per fortuna vivo in un paese in cui posso permettermele, di *non giudicare*.

Un paese in cui non devo scendere in piazza e raccogliere una pietra per lapidare un'adultera. In cui posso pensare che ognuno debba gestire la propria vita come meglio crede, senza che la fedeltà sia la risposta a un dogma religioso o alla legge di un regime, ma la semplice scelta di un cuore. 



Centro Laser Lugano SA

corregge i tuoi difetti di vista

vivere senza occhiali

Via Senago 42
6912 Lugano-Pazzallo
(uscita autostradale A2 Lugano-sud)

Tel: +41 (0)91 973 10 88
info@centrolaser.ch
www.centrolaser.ch

IL DILEMMA DEL DEBITO AMERICANO

A CURA DI

ROBERTO MALNATI

Direttore e Fund Manager

di Global Opportunity Investments SA, Lugano



Ossevando l'andamento del mercato azionario e soprattutto il rendimento pagato ai detentori del debito pubblico, negli ultimi trimestri è parso evidente a tutti che gli Stati Uniti stessero uscendo dalla recessione.

L'ipotesi è diventata una "quasi" certezza con la pubblicazione del dato riguardante il deficit di bilancio degli Stati Uniti per l'anno 2013, che è sceso a 680 miliardi di dollari rispetto al trilione di dollari precedente e che secondo il Congressional Budget Office (CBO), si ridurrà a 492 miliardi di dollari nel 2014.

Il governatore della Fed di Atlanta Dennis Lockhart, dopo che nell'ultima riunione di aprile la banca centrale americana ha tagliato il ritmo di acquisto di Treasury e bond ipotecari sul mercato di altri 10 miliardi di dollari, portando gli acquisti ad un totale di 45 miliardi di dollari, dagli 85 miliardi di dollari iniziali, ha dichiarato che si aspetta una crescita di circa il 3% per il 2014 e che se

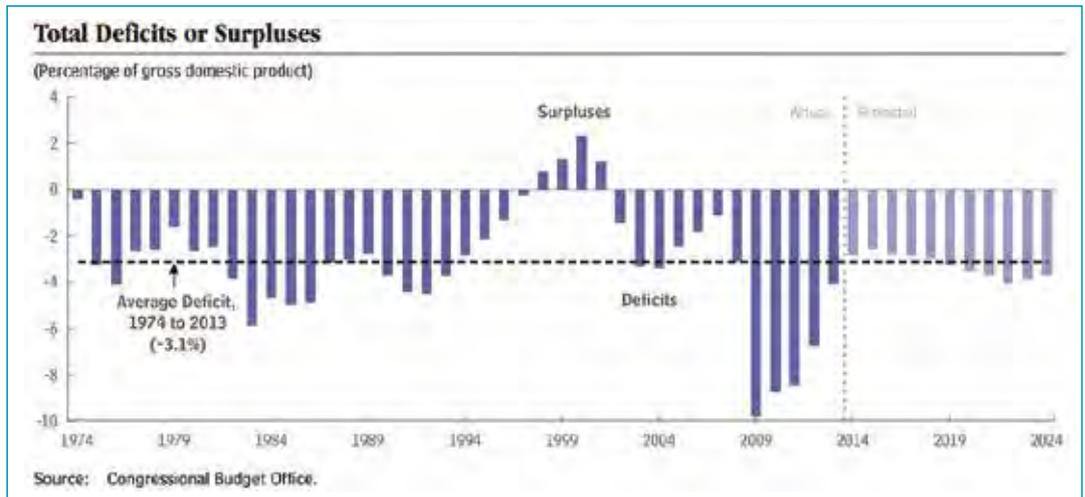
le stime di crescita saranno confermate e l'occupazione continuerà a migliorare, la Federal Reserve potrebbe terminare il suo programma di acquisto di bond già entro la fine dell'anno e procedere ad un aumento dei tassi di interesse nel 2015, grazie ad un'accelerazione dell'economia americana.

In questo scenario idilliaco gli Stati Uniti hanno praticamente ignorato i dati pubblicati dal Financial Times, ripresi dalle stime dell'International Comparison Program della Banca Mondiale, che indicano che già nel 2014 potrebbe avvenire il sor-

passo dell'economia cinese su quella americana. Secondo lo studio, che non veniva aggiornato dal 2005, il risultato sarebbe basato sul costo della vita reale, ovvero sul calcolo del potere d'acquisto.

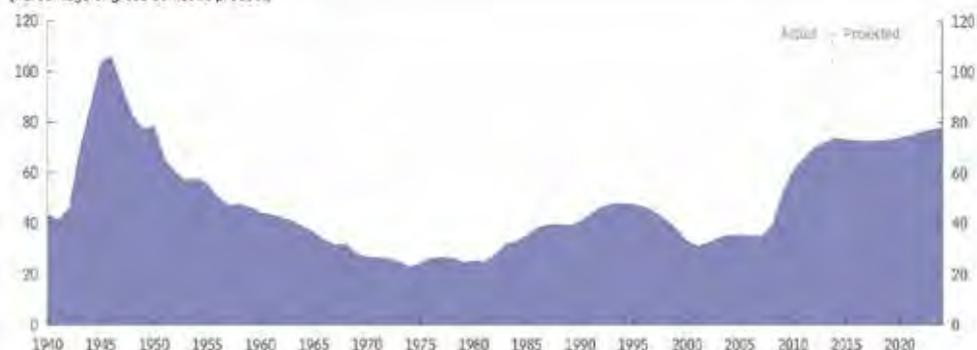
La Cina diventerebbe così con cinque anni di anticipo rispetto alle previsioni precedenti, la prima potenza economica mondiale. Primato che gli Stati Uniti detenevano dal 1872, ossia quando superarono l'impero britannico.

Forte della propria crescita la Cina sta vendendo debito degli Stati Uniti e la Russia, complice la recente crisi Ucraina, sta



Federal Debt Held by the Public

(Percentage of gross domestic product)



Source: Congressional Budget Office.

facendo altrettanto. A parte la FED, chi comprerà tutti i titoli del Tesoro che gli Stati Uniti devono emettere per rimborsare quelli in scadenza?

Non è un caso che il Premier cinese Li Keqiang, durante il discorso di apertura del Forum asiatico di Boao, abbia annunciato la creazione di Asian Infrastructure Investment Bank, ossia la banca sovranazionale pensata da Pechino come arma economica e diplo-

matica indispensabile per esercitare il ruolo di prossimo leader economico mondiale. «*La Cina è pronta per i colloqui preliminari con le parti in causa, speriamo di poter inaugurare la nuova banca entro un breve termine*», ha annunciato.

Le «*parti in causa*» sarebbero quelle nazioni asiatiche che finora, per prestiti e investimenti, si sono rivolte all'Asian Development Bank, banca regionale per tradizio-

ne governata da un giapponese, così come la Banca Mondiale è tradizionalmente governata da uno statunitense e il Fondo Monetario Internazionale da un europeo. Per Asian Infrastructure Investment Bank sarebbe pronto uno stanziamento iniziale da 50 miliardi di dollari. Dollari che non verranno impiegati per comprare debito americano e che probabilmente verranno prestati ai paesi amici asiatici a tassi vicini allo zero.

Tornando agli Stati Uniti, il Congressional Budget Office (CBO) stima che, lasciando invariate le attuali leggi che regolano le tasse federali e la spesa, il deficit di bilancio per l'anno fiscale 2014 sarà di 492 miliardi di dollari.

Rispetto alle dimensioni dell'economia, il disavanzo, pari al 2,8% del prodotto interno lordo (PIL), sarà quasi un terzo in meno rispetto al deficit di 680 miliardi di



Più grande, più bello, più assortito.

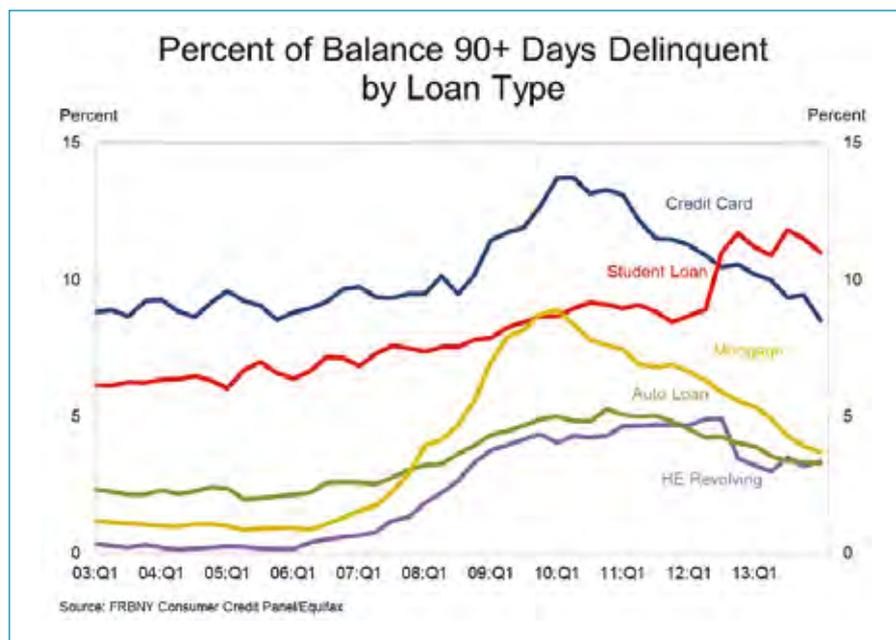
Il nostro Wine-shop a Tenero.



Matasci Vini

Via Verbano 6
6598 Tenero
091 735 60 11
info@matasci-vini.ch
www.matasci-vini.ch

MATASCI
Vini & distillati dal 1921



dollari nell'anno fiscale 2013, che a sua volta era pari al 4,1% del PIL. Questo sarà il quinto anno consecutivo in cui il disavanzo è diminuito, in termini di percentuale del PIL, dal picco del 9,8% nel 2009.

Ma se le leggi attuali non verranno cambiate in fretta, il periodo di contrazione del deficit sarà giunto al termine.

Tra il 2015 e il 2024, per i deficit di bilancio annuali si prevede un innalzamento da un minimo di 469 miliardi di dollari nel 2015 a circa 1.000 miliardi di dollari a partire dal 2022, soprattutto a causa dell'invecchiamento della popolazione, dell'aumento dei costi sanitari, dell'ampliamento dei sussidi federali per la salute e dei crescenti pagamenti degli interessi sul debito federale.

Secondo le proiezioni il debito raggiungerebbe il 78% del PIL entro il 2024, considerando che alla fine del 2007, il debito federale era pari a solo il 35% del PIL. Questi dati non tengono conto di eventuali nuove guerre, catastrofi naturali o catastrofi finanziarie, come un improvviso aumento dei tassi di interessi sul debito.

Il debito elevato e crescente in prospettiva non può che avere conseguenze negative. La spesa federale per pagamenti di interessi aumenterebbe considerevolmente nel momento in cui i tassi di interesse ritorneranno inevitabilmente verso i livelli medi storici.

La ricaduta di questo aumento ricadrebbe sul costo degli investimenti da par-

te delle imprese e di altri soggetti. Con meno capitale disponibile diminuiranno produttività e salari e i legislatori avranno meno flessibilità rispetto a quella impiegata in termini di politiche fiscali e di spesa per rispondere alle sfide inaspettate. Infine, l'elevato debito aumenterà il rischio di una crisi del dollaro sino ad ora utilizzato come moneta di riferimento negli scambi internazionali.

Dal 2008, la Federal Reserve ha inondato l'economia con più di 3.000 miliardi di dollari in contanti a buon mercato nel tentativo di ripristinare la crescita e il risultato è stato, osservando il grafico pubblicato dalla Federal Reserve Bank of New York, ad eccezione dei debiti contratti dagli studenti, molto positivo. La percentuale di mancati pagamenti oltre i 90 giorni si è notevolmente ridotta.

Purtroppo si è ridotta solo per le carte di credito, per effetto del rifinanziamento dei debiti con altre carte di credito, per le auto grazie a un accentuato ricorso al leasing (il cui mancato pagamento non produce una azione legale, ma l'automatico ritorno del bene alla società) e per i mutui per effetto di una contrazione significativa degli stessi.

Per gli studenti il Governo sta studiando soluzioni alternative, dato che l'ammontare del debito ha superato i 1.100 miliardi di dollari, ossia circa 25.000 dollari a studente, diventando per dimensione la seconda forma di debito più alta del paese. Soluzioni indubbiamente favorevoli agli studenti, ma che hanno come effetto quello

di aumentare drasticamente il debito complessivo dello Stato.

Per evitare mancati pagamenti delle rate e fenomeni di insolvenza vengono utilizzati nuovi programmi istituiti dall'US Department of Education che permettono di ridurre drasticamente i pagamenti mensili. Tali programmi sono strutturati semplicemente sul rapporto tra debito e reddito del debitore, tale per cui le somme e le rate da restituire si riducono anche del 50%. Si calcola ad esempio che un impiegato che negli Stati Uniti, dopo la conclusione degli studi, percependo un salario di 100.000 dollari annui, possa ridurre la rata da 1096 dollari a circa 570 dollari. Questa mossa ovviamente ha dei costi, stimati secondo gli analisti in almeno 14 miliardi di dollari l'anno.

Storicamente, la crescita indiscriminata del debito, termina e si conclude con la cancellazione dei titoli di debito, la distruzione delle valute a corso forzoso e con la rivalutazione del denaro reale, l'oro e l'argento tanto per fare un esempio.

Ma questa volta potrebbe andare diversamente.

I bond americani non hanno clausole di cross-default, ossia quel particolare meccanismo giuridico per il quale un default su una classe di obbligazioni si estende a tutte le classi di obbligazioni di quell'emittente (se io ho un debito per l'acquisto di un'automobile e non pago la rata, il mio default sul debito dell'automobile non si estende al debito che ho per il mutuo).

La Federal Reserve potrebbe trovare una soluzione tecnica per elidere il debito che ha tolto dal mercato e che oggi supera abbondantemente la metà del debito circolante complessivo, convertendolo in una nuova *emissione perpetual* dedicata a tasso zero.

Tale emissione non sarebbe conveniente per gli altri detentori del debito e potrebbe venire in seguito "estinta".

E il dollaro crollerebbe in questa circostanza? Con ogni probabilità no. Con la disponibilità di titoli di debito ridotta della metà e con la moneta americana usata come garanzia per la maggioranza dei contratti derivati compresi quelli sul VIX (ossia l'unica protezione rimasta sicuramente anticorrelata ad un crash di mercato), il dollaro, in mancanza di alternative, continuerà a rimanere il Re.

"Il Re è morto, lunga vita al Re" 

GESTISAFE

La sicurezza di una banca e la comodità di una cassaforte privata

A Locarno esiste un servizio innovativo, che consente di custodire in cassette di sicurezza oggetti e documenti preziosi, garantendo riservatezza e copertura assicurativa al pari di una banca, in modo perfettamente legale, senza imporre ai clienti le stesse rigide normative e senza vincolarli ad aprire un conto. La società, che offre tutto questo, si chiama Gestisafe SA, è attiva dal 2009 e ha sede proprio nel centro di Locarno, presso un caveau, di precedente proprietà di un noto istituto bancario. Le cassette di sicurezza che mette a disposizione dei propri clienti, possono essere affittate anche pagando in contanti, con la possibilità di depositare la chiave presso la struttura (ottenendo un sigillo ufficiale di massima sicurezza) oppure di portarla via con sé. Gli scomparti hanno varie dimensioni, dal classico cassetto, ideale per custodire documenti, gioielli, monete, orologi o francobolli, a vani più ampi, anche di 1,70 x 2 metri, adatti per esempio a tappeti preziosi, sculture, quadri e opere d'arte in genere. A questo riguardo, Gestisafe dispone anche di un caveau completamente dedicato all'arte e una sala in cui è possibile allestire delle piccole esposizioni, in cui visionare o esporre i propri pezzi in completa sicurezza e discrezione. Del resto, Gestisafe offre una copertura assicurativa pari al livello di un tesoro di tipo 1 per tutti i valori che prende in custodia. L'assicurazione copre eventuali danni causati da incendio, acqua, furto con scasso e rapina, eventi per i quali sono attive contromisure quali un impianto di videosorveglianza, un sofisticato sistema di allarme e un rilevatore anti-intrusione e incendio attivo 24 ore su 24. L'accesso alle cassette di sicurezza è possibile dal lunedì al venerdì, **dalle ore 8.00 alle 18.00 SENZA APPUNTAMENTO**. Gestisafe soddisfa sia le esigenze del piccolo risparmiatore che del professionista facoltoso, garantendo assoluta riservatezza e privacy dei dati offrendo al contempo la sicurezza di una banca e la comodità di una cassaforte privata.

GESTISAFE SA

Via della Posta 2 - 6600 Locarno
T +41 91 751 70 21 F +41 91 751 85 22
info@gestisafe.ch www.gestisafe.ch



FOCUS INVESTIMENTI BANQUE CIC (SUISSE)

OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI UN'ALTERNATIVA AD AZIONI E OBBLIGAZIONI

A CURA DI CHRISTIAN MEIER, CIIA
*Banque CIC (Suisse)**

Il settore degli investimenti in titoli a reddito fisso è da tempo in una situazione di emergenza. Nel panorama attuale, caratterizzato da tassi di interesse molto bassi, non esistono praticamente più obbligazioni che offrano un rendimento interessante con un livello di rischio proporzionato. Spesso gli investitori si vedono costretti ad abbandonare la fascia di rating "Investment Grade" (da AAA a BBB-) per andare a cercare nella fascia bassa, detta "Speculative Grade" e meglio conosciuta come quella dei "Junk Bonds" o titoli spazzatura. Resta da capire se un tale investimento sia adeguato per un investitore tradizionale, orientato alla sicurezza. Sembra piuttosto una soluzione di emergenza scelta per mancanza di alternative. Finché le banche centrali manterranno invariata la loro politica monetaria ultraespansiva, anche l'attuale livello dei tassi non cambierà tanto presto.

I mercati azionari, al momento, hanno a che fare con altri problemi. Nonostante le azioni lo scorso anno abbiano messo a segno una performance senza precedenti e anche se l'andamento dei corsi appare per ora promettente anche per il 2014, si moltiplicano i segnali di allarme da parte degli osservatori che prevedono una possibile

correzione. Al momento non è però possibile dire se e quando tale correzione si verificherà e quale sarà la sua entità. Sta di fatto che, per ora, gli indici toccano quasi ogni settimana nuovi massimi. È quindi lecito chiedersi se, a breve, i mercati raggiungeranno un livello tale da azzerare l'ulteriore potenziale di crescita. La crescente incertezza comporta, allo stesso tempo, anche una maggiore volatilità che, a sua volta, si rispecchia in forti oscillazioni dei prezzi azionari. Come per il mercato obbligazionario, anche in questo caso l'andamento futuro dipende, in larghissima parte, dalle decisioni economiche delle banche centrali. In una tale situazione vendere azioni e realizzare le plusvalenze non è una cattiva idea.

Un'obbligazione convertibile abbina i vantaggi delle obbligazioni e quelli delle azioni

Come fa un investitore a muoversi con sicurezza e successo in un contesto così difficile? Esistono ancora possibilità di investimento interessanti? Se sì, qual è l'entità del rischio e quali sono le relative prospettive di rendimento? Le obbligazioni convertibili, conosciute nel mondo anglofono come "Convertible Bonds" o "Exchangeable Bonds," rappresentano un'interessante oppor-



Christian Meier, CIIA

tunità di investimento. In questo panorama, nessun'altra categoria di investimento offre infatti un profilo altrettanto equilibrato di opportunità e rischi.

Le obbligazioni convertibili sono titoli a reddito fisso, emessi fondamentalmente dalle società per azioni. Come le obbligazioni

tradizionali, vengono definite per mezzo dei seguenti elementi: emittente, cedola, scadenza e valore nominale, ma questa particolare tipologia prevede anche un diritto di conversione per il possessore. Per tutta la durata, l'investitore ha infatti la facoltà di convertire l'obbligazione in un certo numero di azioni della società emittente. Anche se, di norma, le obbligazioni convertibili hanno una remunerazione inferiore rispetto alle normali obbligazioni, il possessore gode del beneficio di una loro possibile conversione.

Investire in obbligazioni convertibili ha, quindi, due vantaggi: da un lato l'investitore riceve proventi da interessi e, dall'altro, partecipa al mercato azionario, essendo però esposto ad un rischio limitato. Un'obbligazione convertibile abbina quindi le caratteristiche e gli elementi distintivi delle azioni e delle obbligazioni, offrendo un rendimento analogo a quello azionario e un rischio simile a quello delle obbligazioni. La componente obbligazionaria offre una certa protezione del capitale, mentre il diritto di conversione in azioni consente di partecipare ai mercati azionari in crescita. Secondo una regola approssimativa, il corso di un'obbligazione convertibile partecipa per 2/3 all'aumento della quotazione del valore sottostante e solo per 1/3 a un suo eventuale calo.

Cresce il volume delle obbligazioni convertibili

Le obbligazioni convertibili non sono emesse solo da piccole imprese. Anche i grandi gruppi, come ad esempio Siemens, Intel o Swiss Life, offrono questi titoli sul mercato. Nel 2013 si sono registrate emissioni per un importo complessivo di 96 miliardi di dollari USA, la maggior parte delle quali provenienti da USA (52%), Europa (31%) e Asia (17%).

Il motivo di questa intensa attività di emissione di obbligazioni convertibili appare evidente: in generale il finanziamento tramite capitale proprio è più costoso rispetto a quello con capitale di terzi e, nell'attuale contesto di bassi tassi d'interesse, risulta per le imprese particolarmente attraente.

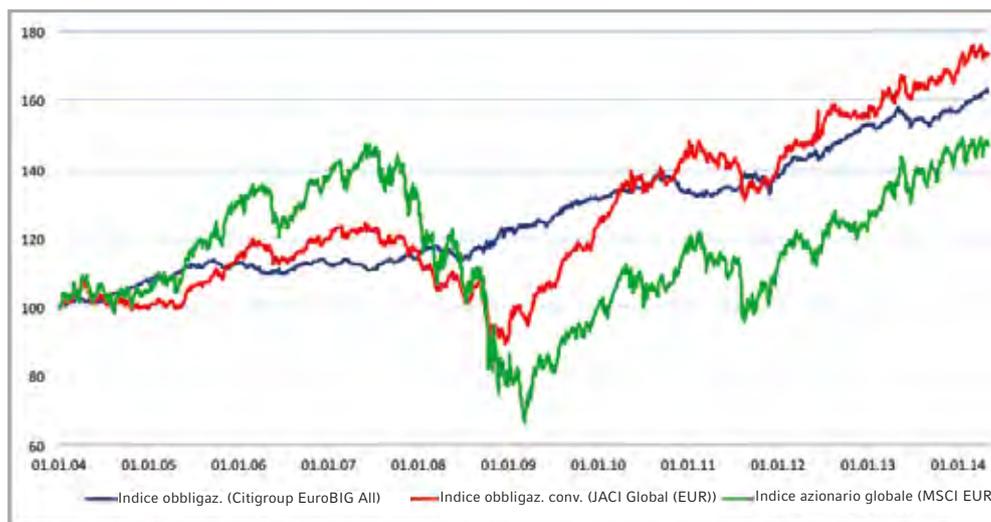
In quale obbligazione convertibile investire?

Nonostante i numerosi vantaggi offerti al momento dalle obbligazioni convertibili, gli investitori devono prestare molta atten-

zione. Dopo l'emissione, un'obbligazione convertibile muta il proprio carattere in base all'andamento del mercato azionario e dei tassi di interesse. Determinare il comportamento dei Convertible Bonds è difficile, in quanto costituiscono un mondo a parte. Ognuna di queste obbligazioni possiede caratteristiche particolari su cui l'investitore deve informarsi per poter evitare efficacemente le situazioni a maggior rischio. Vi sono poi tanti parametri che devono essere valutati e interpretati correttamente per analizzare l'attrattiva e gli eventuali pericoli che il titolo convertibile presenta. A ciò si aggiunge il fatto che tali valutazioni devono essere continuamente aggiornate in quanto la situazione economica dell'impresa emittente può cambiare rapidamente. Per un investitore privato è però pressoché impossibile tenere costantemente sotto osservazione il mercato delle obbligazioni convertibili e le nuove emissioni. Inoltre, la gestione fiscale risulta molto complessa proprio per gli investitori privati. Il taglio minimo elevato, che può essere anche di oltre 100'000 EUR, rappresenta per gli investitori privati un ulteriore ostacolo.

Ciò non significa tuttavia che si debba per forza rinunciare a questa classe di asset

Il fondo specializzato in obbligazioni convertibili della Banque CIC (Suisse) ha cambiato il proprio management nel 2013 e, dall'inizio dell'anno, convince per il nuovo orientamento ottimizzato e le eccellenti performance. Il portafoglio del CIC CH - Convert Bond Fonds è lo specchio di una strategia equilibrata e, con una performance del 5,32% in Euro (da inizio anno al 05.05.2014) e del 5,17% in Franchi svizzeri (da inizio anno al 05.05.2014), si pone ai vertici della propria categoria. Si tratta di un livello di ingresso ancora interessante e aderire ora è particolarmente conveniente. Dopo i guadagni a due cifre dei corsi azionari la situazione è infatti più incerta e la decisione di trasferire il capitale investito dalle azioni a obbligazioni convertibili dovrebbe rivelarsi saggia. A titolo di esempio, il grafico seguente mostra come, negli anni del crash e dei ribassi 2008/2009, i mercati delle obbligazioni convertibili abbiano garantito una rete di sicurezza già al raggiungimento del 90% del valore nominale, mentre i mercati azionari hanno trovato fondo solo una volta raggiunto il 65%. Nonostante ciò, è stato possibile partecipare quasi per intero al successivo aumento dei corsi.



di nicchia. Un'ottima soluzione è, ad esempio, l'acquisto di un Convertible Bond Funds a gestione attiva, che in Svizzera numerosi istituti finanziari offrono. Questi fondi sono gestiti da esperti che conoscono perfettamente il mercato e lo osservano da vicino. Sono caratterizzati da un'elevata diversificazione che, come per tutte le altre categorie di investimento, è indispensabile per ottenere il massimo dal mercato.

**Christian Meier è vice Chief Investment Officer e responsabile Advisory della Banque CIC (Suisse). L'economista aziendale SUP è anche Certified International Investment Analyst CIIA e da 6 anni lavora nella divisione Portfolio Management della banca. Dalla metà del 2013 è responsabile del fondo obbligazionario convertibile "CIC CH - Convert Bond".*

BANQUE CIC (SUISSE)

UNA MAGGIORE FOCALIZZAZIONE VERSO I RAPPORTI CON LA CLIENTELA PRIVATA E COMMERCIALE

A CURA DI
SANDRO MONTI

Economista

I risultati dell'esercizio 2013 di Banque CIC (Suisse) sono più che soddisfacenti e risultano superiori alle aspettative dell'istituto: il totale di bilancio è progredito del 16,5%, a CHF 5,4 miliardi, i crediti ipotecari sono cresciuti di CHF 449 milioni e i crediti nei confronti della clientela di CHF 289 milioni. A dimostrazione della grande fiducia di cui gode l'istituto, questa crescita è stata in massima parte finanziata dai fondi della clientela: i depositi a risparmio sono aumentati di CHF 562 milioni e gli altri impegni nei confronti della clientela hanno raggiunto CHF 1762 milioni. Accanto a una crescita delle ipoteche, imputabile sia alla clientela nuova sia ai clienti esistenti, l'incremento dei crediti aziendali è superiore alla media. Questi risultati sono stati ottenuti nel rispetto della politica di risk management dell'istituto (rischi di credito, di mercato, e di liquidità, nonché operativi, giuridici e di compliance). L'evoluzione favorevole delle attività della banca è da attribuire principalmente al contributo fornito dalle filiali recentemente aperte, dalle relazioni con la nuova clientela e dai clienti attuali, che hanno beneficiato dell'ampia gamma di prodotti della banca in ambito di investimenti, finanziamenti e svolgimento di operazioni.

In alto:

Banque CIC (Suisse), succursale di Lugano

A destra:

Armando Adamo, Direttore succursale di Lugano e agenzia di Locarno - Banque CIC (Suisse)

Proventi operativi elevati con solide operazioni su interessi

Con un totale di CHF 95,3 milioni rispetto ai CHF 89,1 milioni del 2012, il risultato dall'attività bancaria ordinaria è nettamente migliorato. Con CHF 52,2 milioni e una crescita di oltre il 10%, le operazioni su interessi costituiscono oltre la metà (55%) della struttura dei ricavi dell'istituto. Il risultato da operazioni in commissione e da prestazioni di servizio (31% dei proventi) è rimasto stabile a CHF 29,2 milioni.

A fronte di una contrazione del risultato da operazioni di negoziazione, gli altri ricavi ordinari sono progrediti soprattutto grazie a ulteriori proventi da partecipazione. I costi d'esercizio sono rimasti costanti, laddove le spese per il personale sono aumentate e le spese per il materiale sono nettamente diminuite. Complessivamente l'utile di esercizio, che al netto delle imposte raggiunge CHF 5,3 milioni, è migliorato di CHF 1,7 milioni (+48%).



Grazie al sistematico mix costituito da un approccio alla clientela personalizzato, da un'ampia e completa gamma di prodotti e servizi nei settori degli investimenti, della previdenza e del finanziamento, nel 2012 Banque CIC (Suisse) ha promosso la sua offerta nel leasing industriale e nel 2013 ha introdotto sul mercato un fondo specialistico per investimenti in obbligazioni emesse in franchi svizzeri con una remunerazione superiore alla media. Nel corso del 2014 l'istituto prevede nuove soluzioni in ambito private equity e in quello degli investimenti per casse pensioni e per grandi investitori istituzionali. Da una strategia orientata agli imprenditori svizzeri e alle loro imprese, dalla focalizzazione sulle attività cross-border e non da ultimo dalla sua struttura solida e flessibile, la banca è ben posizionata per proseguire l'evoluzione positiva delle sue attività anche nell'anno in corso ponendo al centro i vantaggi per la clientela e sviluppandoli ulteriormente. 

RISTORANTE CAFÉ LEOPOLDO



L'angolo segreto del Principe

A cinque minuti dal centro di Lugano,
nel cuore della Residenza, l'angolo segreto del Principe;
un'oasi di verde e relax dove, in un ambiente informale,
gustare sapori semplici, ma veri.

Aperto tutti i giorni a pranzo e a cena.

**Residence Principe Leopoldo
Collina d'Oro**

www.leopoldohotel.com

Via Montalbano 5 • CH-6900 Lugano

Tel. +41 (0)91 985 88 55 • info@leopoldohotel.com

L'ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI DEL GAFI (GRUPPO D'AZIONE FINANZIARIA CONTRO IL RICICLAGGIO DEI CAPITALI) NEL DIRITTO INTERNO SVIZZERO

A CURA DI **DENISE PAGANI ZAMBELLI**

Avvocato, Master of Advanced Studies (M.A.S.) in Tax Law

Studio legale Altenburger Ltd legal + tax, Lugano



L GAFI, istituito nel 1989 a Parigi, è il principale organo internazionale il cui intento consiste nella collaborazione contro il riciclaggio di denaro,

contro il finanziamento del terrorismo e contro il finanziamento delle armi di distruzione di massa. Oltre all'individuazione dei principali metodi utilizzati dai contravventori al fine di perpetrare i crimini di cui sopra, il GAFI elabora tutta una serie di raccomandazioni al fine di trovare delle contromisure efficaci e con lo scopo di armonizzare, a livello internazionale, la politica in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro.

Nel 2005 il GAFI ha valutato le normative svizzere e le ha considerate non conformi in relazione alle proprie raccomandazioni. Nel 2011 anche il Global Forum ha pubblicato un rapporto critico nei confronti della Svizzera.

Nel febbraio 2012 la Svizzera ha approvato le 40 raccomandazioni rivedute del GAFI e si è attivata al fine di apportare gli adeguamenti necessari al diritto interno per renderlo compatibile con le stesse; nel corso del mese di dicembre 2013, il Consiglio Federale («CF») ha licenziato un Disegno di legge ed il relativo messaggio concernenti l'attuazione delle citate raccomandazioni.

Le modifiche che dovranno essere recepite riguardano, innanzitutto, la trasparenza

delle persone giuridiche e delle azioni al portatore, così come l'accertamento relativo all'avente economicamente diritto. In seconda battuta, si propone di sussumere (e ancorare nelle normative di specie) le infrazioni fiscali gravi quali reati preliminari al riciclaggio di denaro. Infine, come conseguenza inevitabile del recepimento delle raccomandazioni GAFI nel diritto interno svizzero, sarà estesa anche la portata dei procedimenti di cooperazione penale internazionale.

Di seguito ci concentreremo sui primi due temi, sicuramente di ampio interesse e rilevanza per i principali attori del nostro panorama economico-finanziario.

Le raccomandazioni del GAFI in materia di trasparenza dei beneficiari effettivi delle persone giuridiche prevedono l'obbligo di introdurre le misure atte ad impedire l'utilizzo delle società (o persone giuridiche) ai fini del riciclaggio di denaro o ai fini del finanziamento del terrorismo. I Paesi devono assicurarsi che esistano (e che siano sempre accessibili alle autorità che ne facciano richiesta) informazioni soddisfacenti, esatte e aggiornate in merito ai beneficiari effettivi ed al controllo delle persone giuridiche. In particolare, i Paesi che ancora permettono l'emissione di azioni al portatore dovranno prendere le misure appropriate affinché i titolari di tali azioni possano essere identificati.

La Svizzera, pertanto, è tenuta ad introdurre misure intese all'identificazione dei beneficiari economici delle persone giuridiche, così come a garantire la trasparenza delle società non quotate che emettono azioni al portatore.

Poiché l'abolizione delle azioni al portatore, così come un eventuale loro immobilizzo, non sono state ritenute ipotesi percorribili, si è deciso di proporre delle alternative che consentissero di raggiungere comunque lo scopo prefissato di trasparenza fiscale delle persone giuridiche il cui capitale è emesso con azioni al portatore. Pertanto, il proposto Disegno di legge consente alle società con azioni al portatore di optare tra le seguenti possibilità:

1. Annuncio, da parte dell'azionista, alla società in merito alla sua identità; così come l'annuncio dell'identità degli aventi economicamente diritto alle azioni, qualora la partecipazione acquistata - da parte di un azionista o d'intesa con terzi - ammonti almeno al 25% del capitale o dei diritti di voto (con conseguente obbligo di tenuta, da parte della società, di un elenco dei titolari delle azioni al portatore, rispettivamente degli aventi economicamente diritto alle stesse).

Tali obblighi di annuncio dovranno essere rispettati dall'entrata in vigore della legge, così come si evince dagli articoli 1, 2 e 3 delle disposizioni transitorie del Disegno di

legge («P-Disp. Trans») e valgono per le azioni al portatore esistenti al momento dell'entrata in vigore, per ogni nuovo acquisto di azioni al portatore, così come per le azioni al portatore e nominative se si raggiunge la quota di controllo qualificato (25%). Per quanto riguarda le azioni al portatore già esistenti, l'annuncio deve essere fatto entro sei mesi dall'entrata in vigore, mentre per ogni nuovo acquisto l'annuncio deve avvenire entro un mese dallo stesso.

2. L'Assemblea generale («AG») può prevedere che l'**annuncio** di cui al precedente punto sia fatto, invece che alla società, ad un **intermediario finanziario** ai sensi della Legge federale sul riciclaggio di denaro («LRD»).

3. **Conversione agevolata** delle azioni al portatore in **azioni nominative**.

La delibera, da parte dell'AG, in merito alla conversione di azioni al portatore in azioni nominative è presa a maggioranza semplice. La nuova norma vieta espressamente la facoltà di prevedere statutariamente delle norme che rendano più difficile la conversione.

4. Emissione di azioni al portatore quali **titoli contabili** (trattasi di diritti fungibili di credito o inerenti alla qualità di membro nei confronti dell'emittente accreditati su un conto titoli e dei quali i titolari dei conti possono disporre ai sensi della Legge federale sui titoli contabili «LTC»).

Per quanto riguarda, invece, il secondo tema che qui ci occupa, si osserva come il GAFI abbia inserito le infrazioni fiscali gravi nell'elenco dei reati che devono imperativamente costituire "reati preliminari al riciclaggio di denaro". La definizione di "reati fiscali gravi" è demandata al diritto interno dei vari Stati; in Svizzera si designano come "reati gravi" i crimini ai sensi dell'art. 10 cpv. 2 del Codice penale («CP»): "sono crimini i reati per cui è comminata una pena detentiva di oltre tre anni".

Invece di procedere con una revisione della legislazione tributaria introducendovi una fattispecie di crimine, si è deciso di introdurre nel CP un nuovo reato preliminare al riciclaggio di denaro sotto forma di frode fiscale qualificata nell'ambito delle imposte

dirette (il c.d. "delitto fiscale qualificato"). Con questa modifica, non solo i crimini saranno considerati reati preliminari al riciclaggio, ma lo sarà anche la frode fiscale così come è definita nell'art. 186 della Legge federale sull'imposta federale diretta («LIFD») e nell'art. 59 della Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni («LAID»), purché le imposte sottratte superino CHF 300'000.- (così come da decisione del 12 marzo scorso del Consiglio degli Stati; il CF, invece, aveva proposto una soglia di CHF 200'000.-). A tal proposito, si fa notare come, sempre in data 12.3.2014, il Consiglio degli Stati ha deciso di fissare nuove regole che limiteranno i pagamenti cash ad un importo massimo di CHF 100'000.- per periodo fiscale. Unitamente alla modifica proposta del CP, si è stabilito di prevedere anche un'estensione dell'attuale truffa qualificata in materia di imposte indirette.

Attendiamo la versione definitiva del progetto che sarà, evidentemente, valutabile in maniera più concreta una volta terminato il dibattito parlamentare. 

Siamo a vostra completa disposizione
fiducia-professionalità-esperienza

Team Zimmermann



The RE/MAX Collection Team
Ines & Horst Zimmermann
Lars Zimmermann

Viale Monte Verità 11 Office: +41 (0)91 785 19 91
6612 Ascona Mobil: +41 (0)78 840 59 18
www.remax.ch ines.zimmermann@remax.ch



VIAGGIARE IN VERTICALE

ASCENSORI FALCONI IL MONDO VERTICALE COSTRUITO SU COMPETENZE E AFFIDABILITÀ, QUALITÀ E SICUREZZA

A CURA DI CHIARA M. BATTISTONI
Ingegnere



In apertura:
VF North Face, Stabio
A sinistra:
Enrico Falconi, titolare di Ascensori Falconi

È un viaggio, un viaggio tutto in verticale quello che mi accingo a fare in una mattinata primaverile quando incontro Enrico Falconi nella sede dell'azienda che ha fondato. Ascensori Falconi, nata da Elettricità Falconi, ha tutto il dinamismo e la forza del fondatore, innamorato della propria terra, capace di fare della propria storia aziendale il tratto distintivo di oggi, costruito sulla solidità delle competenze e la capacità di un costante aggiornamento.

Costruire ascensori è una vocazione: lo si coglie con chiarezza nella sguardo del signor Falconi, nel tono della sua voce.

Innovazioni verticali

Passione progettuale, passione di cantiere, passione organizzativa ed empatia. Certo, empatia, proprio quella caratteristica che rende un imprenditore capace di leggere le necessità dei propri clienti e dei propri collaboratori, che completa le abilità tutte tecniche indispensabili per realizzare un progetto complesso.

Il successo imprenditoriale è un mix articolato di elementi tecnici e di capacità individuali; insieme realizzano un sistema integrato, resiliente e proattivo, da cui scaturiscono nuove idee, idee innovative, cioè idee che funzionano. L'innovazione nasce così; talvolta altro non è che la soluzione a un problema specifico, che si trasforma poi in un nuovo approccio così efficace da entrare di diritto nel ciclo progettuale e costruttivo di routine. Far "viaggiare" persone e merci in verticale richiede tutte queste caratteristiche; un impianto di sollevamento, che si tratti di ascensori, scale mobili o montacarichi, è il tessuto connettivo che collega spazi e funzioni diverse, permette loro di dialogare, di lavorare insieme, rende un edificio davvero funzionale, fruibile ed efficiente.

Chiudete per un momento gli occhi, pensate ai grandi edifici pubblici e privati che costellano la terra ticinese, immaginateli senza ascensori o scale mobili: manca qualcosa di fondamentale, vero? Manca la fruibilità degli spazi che, insieme agli im-

pianti tecnologici (dalla luce all'acqua), permette a un edificio di essere un vero e proprio organismo, che vive, cresce e cambia al ritmo degli abitanti che lo frequentano giorno dopo giorno.

Salire, con la storia

La dimensione verticale, muoversi cioè dal basso all'alto e viceversa, nella storia delle costruzioni è stata una conquista, resa possibile dalla conoscenza dei materiali e dalla comprensione delle leggi sull'equilibrio; subito dopo è nata l'esigenza di spostare persone e soprattutto merci. Tra le prime piattaforme di sollevamento la storia ricorda quelle in uso a Roma nel Colosseo, azionate con la forza della braccia degli schiavi e in grado di funzionare grazie a un sistema di carrucole e pulegge. Permettevano a gladiatori e belve di raggiungere l'arena, con notevole effetto scenografico. Per giungere però a macchine simili a quelle odierne dobbiamo attendere la rivoluzione industriale con i primi tentativi mutuati dalle sperimentazioni rinascimentali e soprattutto l'Otto-

cento. Nacquero in quel secolo i primi montacarichi idraulici, che utilizzavano la forza motrice di un getto d'acqua in pressione, sostituiti poi da quelli con motore a vapore. Fu a metà Ottocento, però, che vide la luce a New York il primo ascensore moderno destinato alle persone, a opera di Elisha Otis; moderno, perché per la prima volta ci si poneva il problema della sicurezza e si applicava una soluzione concreta: un sistema di frenata in grado di bloccare la cabina nel caso si fosse rotta la fune di sollevamento. Fu l'inizio di una vera e propria rivoluzione che diede impulso all'“ingegneria del verticale”, rendendo possibile la fruizione di edifici sempre più alti con impianti di sollevamento sempre più affidabili ed efficienti.

Obblighi e innovazione, insieme per la sicurezza

È proprio sull'“ingegneria del verticale” che Enrico Falconi ha concentrato la propria vita di imprenditore. Alle spalle, un'esperienza lunga decenni, avviata nel 1956, anno di fondazione di Eletticità Falconi, proseguita poi con quaranta anni di progettazione, installazione e commercializzazione di impianti elettrici e telefonici, per giungere agli anni Novanta, quando l'azienda estese la propria attività al settore degli ascensori, dei montacarichi e delle scale mobili, fino al 2003 con il conseguimento della certificazione SQS ISO 9001: 2000 e poco dopo, prima azienda in Canton Ticino, della certificazione di conformità alla nuova ordinanza in materia di ascensori del Consiglio Federale svizzero. Oggi il segmento ascensori è concentrato in Ascensori Falconi (www.falconi.ch), alla guida di Enrico Falconi; nella sua storia ci sono

prestigiose realizzazioni ticinesi, dai centri commerciali (Centro Lugano Sud, Centro Ovale di Chiasso, Centro Manor di S. Antonino) al LAC di Lugano, al parco acquatico Splash&Spa di Rivera fino al termovalorizzatore di Giubiasco.

Concretezza, efficienza e affidabilità in Ascensori Falconi si materializzano in chiarezza progettuale, chiarezza nei rapporti col cliente. Con l'esecutività da gennaio 2014 dell'Ordinanza sulla sicurezza degli ascensori in Canton Ticino, l'ascensorista ha oggi precisi obblighi nei confronti del proprietario che chiede l'installazione di nuovi impianti o la trasformazione o il rinnovamento di vecchi impianti.

Gli obblighi espliciti, sanciti nell'Ordinanza, contemplano il rilascio della **dichiarazione di conformità** alla messa in funzione dell'impianto (di solito il municipio ne richiede una copia per il rilascio dell'abitabilità dell'edificio) e il rilascio della **documentazione tecnica dell'ascensore** (come minimo, libretto di istruzioni con disegni e schemi utili per manutenzioni, ispezioni, manovre di soccorso per liberare persone imprigionate in cabina e registro in cui annotare riparazioni e verifiche periodiche se previste). I documenti citati, insieme, costituiscono il **fascicolo tecnico dell'ascensore**, emesso in tre copie destinate ciascuna a proprietario, ascensorista e ascensore (una copia, infatti, deve restare in ascensore).

L'Ordinanza sulla sicurezza degli ascensori RS819.13 è in Vigore in Svizzera dal 1 luglio 1999 ma da quest'anno il nostro Cantone ha preso posizione esplicita sull'argomento inserendo alcuni articoli nel suo Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Come si legge nell'art. 36 del “Regolamento di applicazione della legge edilizia (Rle) del 9 dicembre 1992; modifica” pubblicato sul volume 139 (del 17 settembre 2013) del Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del nostro Cantone, l'esercizio degli ascensori in ogni caso è subordinato a un collaudo e a controlli periodici eseguiti da un installatore che soddisfa gli obblighi previsti dall'Ordinanza (art. 2, allegato 9 Ordinanza) con le spese a carico del proprietario.



Sopra:
Splash & Spa Tamaro SA, Rivera

In basso:
Centro Ovale, Chiasso

Spetta a quest'ultimo chiedere alla ditta incaricata dell'installazione la prova che l'azienda stessa è nelle condizioni di presentare una dichiarazione di conformità valida. In Canton Ticino, come nel resto della Svizzera, ciò è possibile se l'ascensorista è certificato secondo la norma ISO 9001 (Allegato IX Ordinanza RS 819.13), se dispone cioè di un sistema integrato di gestione della qualità, sistema che Ascensori Falconi ha implementato con successo tempo fa, cogliendo così tutti i vantaggi organizzativi che le procedure qualità sanno garantire quando sono studiate e applicate per far sì che le aziende crescano e innovino, trasformando la qualità in sicurezza per i propri operatori e i propri clienti.

Se la ditta installatrice non è certificato secondo la norma ISO 9001 allora, per poter emettere la dichiarazione di conformità, è necessario l'intervento di un ente esterno accreditato (Organismo Notificato) dalla Confederazione Svizzera o dalla UE: in questo caso la dichiarazione di conformità deve essere sempre accompagnato da un certificato ulteriore emesso da questo organismo.

Attenzione però, la RLe è molto chiara: da quest'anno quando si interviene su un ascensore esistente con una trasformazione od un rinnovamento i lavori devono essere assegnati obbligatoriamente ad una azienda certificata secondo la ISO 9001.

Analogamente i controlli periodici sugli ascensori esistenti sono diventati obbligatori e devono essere fatti da un'azienda certificata ISO 9001.



EXPO 2015

MILANO CITTÀ UNIVERSALE

LA STORIA DELLA CITTÀ ATTRAVERSO LE ESPOSIZIONI UNIVERSALI

A CURA DI CHIARA M. BATTISTONI
Ingegnere

Manca poco meno di un anno all'appuntamento Expo 2015: Milano è da tempo al lavoro per accogliere milioni di turisti e lo fa con determinazione e pervicacia, nonostante tutte le difficoltà di questi ultimi mesi. A inizio maggio, per esempio, si è inaugurata Expo Gate, la porta che segna la soglia tra l'Esposizione Universale e la città,

collocata tra largo Cairoli e il Castello Sforzesco (oggi isola pedonale).

Milano sede di Expo, tuttavia, non è una novità. La prima volta fu nel 1881, anno che segnò di fatto la nascita dell'Italia industriale; poi fu la volta dell'Esposizione Universale del 1906 che lasciò in eredità l'Acquario Civico, tra i più antichi d'Europa. Tra la fine dell'Ottocento e i primi del

Novecento Milano fu terra di innovazione e sperimentazione; qui nacquero le prime infrastrutture, le prime fabbriche, i primi centri sportivi. Qui l'approccio metodologico alla scoperta della realtà fu in grado di educare a quel pensiero che un secolo più tardi Edgar Morin evocò nel suo "Introduzione al pensiero complesso", pensiero di libertà perché capace di concepire nuove

tecnologie così come nuovi paradigmi, nuovi ordini, nuove professioni.

Nel volume assai stimolante pubblicato nel 2011 da Rubbettino Editore, "L'Italia dei 1000 innovatori", di A. Cianci e D. Giacalone, un capitolo racconta della Milano che fu, quella Milano effervescente in cui tecnica, scienza ed economia trovavano un equilibrio dinamico, capace di immaginare e costruire il futuro di un intero Paese. È la Milano che inventa gli abiti già confezionati e ospita il primo negozio in senso moderno (i fratelli Bocconi nel 1865), la città che grazie a Enrico Forlanini (al quale sarà poi dedicato il primo aeroporto cittadino, Linate) assiste al primo volo di un elicottero (20 secondi alla quota di 13 metri, nei giardini di Porta Venezia), la città che nel 1877 introduce il primo esperimento di illuminazione elettrica di Piazza Duomo con una lampada ad arco e che nel medesimo anno completa l'ippotranvia (tram trainato da cavalli) che collega il centro di Milano con il centro di Monza. Nacque in questo contesto l'idea di un'esposizione destinata a raccontare agli italiani i progressi della scienza e della tecnica.

Nel 1880 fu firmato il manifesto di intenti e obiettivi; fu assegnata l'area e in poco meno di un anno, il 5 maggio 1881, tutto fu pronto per l'inaugurazione dell'Esposizione di Milano. In sei mesi, oltre un milione di italiani raggiunse la città per visitare gli oltre 7000 espositori, utilizzando in città l'ippovia realizzata per l'occasione.

L'esposizione del 1906 ebbe invece una connotazione internazionale. Nacque come rassegna internazionale dei trasporti terrestri e marittimi, in occasione della costruzione del Traforo del Sempione, il tunnel che ancora oggi collega Berna e Milano e che, da quando è stato aperto il moderno tunnel del Loetschberg, consente di raggiungere le due città in poco meno di tre ore.

Un secolo più tardi, ecco tornare a Milano l'Esposizione Universale, questa volta su scala planetaria, con un tema assai coinvolgente "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Sono attesi oltre 20 milioni di visitatori; oltre 130 i Paesi partecipanti, con la Confederazione Elvetica che prima al mondo ha sottoscritto la partecipazione.

Ho approfondito gli aspetti salienti riguardanti questa importante manifestazione internazionale con Christian Vitta, capogruppo PLRT in Gran Consiglio e Sindaco del Comune di S. Antonino rivolgendogli alcune domande.



Christian Vitta, Capogruppo PLRT in Gran Consiglio

D: Granconsigliere Christian Vitta, la Confederazione ha sottoscritto, primo paese al mondo, la partecipazione a Expo2015: segnale di fiducia e costruttiva collaborazione con il Paese tuttora secondo partner commerciale per la Svizzera. Qual è la valenza di Expo2015 nelle scelte strategiche della Confederazione? Quali sono i punti di forza della pluricentenaria storia democratica svizzera veicolabili nel mondo, anche attraverso le originali scelte progettuali del Padiglione Svizzero?

R: La Confederazione ha bisogno non solo di essere ammirata e magari anche un po' invidiata per la sua solida situazione economica, sociale e politica. Ha bisogno di essere capita da parte di tutto il mondo, anche per certe sue specificità e per certe sue scelte, spesso di origine molto democratica perché prese con voto popolare, che possono apparire d'i-

solamento dal resto del mondo. Expo 2015 è una formidabile occasione per spiegare a milioni di visitatori in provenienza da tutto il globo queste sue specificità e queste sue scelte e magari anche di indurli, data la vicinanza geografica di Milano alla Confederazione, a una visita sul posto per prenderne atto direttamente.

I punti di forza che conviene veicolare sono la tradizionale qualità della produzione svizzera, che si esprime anche nei prodotti dell'alimentazione, tema di Expo 2015, fra cui anche, tanto per restare negli stereotipi, quello della cioccolata.

D: L'Italia rappresenta per il Cantone Ticino il primo partner commerciale per le importazioni, il secondo per le esportazioni; un rapporto che ha profonde radici culturali proprio in Lombardia: lingua comune e una lunga storia condivisa. E' possibile valutare sin da oggi l'impatto di Expo 2015 sulle dinamiche economiche cantonali interne?

R: Il Cantone Ticino conosce quotidianamente, nel bene e anche nel meno bene, l'influsso di una regione, qual è la Lombardia, che resta fra le più dinamiche d'Europa sotto ogni aspetto, dall'industria fino alla finanza, dalla moda agli spettacoli, dai media alla cultura.

Expo 2015 non farà che accentuare, durante la sua apertura ma con effetti anche a più lunga scadenza, questo influsso e le sue ricadute sul territorio ticinese. Anche perché il Ticino e in particolare il Sottoceneri, che dista mediamente poco più di



Lavori in corso per Expo 2015

mezz'ora di viaggio da Expo 2015, può diventare, purché si attrezzino adeguatamente, il retroterra privilegiato di accoglienza soprattutto per i visitatori dell'Expo 2015 in provenienza dai paesi più lontani. Visitatori che certamente, al loro ritorno, ribalteranno su questi paesi le loro esperienze ticinesi con indubbi effetti promozionali per future visite o per relazioni economiche o di ogni altro genere.

D: Il Consiglio di Stato ha istituito una Piattaforma di coordinazione per seguire il progetto di partecipazione a Expo 2015 di cui fanno parte anche le città di Bellinzona, Chiasso, Locarno, Lugano e Mendrisio; si tratta di un'occasione stimolante per valorizzare la molteplicità nell'unità, testimonianza di un approccio pragmatico alle specificità del territorio che rendono il Cantone prima, la Svizzera poi un dinamico esempio di governo delle diversità. Accanto alla dimensione internazionale di Expo 2015, la manifestazione italiana si dimostrerà una preziosa occasione di collaborazione interna tra le principali città del Ticino?

R: Il collante di una partecipazione unitaria delle città del Cantone Ticino a Expo 2015 sarà dato piuttosto dalla promozione univoca, per il tramite dell'Ente ticinese per il turismo, dell'offerta turistica del Cantone e delle sue possibilità di soggiornarvi durante Expo 2015.

Ogni città intende poi partecipare a un'estensione di Expo 2015 anche al territorio cantonale con progetti che hanno un'impostazione abbastanza individuale e che sfruttano proprie specificità.

Sul fronte milanese ho rivolto due domande rispettivamente al Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano, Stefano Calzolari, e al Presidente dell'Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Milano, Valeria Bottelli

D: Non è la prima volta che Milano ospita l'Expo; la prima esperienza risale al lontano 1881 e trasformò Milano. Pur in un contesto profondamente mutato, Expo 2015 dovrebbe essere la piattaforma globale (globale e locale) di incontro e confronto per popoli, genti e paesi profondamente diversi. Quale sarà l'impatto sulle professioni tecniche?

R: Ing. Stefano Calzolari. Sono d'accordo: EXPO sarà certamente una piattaforma globale (globale + locale) di incontro e confronto tra popoli, genti e paesi profondamente diversi. Ma l'impatto di una tale manifestazione mondiale, a mio avviso, non si può comparare con ciò che avveniva nei decenni o secoli scorsi (si pensi per esempio alle celeberrime Esposizioni e Mostre Universali).

Una volta i visitatori di queste manifestazioni vedevano per la prima volta oggetti e prodotti mai incontrati prima e si confrontavano con situazioni realmente sconosciute. Oggi, invece, la comunicazione globale e l'incremento senza precedenti dei reciproci contatti tra i popoli hanno rivoluzionato le conoscenze e sarà difficile sorprendersi per qualcosa di veramente ignoto. Questo vale anche per il mondo della tecnica e delle professioni tecniche, per le quali la rassegna costituirà comunque l'occasione di una rappresentazione organica dello stato dell'arte delle conoscenze e delle "frontiere" del sapere, sui temi oggetto della mostra che sono cruciali per la vita dell'uomo.

Il vero valore aggiunto di EXPO, con la sua dimensione mondiale, non sarà dunque la "novità" in se stessa, piuttosto il modo di presentare le cose, al riparo, così almeno mi auguro, dalla strumentalizzazione degli "ideologismi" o dalla parzialità di descrizioni incomplete. Il confronto globale, infatti, se basato sulla descrizione di esperienze e



Valeria Bottelli, Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Milano



Stefano Calzolari, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano

di progetti reali, con requisiti di oggettività, chiarezza e completezza, dovrebbe garantire proprio sul piano tecnico la massima resa in termini di affidabilità delle previsioni e di selezione degli strumenti più efficaci a disposizione dell'uomo per il progresso del pianeta. La buona Ingegneria, poi, che produce "opere di pace" ed è interessata da sempre al benessere delle persone e all'utilizzo ottimale del territorio, non vede l'ora di trovare un palcoscenico privo di distorsioni politiche ed ideologiche (si pensi per esempio al dibattito sulle fonti di approvvigionamento dell'energia, o sull'utilizzo ottimale della risorsa acqua).

Spero vivamente che l'ampiezza della mostra permetta un confronto basato su verità e non su pregiudizi.

R: Arch. Valeria Bottelli. Sono d'accordo: credo che pur in un contesto del tutto differente da quello del 1881 (globalizzazione, capillarità delle reti di informazione, accessibilità ad una mobilità di massa per grandi parti di popoli sia per migrazioni che per lavoro, studio e turismo ecc. che hanno aumentato enormemente l'ibridazione di modelli di vita delle popolazioni locali) i grandi eventi come EXPO continuino a rappresentare delle straordinarie occasioni globali di confronto e incontro tra culture. A mio avviso rappresentano più che altro dei condensatori che racchiudono in un unico polo concentrato occasioni che normalmente sono disperse in luoghi o situazioni meno raggiungibili.



“LA BELLEZZA NON
HA UNA RAGIONE.
NE HA MOLTE.”



ELEKTROMA
KITCHEN DESIGN CENTER

KDC
GIUBIASCO

Le professioni tecniche, tra cui la disciplina dell'architettura, trovano anch'esse in momenti cruciali come EXPO una possibilità unica e molto visibile di rappresentazione delle molteplici innovazioni, soluzioni tecnologiche, aspirazioni simboliche di paesi, culture, imprese.

Dispiace da questo punto di vista che, nonostante il notevole sforzo messo in atto dagli ordini delle professioni tecniche e dal mondo delle imprese milanesi nei due anni passati, l'iter procedurale attuato in questa manifestazione non abbia privilegiato in alcun modo la selezione trasparente delle migliori idee progettuali attraverso percorsi concorsuali, che avrebbero indubbiamente consentito un più ampio confronto tra soluzioni progettuali e costruttive, tecnologia e creatività.

Ciononostante auspichiamo che l'unicità dell'eccellenza creativa e progettuale di questo territorio offrirà un risultato di grande qualità sia nei contenuti che negli spazi che EXPO metterà a disposizione dei visitatori che giungeranno a Milano e che questo potrà rappresentare davvero un volano per le imprese, le professioni e il lavoro irradiando da Milano una rinnovata energia creativa.

D: A vostro giudizio, qual è l'impatto di Expo 2015 sul tessuto urbano e culturale di una città storicamente aperta, creativa e dinamica come Milano?

R: Ing. Stefano Calzolari. L'impatto su Milano non potrà che essere positivo, benché le modalità di gestione dell'intera operazione EXPO, dalle origini ad oggi, abbia generato nei cittadini milanesi non poche perplessità.

Milano, finora, con il suo tessuto professionale e industriale, è stato più spettatore che protagonista della preparazione di EXPO, per le enormi difficoltà che si sono concretizzate sul piano politico, economico-finanziario e organizzativo, che hanno impedito una partecipazione attiva all'evento di molte componenti della società. Anche sul piano delle opere vi è stato un forte ridimensionamento rispetto al concept iniziale e ciò, purtroppo, è figlio di una programmazione che ha risentito delle condizioni al contorno prima ricordate. Tuttavia EXPO si dovrà giudicare soprattutto durante e dopo la manifestazione, quando i milanesi interagiranno con milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo e si confronteranno con le opportunità di relazione e di lavoro che que-

sti contatti sapranno generare. Sotto questo profilo sono convinto che le tradizioni della nostra città, aperta e internazionale più di ogni altra in Italia, aiuteranno l'evento ad avere un grande successo, facendo sì che Milano e la Lombardia si ripropongano come "locomotiva" di innovazione e di progresso economico del Paese, dopo un periodo recente di appannamento.

La stessa politica amministrativa, con l'esperienza e il vissuto di EXPO, potrà dotarsi per il futuro, così voglio augurarmi, di leggi e procedure molto più efficienti e modernamente europee.

R: Arch. Valeria Bottelli. Come ho già accennato prima, nonostante un processo decisionale e procedurale fin qui tutt'altro che fluido ma che anzi, dalla aggiudicazione nel lontano 2008 ad ora ha visto continue modifiche e un sostanziale ridimensionamento del progetto e delle opere ad esso connesse, sono fiduciosa sulle straordinarie capacità di creatività e innovazione che Milano riuscirà a mettere in atto pur tardivamente per fare di EXPO 2015 un evento memorabile in grado di innescare cortocircuiti virtuosi in tutto il territorio cittadino. Da un punto di vista architettonico e urbano il lascito in città pur se ridotto sarà considerevole, dalle linee del metro, alla Darsena rinnovata a moltissime altre opere. Trovo molto importante e centrato il tema della manifestazione e la sua capacità, già in atto,

di innescare processi di valorizzazione del rapporto tra la città e il suo territorio anche agricolo e produttivo. Da un punto di vista dei contenuti dell'esposizione, l'amministrazione sta già lavorando alacremente in questo senso da mesi con l'obiettivo di coinvolgere le migliori eccellenze cittadine nelle varie discipline in un palinsesto organizzato che coinvolgerà il tessuto urbano di Milano in modo capillare.

Noi stessi all'Ordine di Milano non perdiamo certo questa occasione e stiamo programmando due eventi per il semestre: uno rivolto alla conoscenza della città consolidata, con la messa a sistema dei 50 Itinerari di Architettura Moderna milanese in un programma di visite, stampati e strumenti multimediali, e di una grande mostra atlante delle trasformazioni territoriali in atto a livello architettonico e urbanistico in città negli ultimi anni.

Entrambi gli eventi sono diretti ai molti visitatori italiani e stranieri ma non solo: pensiamo che EXPO sarà una straordinaria occasione di conoscenza dell'eccellenza e dei talenti di questa città anche per i nostri stessi concittadini.

Altro tema, decisamente spinoso e per noi all'Ordine prioritario, sarà invece vigilare attentamente e partecipare al lascito di EXPO e al futuro delle aree dopo la manifestazione, anche da un punto di vista procedurale, ma quella è un'altra storia che si sta già scrivendo. 



Il cartellone di Expo Milano 2015 al Palazzo dell'Arengario

ORIGLIO



IRAGNA



wellnessimmobiliare

the New Art of Living

Origlio—Nuova Residenza di 6 case contigue

Nelle vicinanze della scuola Steiner in posizione dominante con vista aperta sorge una nuova residenza di 6 case contigue con posteggi per ospiti e parco giochi bambini. Architettura moderna e lineare per le 6 case di 5,5 locali con cantina, locale tecnico, 2 posteggi coperti e tre terrazze, di cui 2 coperti. Tanto spazio su 3 piani per vivere al meglio in un contesto moderno e raffinato. Interni personalizzabili.

Prezzo: a partire da Fr. 1'150'000.00

Iragna—terzo villaggio Feng Shui in Ticino

4 case singole di nuova costruzione nel rispetto della filosofia Feng Shui. 4,5 locali con 2 posti auto, cantina, lavanderia e locale disponibile. Consulenza per una scelta personalizzata della distribuzione interna degli spazi, colori e materiali. Stupenda posizione lontano dal traffico con giardino pianeggiante e tanto sole.

Prezzo a partire da Fr. 650'000.00

wellnessimmobiliare by Light House Design sagl, Viale Stefano Franscini 17, 6900 Lugano

Tel. 091 / 220 73 70 o 091 / 220 73 71

info@wellnessimmobiliare.ch

www.wellnessimmobiliare.ch

UNO SGUARDO SUL MERCATO IMMOBILIARE GLOBALE SVIZZERO E TICINESE

A CURA DI **CHWEN CHWEN CHEN, PhD**

Responsabile area ricerca economica Brühlhart&Partners SA



Mercati globali

Secondo le proiezioni del Fondo Monetario Internazionale la ripresa dell'economia globale, già iniziata nella seconda metà del 2013, dovrebbe mantenersi nel corso del 2014 con una crescita attesa del 3,7% che salirà al 3,9% nel 2015. Anche il mercato immobiliare globale, già sul finire del 2013, mostra segnali di ripresa con gli investimenti nel settore che hanno raggiunto livelli antecedenti alla crisi iniziata nel 2007-2008. A livello globale, rispetto a 12 anni fa, si assiste in generale a un rialzo dei prezzi nel comparto residenziale. Al pari della ripresa dell'economia mondiale, saranno gli Stati Uniti con la dinamicità del proprio mercato, a trainare il mercato immobiliare globale. Anche le dinamiche economiche e demografiche faranno da stimolo alla domanda degli immobili. Mercati quali l'Australia, il Canada e Singapore hanno già registrato nei primi mesi del 2014 livelli di scambi record. Rispetto al 2013, si stima un aumento del 20% degli investimenti diretti nel comparto commerciale nelle Americhe, e del 5% e del 10% rispettivamente nella regione EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa) e dell'Asia-Pacifico.

Anche in Europa si assiste a una ripresa del mercato immobiliare che vede un'accelerazione dell'aumento dei canoni di locazione nel comparto commerciale in virtù di migliorata congiuntura economica. Tuttavia la zona euro continua a essere divisa

in due, con la Germania in testa e i paesi del Sud Europa in coda. Alla fine del 2013 la Germania ha registrato il migliore risultato negli investimenti delle proprietà commerciali finora conseguiti arrivando a un 50% del volume degli scambi. Nel Regno Unito, il volume delle transazioni è salito rispetto al 2012. A Londra, i canoni di locazione nel comparto commerciale sono cresciuti a ritmo sostenuto nel 2013 e dovrebbero mantenersi in terreno positivo nel corso del 2014. Nel Sud Europa, la Spagna e il Portogallo stanno lentamente uscendo dalla recessione con effetti positivi sui rispettivi mercati immobiliari domestici, mentre nel mercato immobiliare italiano, a fronte di un timido ottimismo sul finire del 2013, la ripresa delle compravendite stenta a decollare dopo la forte contrazione avvenuta nel 2012 alla quale è seguita un nuovo calo, di entità minore, nel 2013.

Nel Nord America, il comparto commerciale USA ha registrato la sua migliore performance negli ultimi sette anni con il più basso tasso di superfici sfitte dal 2007. In Canada, alti livelli di investimento nel comparto commerciale sono stati registrati sul finire del 2013 sia da parte di investitori domestici che degli investitori internazionali. In America Latina, vi sono prospettive di espansione in Messico e in Brasile. In Messico, nonostante un tasso di crescita del PIL poco sostenuto nel 2013, gli investitori rimangono ottimisti circa prospettive di crescita anche nel 2014 per quanto concerne il

comparto commerciale. In Brasile, che tra il 2014 e il 2016 ospita due eventi sportivi mondiali di forte impatto mediatico quali i campionati mondiali di calcio e le olimpiadi estive, il governo sta erogando massicci investimenti nelle infrastrutture attirando così l'interesse degli investitori stranieri verso il mercato immobiliare domestico.

In Cina, il settore immobiliare, in pieno surriscaldamento fino a qualche anno fa, è entrato in una fase di raffreddamento a causa di diversi fattori, tra cui le limitazioni imposte dal governo ai prestiti per i costruttori nel tentativo di allentare la corsa dei prezzi. Ma secondo dati ufficiali recenti, i prezzi delle proprietà sono aumentati del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il tasso di crescita più lento degli ultimi tre anni e, soprattutto, l'acquisto di case da parte delle famiglie è sceso al livello più basso dell'ultimo decennio. Gli esperti osservano come nel giro di tre anni la Cina potrebbe dover affrontare un problema di eccesso d'offerta nel comparto residenziale.

Mercato svizzero

Alla buona tenuta dell'economia elvetica, di cui si attende una crescita del 2,1% nel 2014, si accompagnano segnali di crescita sostenuta del mercato immobiliare domestico nel suo complesso. A fronte di una continua crescita dei prezzi che in alcune regioni della Svizzera fanno temere lo scoppio di una bolla immobiliare, la dina-



FORNITURE IDROTERMOSANITARI
PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE
AMBIENTI BAGNO

CP 49
Via S. Gottardo 37
6877 Coldrerio
Tel. 091 646 07 36
Fax 091 646 07 40
info@conpiacere.ch
www.conpiacere.ch



DISTRIBUTORE UFFICIALE PER IL CANTONE TICINO E GRIGIONI



effegibi



mica è in generale tenuta sotto controllo e i tassi di crescita registrano un indebolimento su tutti i fronti. I segmenti di mercato dinamici vengono tenuti sensibilmente a freno a causa dell'inasprimento della regolamentazione come nel caso di Ginevra, dove ampie parti del mercato delle abitazioni sono soggette a una rigida regolamentazione per quanto attiene a prezzi dei terreni, canoni di locazione, rendimenti e spese di ristrutturazione diminuendo in tal modo l'attrattiva per gli investitori. Altri segmenti di mercato, come quello della proprietà abitativa a prezzo elevato o delle superfici a uso ufficio, si trovano già di fronte a una flessione sia dei prezzi che dei canoni di locazione. A una domanda tuttora elevata di spazi abitativi, tuttavia, corrisponde in modo subottimale l'offerta in termini spaziali: mentre i posti di lavoro vengono creati sempre più nei centri cittadini, creando così pressioni della domanda

particolarmente marcate nelle agglomerazioni, l'offerta di appartamenti si ripiega sempre più sulla periferia. Sono aumentati, a fronte dell'approvazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa, i rischi latenti di un eccesso d'offerta nel medio termine, già elevati per via della consistente dipendenza dell'assorbimento delle abitazioni dall'immigrazione.

Mercato ticinese

In Ticino il valore delle transazioni immobiliari è aumentato costantemente dal 2002 con un ritmo di crescita del 93% nell'arco di 12 anni mentre, sempre nello stesso periodo, il numero delle transazioni è cresciuto di circa il 12%. Anche il numero di abitazioni è salito negli anni registrando un aumento dello 0,5% tra il 2012 e il 2013. Nel complesso, l'aumento netto del numero di abitazioni è tendenzialmente in calo dal 2005 con una flessione importante

nel 2010, seguita da una leggera ripresa negli anni successivi. Negli ultimi tre anni, a fronte di un aumento di case plurifamiliari si rileva una riduzione di case unifamiliari. Tra i fattori che incidono sul mercato immobiliare locale vi sono la forte immigrazione specialmente dall'Italia e il turismo. Mentre gli effetti dell'approvazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa si faranno sentire nel medio termine, i prezzi delle superfici abitative in Ticino risentono della domanda delle residenze secondarie - il Ticino raccoglie circa un quarto del totale delle residenze secondarie - da parte di turisti e di acquirenti stranieri attratti da un interessante mix di elementi quali la stabilità politica, finanziaria ed economica del sistema elvetico, il clima mite e le eccellenti infrastrutture sanitarie, scolastiche e pubbliche nonché lo charme di uno stile di vita che richiama la vicina penisola.

L'IMMOBILIARE UN SETTORE EFFERVESCENTE IN COSTANTE TRASFORMAZIONE

A CURA DI CHIARA M. BATTISTONI

Ingegnere



Nel 1964, il filosofo e saggista Denis de Rougemont scriveva: *“Occorre spiegare la Svizzera autentica, quella il cui segreto non è quello bancario, bensì la pratica federalista. In ciò risiede la chiave del passato svizzero, ma anche quella dell'avvenire europeo, in quanto le due cose sono inseparabili: cercare di pensare l'una equivale a interrogare l'altra”*. Una riflessione che, cinquant'anni dopo, conserva intatta l'at-

tualità. La forza della Confederazione, che si riflette tanto nelle prestazioni del Paese quanto nella gentilezza, nel rispetto, nella concretezza dei suoi cittadini, sta proprio in quel federalismo dinamico che ha saputo innovare, senza venir meno ai propri capisaldi.

Non c'è settore, immobiliare compreso, che non sia influenzato dalla natura federalista. Nel rapporto sul mercato immobiliare di marzo 2014, sviluppato dagli

analisti di Credit Suisse, c'è un capitolo interessante dedicato proprio alla regolamentazione del mercato di Ginevra; rispetto agli altri Cantoni, Ginevra ha messo in atto politiche di pianificazione e sussidi che a distanza di anni hanno dato vita a un mercato meno agile di altre aree.

Il caso citato dimostra come la Svizzera sia uno dei pochi Paesi nel continente europeo capace di mettere a confronto approcci immobiliari differenti all'interno dei

modaluce



Design
e
luce

- Progettazione e consulenza
- Fornitura sistemi di illuminazione
- Vendita lampade design

- Bellinzona
viale G. Motta 28
091.826 47 47
- Lugano
via Maraini 24
091.980 91 40

info@modaluce.ch
www.modaluce.ch

propri confini, espressione di orientamenti diversi tra i Cantoni, una concorrenza interna molto vicina alla concorrenza catalattica (dal verbo greco *Katalattein* che significa “scambiare, ammettere nella comunità, diventare amici”), che Friedrich von Hayek applica all’economia e spiega essere il frutto della condivisione di conoscenze diverse. In questo contesto la “*pianificazione*” non è più il frutto di un’autorità centrale bensì il prodotto di autorità decentrate; la concorrenza diventa così “*pianificazione decentrata a opera di persone distinte*”.

Lo scenario attuale

Pianificazione decentrata, dinamiche demografiche, flussi migratori sono alcuni dei macro elementi che influenzano il mercato immobiliare, nel mondo come in Svizzera. Aspetti finanziari, aspetti economici, dimensione politica e dimensione socio-culturale giocano un ruolo chiave; quest’ultima, in particolare, alla luce dell’esito del referendum del 9 febbraio 2014 sull’immigrazione di massa, ha un’influenza crescente.

Come emerge dal rapporto di maggio 2014 di Credit Suisse (*Swiss Issues Immobili - Monitore Immobili 2° trimestre 2014 Quante regole può sopportare il mercato?*, Maggio 2014, Credit Suisse) il settore edilizio è tuttora in crescita, una crescita che si accompagna a una progressiva riorganizzazione delle fasi progettuali, da cui discendono tecniche costruttive più efficienti. Nel periodo 2001 - 2012, l’occupazione in edilizia è cresciuta del 15%; a crescere, però, sono stati soprattutto i segmenti gestiti dalle Imprese generali (IG) e dagli sviluppatori.

A raffreddarsi, con velocità diverse, sono invece i prezzi delle abitazioni di proprietà; come si evince dalla lettura del già citato rapporto, i motivi sono essenzialmente tre: i prezzi assai elevati già raggiunti in questi anni, gli aumenti e la volatilità delle ipoteche fix che accrescono l’incertezza degli acquirenti, le nuove norme introdotte sul capitale proprio.

A soffrire è soprattutto il segmento di prezzo elevato, che ha prezzi invariati da tre anni e qualche difficoltà di commercializzazione.

Assai interessante l’analisi condotta sulla regolamentazione realmente sostenibile dal mercato, senza alterarne le caratteristiche di concorrenza catalattica; i dati disponibili indicano, per esempio, che l’autoregolamentazione introdotta a metà 2012

dagli istituti di credito (10% di capitale proprio e ammortamento più rapido) si è tradotta nel rallentamento della crescita del volume ipotecario e nell’aumento dei prezzi.

L’esperienza degli operatori

Per meglio comprendere le dinamiche del mercato immobiliare, abbiamo rivolto qualche domanda agli operatori del settore; le risposte ci restituiscono un quadro assai variegato, per scelte dei clienti e caratteristiche del mercato, decisamente influenzato dalle specificità dei territori, dalla dialettica tra popolazione residente e stranieri in cerca di seconde case e dalla contingenza del complesso momento vissuto dal continente europeo, a cui si affiancano le recenti scelte del Popolo elvetico emerse dalle urne a febbraio. Interessante anche la ricaduta sui settori al servizio di edilizia e immobiliare.

Ecco il quadro delineato da **Matteo Pagani**, titolare dello Studio Fiduciario Pagani SA, a Lugano (consulente agli investimenti di Residentia, l’unico fondo immobiliare destinato al mercato della Svizzera italiana), al quale abbiamo rivolto un paio di domande per inquadrare lo stato di fatto e il possibile, futuro scenario.

D: Quale sarà nel medio - lungo periodo l’impatto sul mercato delle abitazioni del sì all’iniziativa contro l’immigrazione di massa sancito dal voto dello scorso febbraio?



Matteo Pagani, titolare dello Studio Fiduciario Pagani SA

R: A mio modo di vedere le ripercussioni, oggi, non sono immediatamente visibili; saranno infatti l’applicazione della nuova legge e soprattutto i limiti annuali a determinare le conseguenze sul mercato immobiliare e sull’economia in generale. Se posso fare una previsione personale, credo che i limiti saranno fissati in modo da non creare danni eccessivi al settore immobiliare e che quindi le conseguenze non saranno catastrofiche.

Il problema si pone quasi più oggi in quanto la totale mancanza di certezza sull’applicazione di questa legge crea insicurezza negli operatori che potrebbero fermare le loro attività in attesa di chiarimenti.

D: Nell’ottica di migliorare prestazioni ed efficienza energetica degli edifici, qual è il ruolo del mercato delle ristrutturazioni? L’acquirente, soprattutto se straniero, preferisce scegliere i nuovi edifici o è più interessato alle ristrutturazioni?

R: Il discorso della ristrutturazione degli edifici in realtà riguarda non tanto le necessità degli stranieri che si trasferiscono in Svizzera quanto le situazioni specifiche di alcuni edifici e le esigenze della popolazione locale, orientata agli appartamenti in affitto.

Nel primo caso la posizione particolarmente attrattiva di alcuni edifici o i limiti posti dal piano regolatore che non permettono di abbattere edifici esistenti senza perderne i vantaggi acquisiti al momento della costruzione, portano a ristrutturazioni talvolta pesanti e quindi anche alla necessità di vendere gli appartamenti ristrutturati a prezzi spesso elevati.

Molto più ampio e a noi più caro, come fondo immobiliare Residentia, il discorso della ristrutturazione di immobili con appartamenti in affitto destinati alla popolazione locale. In questo caso in effetti si possono e si devono proteggere gli immobili oggi occupati da inquilini con affitti adatti a famiglie che possono venir ristrutturati con interventi mirati e che permettono poi di mantenere un affitto moderato anche dopo la ristrutturazione.

Questa è la vera sfida che il nostro mercato immobiliare deve affrontare nei prossimi anni in quanto non è pensabile che tutto il parco immobiliare venga destinato alla vendita quando in realtà la maggioranza della popolazione vive in affitto.

IL
GRANITO
L'ARTE
DEL
TEMPO



Sofa Living Granite

Un materiale creato dal tempo e dalla natura unito alla maestria di tre generazioni di Giannini per creare nuove emozioni. Unire il soffice ed il calore avvolgente del divano con l'eleganza, la solidità e l'innata bellezza della pietra naturale.

GIANNINI
graniti
LODRINO

GIANNINI GRANITI SA | 6527 Lodrino www.giannini-graniti.ch



Manuela Contucci, Fiduciario Immobiliare di Wellnesimmobiliare e Ingrid Svahlova, Consulente Immobiliare di Wellnesimmobiliare

Manuela Contucci, Fiduciario Immobiliare di Wellnesimmobiliare, e **Ingrid Svahlova**, Consulente Immobiliare di Wellnesimmobiliare, tratteggiano un quadro simile con particolare attenzione al segmento degli stranieri. Ecco le risposte ad alcune domande a loro rivolte.

D: Quale sarà nel medio - lungo periodo l'impatto sul mercato delle abitazioni del sì all'iniziativa contro l'immigrazione di massa sancito dal voto dello scorso febbraio?

R: La Confederazione deve stabilire i tetti massimi di permessi. Se in futuro i permessi dovessero diminuire drasticamente (in particolare il permesso di dimora), il mercato immobiliare ne risentirà. Tra i nostri clienti acquirenti abbiamo molte persone con il permesso B o in procinto di richiederlo. Non sempre si tratta di persone che cercano lavoro in Svizzera, spesso sono imprenditori italiani che cercano un'abitazione in Ticino perché vogliono spostare la famiglia qui ed eventualmente aprire un'attività. Si tratta, per noi, di clienti interessanti, che hanno il capitale per acquistare immobili nella fascia medio/alta. Una contrazione del numero di permessi, dunque, si trasformerebbe per noi in una sensibile riduzione delle richieste proprio per gli immobili di gamma medio-alta.

D: La Confederazione è un Paese capace di attrarre gli stranieri; il Ticino, in particolare, grazie alla ricchezza paesaggistica, alla dolcezza del clima, alla qualità delle infrastrutture e dei servizi si propone come attrattore tanto sul mercato interno che esterno. Quali sono i principali paesi di provenienza di chi acquista residenze in Canton Ticino e quali le richieste più frequenti, anche in termini di finiture, dotazioni e arredi?

R: Gli stranieri che comprano in Ticino sono prevalentemente italiani e tedeschi (pur in diminuzione rispetto agli anni passati). Trascurabile, almeno per ora, le richieste da altri Paesi.

Gli italiani preferiscono immobili a Lugano o nelle vicinanze, comunque in ambiente cittadino. Si orientano su immobili di nuova costruzione, non vogliono ristrutturare. I tedeschi, invece, sono attratti soprattutto da località fuori città, immerse nel verde. Prediligono luoghi a vocazione turistica, come Caslano, Morcote, Ascona,

ecc; sono attratti da antiche case ticinesi, rustici ristrutturati o immobili con vista lago; non mancano le richieste per case adiacenti al lago, con posto barca.

D: Nell'ottica di migliorare prestazioni ed efficienza energetica degli edifici, qual è il ruolo del mercato delle ristrutturazioni? L'acquirente, soprattutto se straniero, preferisce scegliere i nuovi edifici o è più interessato alle ristrutturazioni?

R: Lo straniero preferisce l'immobile nuovo o già ristrutturato. Generalmente non desidera occuparsi della ristrutturazione perché non vive qui, non conosce la lingua, le leggi, le ditte ecc; non riesce dunque a seguire al meglio la ristrutturazione.

Infine, per esplorare le ricadute dell'edilizia sul settore dell'arredamento, abbiamo chiesto alla signora **Patrizia Zanelli**, titolare di Elektroma SA, di delineare le preferenze di acquisto di svizzeri e stranieri impegnati ad arredare casa, prima o seconda che sia. Anche in questo caso, non emerge un quadro eterogeneo.



Patrizia Zanelli, titolare di Elektroma SA

Osserva la signora Zanelli: "In Ticino, nel nostro settore, acquistano soprattutto svizzeri tedeschi; non mancano, pur in misura minore, i tedeschi, interessati per lo più alle case di vacanza nelle zone del locarnese. Negli ultimi due anni si è registrata una crescita dei nuclei familiari in arrivo dai paesi dell'Est, principalmente dalla Russia, con preferenza per le aree residenziali del luganese. I clienti cercano innanzitutto arredamenti ed elettronica di largo consumo per l'ambiente cucina (riparazioni e manutenzioni comprese); in seconda battuta si rivolgono alla zona notte e a seguire all'area soggiorno e divani."

D: Quali sono le richieste più frequenti di questa utenza così internazionale?

R: Per i mobili prevale il design italiano; seguono poi gli elettrodomestici con caratteristiche particolari come forni a vapore, vetroceramica a induzione o frigoriferi molto capienti a diverse zone di temperatura. Assai richiesto lo standard Minergie, indicato soprattutto dagli architetti locali che seguono i lavori di costruzione e/o ristrutturazione.

Le cucine sono senza dubbio la categoria arredi più richiesta, anche perché spesso è proprio la cucina a essere liberamente scelta dall'acquirente. Vastissime le finiture offerte dal mercato, dal semplice laminato, passando per l'acrilico, il polimerico, il laccato lucido o opaco, fino alle essenze. Altrettanto vasta la scelta delle finiture dei piani di lavoro: dal granito tradizionale, al quarzo fino alle recenti monocotture, senza dimenticare l'acciaio inox, tornato tanto di moda sotto altre vesti e finiture.

D: Gli stili di vita influenzano le scelte di arredamento?

R: Sì, non c'è dubbio; modi di vivere diversi portano a esigenze diverse: più portati alla praticità e solidità dei prodotti gli svizzeri tedeschi, più rivolti all'estetica con rifiniture di lusso per coloro che provengono dalla Russia.

Da una parte l'aspetto consumi energetici sta assumendo un'importanza maggiore, dall'altra prevale la dimensione emotiva legata al lusso, al gusto personale, ai piccoli dettagli.

Per tutti, però, una cosa è davvero importante: essere accolti con cortesia e professionalità, ascoltati con attenzione in un momento tanto speciale come la scelta dei mobili della propria, nuova casa. 

Funzionale ed estetica

AEROTOP G

è la nuova termopompa aria-acqua di ELCO

ELCO ha lanciato sul mercato AEROTOP G, la nuova termopompa aria-acqua per installazione esterna in una perfetta combinazione di design e funzionalità. Grazie alla sua silenziosità, alla forma elegante, al solido rivestimento in acciaio inossidabile e alle dimensioni compatte, questo efficiente generatore di calore può essere collocato senza problemi nel giardino di una casa unifamiliare o di una nuova casa bifamiliare.

La nuova termopompa aria-acqua AEROTOP G di ELCO, concepita specificamente per l'installazione esterna, è un perfetto connubio tra design e funzionalità che crea notevoli benefici e un netto valore aggiunto. La forma è stata scelta per consentire un flusso ottimale attraverso lo scambiatore termico. L'elevata efficienza e il basso livello di rumore derivano direttamente dalle linee estetiche della costruzione, mentre il rivestimento ovale in acciaio inossidabile con pratico frontellino inferiore e le dimensioni compatte non pongono in pratica limiti nella collocazione in giardino.

Livello sonoro contenuto

Con una potenza termica variabile tra 6 e 16 kW a seconda del modello, AEROTOP G è il generatore di calore ideale per case unifamiliari, di nuova costruzione o in caso di risanamento. Inoltre, l'apparecchio può essere utilizzato anche in nuove case bifamiliari che presentano un involucro ben isolato. Il funzionamento molto silenzioso è una caratteristica qualitativa essenziale per l'installazione esterna. Le basse emissioni di rumore sono ottenute attraverso diverse finesse tecniche. Le grandi superfici dell'evaporatore combinate alle ampie aperture di aspirazione consentono un'elevata portata dell'aria con flussi volumetrici relativamente contenuti. Basse velocità di flusso equivalgono a emissioni minime di rumore. Inoltre, il ventilatore è orientato verso l'alto sulla verticale e uno speciale rivestimento del compressore, già di per sé silenzioso, migliora ulteriormente l'isolamento acustico. A una distanza di otto metri, il livello di pressione sonora è inferiore a 35 dB(A). Ciò corrisponde al livello di rumore rilevabile in una camera da letto tranquilla o in una sala di lettura. Al riguardo va sottolineato che ELCO realizza esclusivamente impianti a termopompa che soddisfano in tutto e per tutto i requisiti dell'ordinanza contro l'inquinamento fonico (OIA).

Rendimenti elevati

Le ampie superfici dell'evaporatore migliorano lo scambio termico e i bassi regimi del ventilatore riducono il consumo di elettricità. Insieme ai componenti di prim'ordine per il freddo, perfettamente integrati tra loro, e allo sbrinamento in funzione del fabbisogno, si ottengono rendimenti elevati. La termopompa può anche essere combinata con altri

generatori di calore, ad esempio un impianto solare o una caldaia a

gas. L'integrazione è semplifi-

cata dal fatto che tutti i generatori di calore di ELCO sono dotati di regolatori LOGON, indipendentemente dal vettore energetico. Quale gas refrigerante si utilizza l'R407c noto per le eccellenti caratteristiche tecniche e la sua ecocompatibilità. Non presenta infatti alcun potenziale di danno all'ozono.

Competenza professionale attestata

Le termopompe di ELCO sono prodotti svizzeri di qualità che rispondono in modo specifico alle esigenze del mercato indigeno. ELCO è uno dei maggiori fornitori nel settore delle termopompe. La posizione forte sul mercato è dovuta da un lato all'ampia offerta di prodotti di alta qualità e di elevate prestazioni e dall'altro alla competenza professionale dei collaboratori. Per mantenere il livello di conoscenze del personale al passo con l'evoluzione tecnologica si investe parecchio nella formazione e nel perfezionamento. In aggiunta all'esperienza acquisita nasce così un profondo know how specifico. Tutto questo potenziale confluisce nelle nuove soluzioni di riscaldamento che si orientano alle esigenze individuali dei clienti. ELCO gestisce inoltre un'efficiente organizzazione di servizio pronta a intervenire 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno su tutto il territorio svizzero.

I vantaggi della AEROTOP G in breve

1. Apparecchio oltremodo silenzioso
2. Elevati valori di rendimento anche con inverni rigidi
3. Design esclusivo e rivestimento in acciaio inossidabile
4. Ideale per nuove costruzioni e risanamenti



CENTRO LASER LUGANO SA

DA PIÙ DI DODICI ANNI, COSTANTE ECCELLENZA IN VISTA

A CURA DI MICHELE GAZO

Giornalista

Chi soffre di problemi legati alla vista ha in Ticino un alleato d'eccezione a cui rivolgersi: il Centro Laser Lugano SA, fondato dal dottor Lorenzo Artaria nel 2002. Grazie all'utilizzo di tecniche d'avanguardia nel campo della chirurgia laser, l'equipe dello studio medico è in grado di correggere tutti i difetti visivi, come la miopia, l'iperopia, l'astigmatismo e la presbiopia.

Il dottor Artaria, specialista in oftalmologia e oftalmochirurgia, mette a disposizione dei propri pazienti la competenza e l'esperienza maturate in oltre un ventennio

di attività: già primary all'Ospedale Civico di Lugano dal 1992 al 2002, ha potuto sperimentare direttamente nel corso degli anni le evoluzioni delle tecniche laser a eccimeri, effettuando di persona migliaia di interventi.

Dottor Artaria, quali sono le più recenti novità che riguardano il Centro Laser Lugano SA?

Da circa un anno abbiamo una novità estremamente importante: la possibilità di correggere, grazie all'utilizzo del laser, an-

che la presbiopia, un difetto della vista che si presenta dopo i 40-45 anni d'età e che si manifesta con l'incapacità di mettere a fuoco gli oggetti vicini. Anche se il principio dell'intervento è lo stesso utilizzato per curare la miopia, in passato effettuare la correzione laser della presbiopia ha sempre presentato problemi di difficile soluzione.

Solo negli ultimi dieci anni si sono cominciate a sviluppare tecniche valide, e ora si è finalmente raggiunto un risultato ottimale.

Come funziona l'intervento laser, in questo caso?

La presbiopia è un fenomeno dovuto al progressivo indurimento del cristallino oculare che, perdendo elasticità, non è più in grado di adattare la propria curvatura in funzione della distanza degli oggetti osservati.

Le cure possibili sono pertanto due: sostituire il cristallino naturale con uno artificiale (che però, per quanto multifocale e "personalizzato", è rigido e per questo ha una efficienza limitata) oppure mantenere il cristallino naturale e lavorare la cornea con il laser, rendendola una sorta di lente multifocale in grado di supplire alla mancata el-



A sinistra:

Il dottor Lorenzo Artaria, specialista in oftalmologia e oftalmochirurgia e fondatore Centro Laser Lugano SA

sticità del cristallino. In questo secondo caso l'operazione è piuttosto veloce, richiede pochi minuti ed è del tutto indolore. Entrambi gli occhi vengono trattati nella stessa seduta e già il giorno dopo il paziente può leggere senza l'ausilio di occhiali.

È importante tenere presente che con il laser non curiamo una malattia, bensì un cambiamento fisiologico dovuto all'avanzare dell'età. Per questo motivo, si tratta di un intervento che non viene coperto dalle casse malati.

Si possono sottoporre tutti a questo tipo di intervento?

La cura laser della presbiopia è riservata solo a chi ha occhi perfettamente sani, mai operati e senza forti miopie. Occorre ricordare che il laser a eccimeri modifica la curvatura della cornea: se questa è troppo sottile l'intervento non può essere svolto.

È importante quindi individuare quali siano i soggetti indicati per essere sottoposti all'intervento e quali no. Il paziente ideale è una persona che non ha mai avuto problemi di vista e, arrivato intorno ai cinquant'anni, comincia ad aver bisogno di occhiali.

Qual è il momento giusto per sottoporsi all'intervento?

Molti rimandano il momento dell'intervento confidando nel fatto che le tecniche migliorano di anno in anno, ma, se da un lato è innegabile che questo campo sia in continua evoluzione tecnologica, è vero anche che occorre approfittare della possibilità di correzione quando si è in un'età in cui l'intervento può offrire innegabili vantaggi alla qualità della vita quotidiana. L'ideale è sottoporsi all'operazione tra i 45 e i 65 anni, quando, nonostante compaia il difetto visivo, si è ancora attivi, sia a livello lavorativo sia a livello sociale o sportivo. Non essendo la presbiopia un problema clinicamente grave, infatti, una volta giunti in età avanzata ci si può anche serenamente convivere.

Quali altri problemi cura il Centro Laser Lugano SA?

Presso il nostro centro ci occupiamo di tutti i difetti visivi comuni, oltre che di patologie rare ma non trascurabili, come per esempio il cheratocono, malattia che affligge circa una persona su duemila. Chi ne è colpito

è affetto da una deformazione progressiva della cornea, che perde la forma sferica della propria superficie diventando via via sempre più conica. Fino a pochi anni fa l'unica soluzione era il trapianto di cornea, ma oggi è possibile arrestare l'evoluzione del cheratocono grazie a un trattamento laser chiamato cross linking, che in Ticino viene effettuato solo presso il nostro centro. Anche in questo caso, l'intervento si svolge in regime ambulatoriale, tramite l'instillazione di collirio a base di Riboflavina, un derivato della vitamina B, e un'irradiazione di luce ultravioletta. Il tutto è assolutamente indolore. Come per l'intervento di presbiopia, occorre però valutare l'idoneità del paziente caso per caso, ed è fondamentale la diagnosi precoce, effettuabile grazie alla sinergia di esperienza medica e sofisticate apparecchiature.

Gli interventi chirurgici vengono effettuati presso la sede del Centro Laser Lugano SA a Lugano-Pazzallo mentre le visite di idoneità e i controlli dopo gli interventi vengono eseguiti presso la sede di Lugano in via Torricelli 39 A. Per qualsiasi informazione, o per prenotare una prima visita, è possibile telefonare al numero +41 (0)91 973 10 88, oppure visitare il sito web www.centrolaser.ch. 



**LE NOSTRE COMPETENZE
AL VOSTRO SERVIZIO**
BDO: il vostro partner di fiducia.

Ai nostri clienti offriamo servizi di revisione, consulenza e fiduciari. BDO rappresenta il partner ideale per raggiungere i vostri obiettivi aziendali.

I nostri servizi si rivolgono in particolare alle piccole medie imprese, al settore turistico e agli enti pubblici presenti sul nostro territorio. Garantiamo prestazioni di qualità e personalizzate in funzione delle esigenze del cliente.

Ulteriori informazioni al numero +41 (0)91 913 32 00 o www.bdo.ch
BDO SA, Via G.B. Pioda 14, 6901 Lugano

Revisione • Consulenza • Fiduciaria

BDO

I MOSTRI

NELL'INCONSCIO, LE LEGGENDE, IL CINEMA E... LA SCIENZA

A CURA DI SEBASTIANO B. BROCCHI

Foto film "Godzilla" © 2014 Warner Bros. Ent. All Rights Reserved.



A muovere i suoi giganteschi, distruttivi passi su una martoriata Manhattan è una creatura nata sessant'anni fa dalla mente del produttore giapponese Tomoyuki Tanaka. Una creatura che in questi sessant'anni non ha fatto che ingrandirsi, diventando sempre più pericolosa e terribile. Ingrandirsi nel corpo, capace di rovesciare grattacieli come birilli, ma anche nella fama, ormai mondiale. Forse non tutti saprebbero a cosa mi riferisco se nominassi la creatura con il nome *Gojira*, come viene chiamata all'ombra della *Tōkyō Tawā*. Ma chi non mi capirebbe se dicessi *Godzilla*, come è stata ribattezzata da *Uncle Sam*? Anche chi non ha mai visto la lunga sfilza dei (più o meno riusciti) film dedicatigli, è stato certamente investito dall'onda del suo successo planetario. Tanto che *Godzilla*, come *King Kong*, è entrato indissolubilmente nel dna del cinema e nell'immaginario collettivo come il grande bestione che semina catastrofe al suo pas-

saggio, che avanza barcollando tra le - ahimè troppo strette - strade della capitale giapponese (o nelle *streets newyorkesi*) facendo crollare i palazzi come castelli di carte e calpestando automobili e persone come noi ci divertiremmo a far scoppiare le bollicine della plastica da imballaggio.

Un bestione che nel tempo si è perfezionato: dai primi mostri dalla camminata incerta del cinema in bianco e nero d'oriente, al lucertolone t-rexizzato della reinterpretazione di Emmerich, fino all'ultimo, che proprio in questi giorni sta mostrando la sua mole colossale (e per la prima volta tridimensionale) nelle sale di tutto il mondo. Un reboot che senza disorientare il pubblico con sostanziali modifiche alla trama (ebbene sì, anche questa volta è la storia di un mostruoso sauro che emerge dagli abissi oceanici per accanirsi contro lo skyline della Grande Mela) introduce nondimeno nuovi sorprendenti effetti speciali che probabilmente vi lasceranno incollati alle poltroncine rosse facendovi dimenticare di masticare i popcorn...

E io con chi ho scelto di discutere di questi eccezionali effetti visivi? Con un uo-

mo che Godzilla l'ha fatto, sì, ma sedici anni fa. Quando ancora non si andava al cinema con gli occhialini. Ma già ci si meravigliava nel veder prendere vita sullo schermo esseri che fino ad allora ci eravamo solo immaginati nei nostri giochi infantili. Erano gli anni in cui gli effetti speciali stavano diventando davvero "speciali". Mi sono chiesto cosa dividesse *quel* lucertolone da quello appena riemerso dalla sua tana sui fondali del Pacifico. E ho rivolto dunque la domanda a uno dei maghi indiscussi dei visual effects a Hollywood, uno che appena pochi anni fa ci ha stupiti (e forse un po' impauriti) devastando mezzo mondo nel catastrofico "2012" di Roland Emmerich, e che per lo stesso regista ha curato gli effetti speciali del "Godzilla" del 1998. Sto parlando di **Volker Engel**, che con la sua squadra della Uncharted Territory ha portato sul grande schermo delle sequenze tra le più spettacolari.

D: Quest'anno esce il nuovo "Godzilla", e anche se sembra ieri la sua ultima apparizione nei cinema, sono già passati

sedici anni dalla versione di Roland Emmerich. Essenzialmente cosa è cambiato, nel frattempo, nel mondo degli effetti speciali?

R: Per il nostro Godzilla del '98 abbiamo usato all'80-90% dei modellini in miniatura. La creatura come tale era sempre generata al computer, a eccezione di un paio di riprese. Sfortunatamente ci sono molti limiti quando si ricorre alle miniature: non puoi fare dei movimenti di camera molto elaborati, per esempio.

In qualche occasione riprendere dei modelli in scala è ancora possibile al giorno d'oggi, ma se hai gran parte dello scenario generato al computer non ha molto senso assumere una squadra di modellisti e una squadra di cameraman per eseguire solo poche riprese a una miniatura. Nessun produttore lo permetterebbe, perché questo farebbe raddoppiare i costi. Attualmente stiamo lavorando al sequel di "Independence Day" e sto considerando per una o due scene se possa avere senso girare con delle miniature...

D: Come è stato lavorare al "vostro" Godzilla? Che tipo di sfide creative e tecniche ha rappresentato per il tuo team?

R: Venivamo dal grande successo di "Independence Day", e ho avuto il piacere di lavorare con molte delle stesse persone anche per "Godzilla". La creatura stessa pose le principali sfide creative. Il pubblico aveva visto i dinosauri di "Jurassic Park" e "The Lost World" con i fantastici effetti visivi firmati Industrial Light & Magic, la com-



pagnia di George Lucas. E poi arriviamo noi, con la nostra piccola squadra interna, cercando di ottenere la stessa qualità dei "maestri" degli effetti speciali computerizzati. Il nostro responsabile delle animazioni, Andy Jones, ha gestito il compito quasi impossibile di mostrare Godzilla come una creatura alta e massiccia, ma allo stesso tempo agile e veloce per le sequenze di inseguimento. Una creatura goffa e lenta non avrebbe dato l'idea di una vera minaccia.

D: Quando lavori a un film, in base a cosa stabilisci se, per quella particolare scena, hai bisogno di un modello in scala o di affidarti alla CG (Computer Grafica)?

R: Per il "Godzilla" del '98 avevamo una creatura dal corpo meccanico idraulico in scala 1:6, ma dopo appena un paio di giorni di riprese ci siamo resi conto che non era abbastanza agile. Lavorava meravigliosamente in due primi piani e in un mezzo busto, quando emerge dalle macerie del Madison Square Garden e quando divora un camion pieno di pesce all'inizio del film. Ma se guardi l'inseguimento tra il mostro e il taxi alla fine del film, abbiamo dovuto aggiungere una creatura computerizzata nelle riprese dal vivo che sono state filmate a New York. Sarebbe stato tecnicamente impossibile inserire in un secondo tempo una creatura meccanica in queste scene. Non potresti far collimare i movimenti di camera quando riprendi la tua creatura o uomo in tuta. Non potrebbero mai combaciare.

Sono in contatto con Gareth Edwards, il regista del "Godzilla" del 2014, e Roland Emmerich ed io abbiamo pianificato di incontrarlo per una cena veloce. Entrambi crediamo che sia un autore di grande talento e non vediamo l'ora di guardare la sua versione di questo classico "monster movie".

Sono sicuro che, come Volker Engel, anche più d'uno fra voi lettori sia desideroso di precipitarsi nelle sale per affrontare il mostro. Sì perché, curiosamente, l'umanità è sempre stata impaurita ma anche ammaliata dal fascino ancestrale e oscuro dei mostri. Lo stesso Gōjira non è che il capostipite di una lunga lista di Kaijū ("mostri misteriosi" o "strane creature") del cinema nipponico del dopoguerra, la cui origine, nei film, è da imputarsi alle conseguenze dell'atomica. Ma ben prima di Hiroshima il mostro in senso lato è protagonista indiscusso di arte, letteratura e mito in tutto il mondo. A partire dall'antichissima epopea di Gilgamesh, dove l'eroe deve confrontarsi con il terribile Hubaba custode della Foresta dei Cedri.

Uno scontro che ritroviamo in altra forma nel mito indiano di Indra che uccide Vritra, e che anticipa quello di Eracle e Ladone (il drago guardiano dei pomi d'oro delle

A sinistra:
Volker Engel

Sopra:
Modellini in miniatura per il "Godzilla" del 1998



Esperidi) o quello di *Giasone* e il serpente di Colchide (custode del vello d'oro). Per un'analisi più approfondita, si veda ad esempio l'interessante *"Monstra - Costruzione e Percezione delle Entità Ibride e Mostruose nel Mediterraneo Antico"* a cura di Igor Baglioni, per la Collana di Studi del Museo delle Religioni "Raffaele Pettazzoni".

Non potremmo enumerare le decine di esseri mostruosi vinti dagli eroi dell'antica Ellade, né fare una discernita tra quelli che affollano la letteratura indiana dei *"Veda"*, *"Mahābhārata"* e *"Rāmāyana"*, o soffermarci a descrivere le creature che popolano il Duat egizio.

In tutti questi e in tutti gli altri casi che affollano l'immaginario, ci interesserebbe piuttosto tentare di capire le cause del fascino eterno che tali creature esercitano su di noi. E capire come mai, dopo *Vritra*, *Hubaba* e *Ladone*, e i millenni che ci separano da loro, ancora oggi ci assiepiamo ai box office per un *Godzilla*. O per gli strani mostri di legno evocati dai loro nascondigli nella foresta da un'altrettanto mostruosa Angelina Jolie, che quest'anno veste i panni - e le corna - della strega Malefica (quella della Bella addormentata nel bosco) nel film Disney *"Maleficent"*. O per lasciarci trasportare dall'amore tra *"La Bella e la Bestia"* nell'omonimo film francese con protagonisti Léa Seydoux (*la Belle*) e Vincent Cassel (*la Bête*). O per vedere come andrà a finire lo scontro dei Nani con il terribile drago Smaug nel terzo ed ultimo episodio de *"Lo Hobbit"*, nei cinema a Natale.

Ebbene, uno dei principali motivi di questo fenomeno è sicuramente l'eterno binomio paura-fascino per l'ignoto. Perché il mostro racchiude in sé il mistero, l'ignoto, le oscure forze nascoste che si annidano nelle profondità di grotte o fondali marini.

Foto film *"Godzilla"* © 2014 Warner Bros. Ent. All Rights Reserved.



Sopra:
Volker Engel al lavoro sul *"Godzilla"* del 1998

E quindi si riallaccia in qualche modo a quella forza che da sempre ci spinge ad affrontare i più grandi pericoli pur di spingerci alla scoperta di nuovi orizzonti. La stessa forza che spinge il bambino ad avventurarsi là dove gli adulti gli vietano di andare (la stanza segreta, il giardino al di là della siepe, la casa abbandonata, la strada...). E che in certi casi, quando il bambino cresce, lo spinge a prendere il mare, a scalare montagne, a esplorare foreste in cerca di qualche Eldorado, a fare l'archeologo o l'astronauta.

In questa prospettiva, il mostro rappresenta proprio quello, ovvero quell'ignoto che desideriamo affrontare. Il bambino che ha paura del buio popola quello stesso buio di mostri. Perciò potremmo dire che il

mostro sia la deformazione dell'ignoto attraverso il prisma delle nostre paure.

Se rapportiamo tutto questo a epoche in cui l'ignoto era gran parte di ciò che ci circondava, sarà facile capire perché il mondo degli antichi fosse gremito di creature mostruose e selvagge. E più si ampliano le esplorazioni geografiche e le conseguenti conoscenze scientifiche, di pari passo si spostano i territori del mostruoso. Presso le popolazioni di tipo neolitico, il mostruoso si annida all'esterno della palizzata del villaggio.

Per civiltà di tipo urbano, è confinato nei territori circostanti le città: le selve, i colli con i loro antri, le montagne scoscese, i torbidi fondali dei laghi. Con la formazione di regni più vasti e l'intensificazione dei rapporti commerciali e culturali tra diverse città, il mostruoso, che non trova più spazio nel regno, viene spostato nelle terre inesplorate.

Quando le civiltà si incontrano e il loro raggio di conoscenza abbraccia più d'un continente, il mostruoso si sposta nella parte inesplorata del globo: gli Antipodi. *"Gli Antipodi, se non ospitano esseri umani, sono in ogni caso la terra dei mostri. E anche dopo il Medioevo gli esploratori (compreso Pigafetta) saranno sempre disposti a trovare nel corso dei loro viaggi gli esseri spaventosi e deformi, oppure benigni ma curiosi, di cui narrava"*



la leggenda - e che persino oggi, dovendo escluderli dalla terra ormai nota in ogni particolare, la narrativa di fantascienza pone su altri pianeti come bug-eyed monsters, mostri dagli occhi d'insetto, o come il tenerissimo ET" (da Umberto Eco, "Storia delle terre e dei luoghi leggendari").

Ma l'ignoto non è solo all'esterno. E quel che ci fa più paura si trova dentro di noi. Allora il mostro può essere inteso anche e soprattutto come personificazione della paura di ciò che si agita fra le pieghe dell'inconscio e che non sappiamo controllare. Del *disumano* che fa parte della nostra psiche, ma al quale solo raramente è dato lo spazio di manifestarsi sul piano cosciente, e per la gran parte della nostra esistenza rimane presente ad un livello sommerso. La collera, la libido, la gelosia, sono solo alcune delle molle capaci di risvegliare il furore dell'energia mostruosa e incontrollata che ci ostiniamo a relegare nell'ombra per paura di affrontarla.

Il problema è che quando cadono le barriere della ragione e si spezzano le catene che tengono imbrigliata la bestia, l'uomo può diventare preda della più incomprensibile crudeltà. È allora che l'uomo stesso viene a coin-



Foto film "Godzilla" © 2014 Warner Bros. Ent. All Rights Reserved.

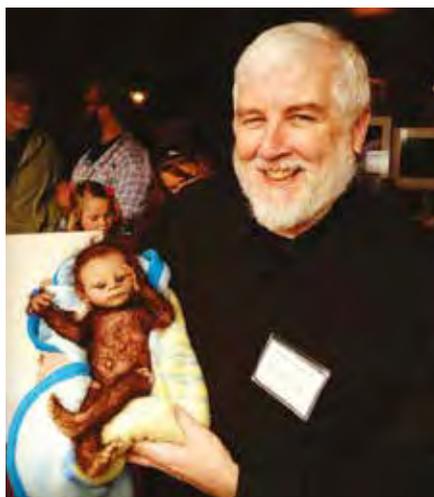
cidere con il mostro, o il lupo cattivo della fiaba. *Homo homini lupus*. Non si tratta però di un'ombra malvagia per propria natura, ma che si esprime in forma distruttiva come risultato di una lunga repressione e frustrazione, al progressivo ampliarsi della spaccatura tra la parte educata e socialmente accettabile dell'Io e quella che viene coperta dalla coltre del silenzio, del non detto.

Una coltre che diventa una gabbia, e non fa che ingigantire il mostro. Il processo di *individuazione* descritto da Carl Gustav Jung, ossia il processo di presa di consapevolezza della natura dell'Ombra, la sua inte-

grazione nella personalità e la sua trasformazione costruttiva, è in realtà un percorso conosciuto e raccontato fin dalla notte dei tempi nelle leggende e nelle più diverse forme di rituali di iniziazione. L'iniziazione in senso lato può essere intesa come la provocazione dell'incontro con il proprio lato oscuro, e la comprensione dell'Ombra, finalizzata ad ottenerne la padronanza. Ecco spiegato, forse, cosa spinge molti di noi ad appassionarsi a storie di eroi luminosi che combattono oscuri mostri: la consapevolezza che ognuno di noi si trova a camminare su un terreno pericoloso, in cui è facile cadere vit-

opuscoli
riviste
libri & e-books
cataloghi
loghi
biglietti da visita
manifesti
striscioni
stands per congressi
siti web
illustrazioni

arteXpress
<graphic designer>
Katiuscha Mathyer
<email>
info@artexpress.ch
<website>
www.artexpress.ch
<phone>
+41 79 421 59 38



Sopra:
Loren Coleman, fondatore dell'*International Cryptozoology Museum* a Portland, Maine

tima di un'interiorità in gran parte imprevedibile e inesplorata; ma al contempo che esiste la possibilità, con grande impegno e coraggio, di liberarsi dai propri mostri interiori.

Tuttavia, il mostro non è sempre stato una figura allegorica, una distorsione mitica di paure insite nell'uomo o dei suoi aspetti celati. Parlare di mostri era, un tempo, spesso l'unico modo per descrivere degli esseri ancora sconosciuti. Esseri davvero esistenti, come specie animali non catalogate dalla scienza.

Foste stati voi nei panni di antichi esploratori, come avreste descritto, al vostro ritorno da lunghi viaggi, animali come i grandi quadrupedi della savana africana, o i misteriosi abitanti degli abissi marini, o ancora certe specie di rettili delle foreste pluviali? Sareste sicuramente ricorsi ad aggettivi grandiosi, ma soprattutto a similitudini, creando ibridi tra specie note. Avreste detto di aver visto "un incrocio" tra questo e quell'altro animale. E con ogni probabilità la vostra testimonianza avrebbe subito un'ulteriore deformazione nel passaggio di bocca in bocca.

Esiste una scienza che si occupa proprio di capire quali specie animali realmente esistenti possano celarsi dietro le tradizioni popolari che parlano di mostri, come il celebre mostro di Loch Ness, lo Yeti o il Chupacabras. Mi riferisco alla *criptozologia*, letteralmente lo studio delle creature nascoste, della quale ho parlato con uno dei suoi massimi esperti a livello mondiale: lo studioso americano Loren Coleman.

Loren studia antropologia e zoologia alla *Southern Illinois University Carbondale*, e servizi sociali psichiatrici alla *Simmons College School of Social Work* a Boston. Segue ulteriori studi antropologici alla *Brandeis University* e sociologia alla *University of New Hampshire*. Ha in seguito insegnato nelle università del New England dal 1980 al 2004, ritirandosi in fine dall'insegnamento per scrivere libri e articoli e continuare le proprie ricerche nel campo della criptozologia, diventando uno dei più reputati "cacciatori di mostri" e arrivando persino a fondare un *International Cryptozoology Museum* a Portland, nel Maine.

D: C'è un po' di confusione a questo proposito: la criptozologia non è propriamente la scienza che studia i "mostri", ma molte delle creature inseguite dai cripto zoologi sono conosciute come tali. Puoi spiegare un po' meglio, ai profani, cosa significa effettivamente "animali criptidi"?

R: Nella Newsletter dell'ormai defunta *International Society of Cryptozoology* pubblicata nell'estate del 1983 (vol. 2, no. 2, pag. 10), John E. Wall di Manitoba introdusse il termine, che aveva inventato per gli animali studiati dalla criptozologia, attraverso una lettera all'editore. Entro la fine del 1990, la definizione è entrata nei dizionari.

I *criptidi* sono sia delle specie sconosciute di animali, sia quelle ritenute estinte ma che potrebbero essere sopravvissute in tempi moderni in attesa di essere riscoperte dagli scienziati. Gli animali ai quali s'interessa la criptozologia sono per definizione esseri poco conosciuti, perciò, al fine di guadagnare una maggiore credibilità, i criptidi devono essere documentati in modo curato ed esaustivo con una ricerca condotta attraverso i più diversi campi del sapere.

La ricerca criptozologica richiede quindi non solo una buona padronanza della maggior parte delle scienze zoologiche tra cui, naturalmente, antropologia fisica, ma anche una certa formazione in altre branche del sapere come mitologia, linguistica, archeologia e storia. Andrà quindi condotta in modo più esteso in librerie, magazzini di riviste, archivi regionali, musei, gallerie d'arte, laboratori e parchi zoologici oltre che sul campo! Negli ultimi anni alcuni hanno suggerito che la scienza della criptozologia potrebbe essere estesa includendo nella cerchia dei "*criptidi*" molti animali, ad esempio gli animali-fuori-con-

testo, e persino animali fantasma o apparizioni.

Bernard Heuvelmans respinge però queste nozioni con l'abituale accuratezza, e non senza una piccola dose d'ironia. Certo, una definizione non deve combaciare perfettamente con l'etimologia di una parola; ma sarebbe sempre preferibile, ed è questo che ha cercato di raggiungere Heuvelmans coniando il termine "*criptozologia*". Sempre Heuvelmans spiega che non si potrebbe impedire, a chi volesse, di creare nuove branche della zoologia quali potrebbero essere, ad esempio, una scienza degli "*animali inaspettati*" che in tal caso si chiamerebbe "*aprosbletozoologia*", o degli "*animali bizzarri*", chiamata "*paradoozologia*", o degli "*animali mostruosi*" o semplicemente "*mostri*", chiamata "*teratozoologia*". Ma, per l'amor del cielo!, lasciamo che la criptozologia sia quello che è, ovvero quello che Heuvelmans intendeva coniando questo nome.

Ad ogni modo, comunque, non sappiamo se un criptide sia una specie animale sconosciuta, o una specie apparentemente estinta, o un'errata identificazione o niente più che una leggenda, fino a quando vengono raccolte delle prove e accettate in un modo o nell'altro. Finché queste prove non vengono trovate, il presunto animale riceve l'etichetta di criptide, a prescindere dal potenziale risultato della ricerca e indipendentemente dai vari dibattiti sulla sua vera identità. Quando poi viene precisamente identificato, smette di essere un criptide, perché smette di essere una specie nascosta.

Sicuramente è facile che un non adetto ai lavori possa rimanere confuso a causa di programmi televisivi o articoli di giornale in cui si salta dalla ricerca di prove sull'esistenza di bipedi pelosi o mostri marini, a cani fantasma o luminose creature palustri.

Questa confusione è comprensibile. Spesso è impossibile capire a quale categoria appartenga un animale sconosciuto fintanto che non viene catturato. Fino ad allora, rimane un criptide.

D: La criptozologia è considerata da alcuni una pseudoscienza. Ci sono stati dei casi in cui delle specie studiate dai criptozoologi sono poi diventate parte del dominio della zoologia, in quanto la loro esistenza è stata dimostrata con successo?

R: La criptozologia non è una pseudoscienza, e preferirei non rafforzare il gioco di parole degli scettici prendendo parte al

dibattito su questa falsa etichetta. Questa parola non è altro che un modo per umiliare la lunga storia scientifica della criptozoologia, la quale è a tutti gli effetti un sottocampo della zoologia che riguarda la scoperta di nuovi animali. Troviamo nuovi animali ogni giorno.

Durante il 2010, la più grande scoperta scientifica nel mondo animale è stata quella di un varano della lunghezza di 6 piedi nelle Filippine, che si arrampica sugli alberi e si nutre di frutta. Ogni giorno, ogni settimana, nuovi animali sono scoperti, e quelli sono le creature, i mostri, i criptidi, che sono parte della criptozoologia. Il 2014 è cominciato con la conferma dell'esistenza della quinta specie di tapiro, in Amazzonia, una scoperta piuttosto importante. Era stato *ethnoknown* (ovvero conosciuto attraverso i racconti delle etnie locali, N.d.T.) per più di cento anni dagli occidentali attraverso le interviste alle popolazioni indigene...

D: Fra le molte segnalazioni che, immagino, arrivano da diverse parti del mondo, quali sono i criteri usati per operare una scrematura delle più attendibili? Come riconoscere, in effetti, i possibili avvistamenti dai falsi allarmi procurati da mitomani?

R: Le segnalazioni sono credibili solo quando lo sono gli individui che le condividono. È necessario fare un'analisi del testimone oculare o di chi presenta la presunta prova.

D: Cosa puoi dirmi a proposito dell'International Cryptozoology Museum? Da dove nasce questa avventura, come è sta-



to possibile realizzarla? E cosa vi può trovare e vedere di interessante un appassionato?

R: Nell'agosto del 2003 ho dato alla luce il sogno di una vita. Desideravo condividere i molti reperti collezionati durante l'ultima metà del ventesimo secolo con ricercatori, scolari, colleghi e il pubblico più in generale. Avevo viaggiato in lungo e in largo con passione e pazienza, per intervistare testimoni oculari, registrare avvistamenti, raccogliere prove materiali e manufatti culturali legati alla criptozoologia.

Finalmente, nel 2003, ho fondato e aperto l'ICM in tutto il primo piano di una casa che ho comprato appositamente per ospitare la collezione. Il sito è stato presto visitato da una lunga serie di registi, giornalisti, e da un'iniziale fiumana di persone interessate, in particolare criptozoologi e autori.

Il Museo ha modestamente iniziato ad ospitare sculture e dipinti realizzati espressamente per noi, centinaia di "giocattoli" criptozoologici, souvenir provenienti da tutto il mondo e artefatti unici. Tra questi, la riproduzione di un *Bigfoot* a grandezza naturale, un modello di celacanto, un centinaio di calchi di impronte di *Bigfoot*, *Yeti*, *Yowie* e altri, senza contare dei celebri "falsi" tra i quali la cosiddetta *Sirena delle Fiji*...

Nel 2009, dopo aver notificato agli associati di Portland la volontà di spostare il Museo in una posizione più centrale, mi è stato offerto uno spazio nella parte posteriore della futura nuova libreria di Michelle Souliere. Grazie agli sforzi di Jeff Mosa e altri volontari e contributi da decine di persone in tutto il mondo, abbiamo fatto il trasloco. Il sostegno fiscale finale è venuto dalla generosa donazione di un individuo che rappresenta il *British Columbia Scientific Cryptozoology Club*. Dopo un ulteriore trasloco per ingrandirci nuovamente, abbiamo riaperto i battenti a poca distanza, con una grande inaugurazione alla quale hanno partecipato almeno 400 visitatori, nel 2011.



D: Il cinema ha partorito numerosi mostri. Tra questi, molti sono di pura invenzione. Ma talvolta i registi si sono dedicati a "creature" realmente studiate o cercate dalla criptozoologia. Penso ad esempio al caso di Nessie, il mostro di Loch Ness, o anche a Bigfoot.

Secondo te, i film su questi soggetti sono generalmente realizzati con basi informate e studio dei documenti, o distorcono i fatti in modo totalmente fantasioso?

R: Il *cryptocinema* non è fatto di documentari... detto questo, alcuni film sono terribili, altri piuttosto ben realizzati. Ma questo vale, in fondo, per ogni genere di film.

Un esempio di film che, essendo stato comico, ha contribuito all'abbandono degli studi seri sul Bigfoot, è stato "*Bigfoot e i suoi amici*" (1987); in modo simile a quanto accaduto per il Mokele-mbembe nel film Disney "*Baby - Il segreto della leggenda perduta*" (1985), o ancora "*The Water Horse - La leggenda degli abissi*" (2007) ispirato al mostro del lago di Loch Ness.

Per parlare invece di quei film che possono aver ispirato qualcuno ad approfondire in modo più serio lo studio di tali creature, posso ricordare "*Half Human*" (1958) per lo Yeti, "*The Legend of Boggy Creek*" (1972) che riguarda il Bigfoot meridionale, o "*Loch Ness*" (1996) in cui Ted Danson interpreta un criptozoologo. 

*Sopra e a sinistra:
International Cryptozoology Museum,
Portland, Maine*

IL RITORNO DEL RE CREMISI

KING CRIMSON

LA MONARCHIA PROGRESSIVA

A CURA DI **DARIO SANTINI**

Progmaniac



C'era una volta un re, detto il "Re Cremisi".

Era un monarca buono, retto, con grandi ambizioni. Amava i suoi sud-

ditati...a volte. In certi periodi, al contrario, era duro, scostante, tiranno, senza meta e orizzonti di gloria e severissimo col suo popolo.

La gente lo adorava o lo odiava, a seconda dell'alterna e bizzarra indole del "Re Cremisi". Lui osservava, scrutava, meditava, dettava le leggi e infine decideva le sorti del proprio regno. Doppia anima in una sola mente, in una sola testa, coronata da una sola corona, costruiva, distruggeva e ricostruiva il suo vago e instabile reame innumerevoli volte. Molti sudditi fuggivano ed espatriavano a causa dell'estrema instabilità delle loro esistenze, alcuni restavano "alla corte del Re Cremisi", fedeli e adoranti per sempre.

Ma fermiamoci un attimo...questa è una fiaba, un fantasy, oppure stiamo scrivendo un pezzo musicale sul gruppo "principe" (permettetemi l'aplomb dinastico) del progressive rock?

Cambiamo epoca e registro. Il 13 gennaio 1969 (ma potrebbe essere stato benissimo il 1869, oppure il futuro 2069) "il Chitarrista" Robert Fripp (1946, GB, "la Chitarra": una Gibson Les Paul, modificata nel tempo con l'aggiunta di distorsori, pedaliere, registratori e infine sintetizzatori)

riunisce, al Fulham Palace Cafè, Pete Sinfield (1943, GB, poeta paroliere e "illuminazioni"), Greg Lake (1947, GB, guitar, bass guitar, lead vocals), Ian McDonald (1946, GB, sax, flauto, tastiere, mellotron) e Michael Giles (1942, GB, drums and percussion) e fonda i "King Crimson".

Nel settembre del '68 era già uscito un disco del trio "Giles, Giles & Fripp (il secondo Giles è il fratello Pete), nome del gruppo confondibile con uno studio notarile, una serie di composizioni di ilare e leggera psichedelia di moda a quei tempi in Inghilterra.

Il debutto sul palco del "King Crimson" avviene durante il concerto di Hide Park nel luglio '69 in memoria dell'appena scomparso "rolling stone" Brian Jones. Dai filmati dell'epoca in bianco e nero, Robert Fripp appare seduto su uno sgabello mentre suona la sua Les Paul, col fare del jazzista anni quaranta, discosto e in posizione marginale rispetto al palco e ai compagni del gruppo, che osserva, scruta e coordina con fare quasi direttoriale (chi vi ricorda?). Un'immagine, questa, che rispecchia l'idea di un Fripp musicista intellettuale e con il concreto obiettivo di rifondare la musica rock su basi strettamente razionali, che si distanzia severamente dalle rock star a lui contemporanee à la Jimi Hendrix o à la Jim Morrison, tutto sesso, droga e rock'n'roll.

Negli "scritti frippiani" afferma che "la deliberata dichiarazione da parte mia, nel

1969, che era possibile al rock richiamarsi alla testa oltre che ai piedi causò una sorta d'esplosione passionale e fu considerata eretica" e "suggerii che si poteva essere musicisti rock senza censurare la propria intelligenza" per essere "nel mercato ma non sottoporsi alle regole del mercato".

Chitarrista con una tecnica sopraffina, ineguagliata e assolutamente personale (stupendi i suoi famosi "glissandi"), Fripp è un innovatore e un inventore di nuove tecniche e metodologie dello strumento a sei corde, le "Frippertronics", che si allontanano definitivamente dal blues, base portante del "vecchio" rock. L'uso del sintetizzatore e l'utilizzazione del "device", però, non è fine a se stesso, ma atto a migliorare e ad esplorare le possibilità timbriche della chitarra.

Il miglioramento tecnologico dello strumento, la "Frippeboard", abbinato al sistema di registrazione con due "Revox" in "loop" di Brian Eno, che provoca una stratificazione sonora, porterà alla registrazione del bellissimo e innovativo "No pussyfooting" nel 1973. Ma torniamo ai "King Crimson" (alias il "Re Cremisi" Robert Fripp): nell'ottobre del '69 esce nei negozi "In The Court Of The Crimson King", buon successo commerciale e capolavoro assoluto del nascente "progressive rock". Una musica "totale" che lascia a bocca aperta gli ascoltatori ("...ascoltare in modo attivo... richiede attenzione volontaria... sia il suonatore sia l'ascoltatore accet-

tano ciascuno il proprio ruolo, il che non implica alcuna differenza qualitativa tra loro ma soltanto che ciascuno occupa una parte necessaria in uno schema che permette il verificarsi di un'azione...la musica", cit. da "Scritti frippiani"), perché incorpora al suo interno tutti i generi musicali, o quasi: la classica (Fripp studia i classici contemporanei, Bartòk e Stravinskij), il rock, il jazz, l'avanguardia e l'elettronica. Proprio la scoperta di nuovi "strumenti" elettronici, il moog, il VCS3, il mellotron, sintetizzatori che potevano riprodurre il suono di un'intera orchestra o semplicemente di un solo strumento, amplia e stravolge il concetto di "canzone" (song o ballad che sia), normalmente contenuta nei canonici 2/3 minuti.

Le composizioni si allungano anche oltre i 10 minuti, vere e proprie suite fino ad arrivare a complessi poemi sinfonici di 20 minuti e oltre, occupando l'intera facciata di un disco.

Il progetto "King Crimson" può essere considerato (i puristi del "classic rock" non saranno sicuramente d'accordo) uno spartiacque tra la vecchia e la nuova musica del 20° secolo: nulla di questo tipo era stato creato prima di allora e la stampa inglese dell'epoca titolò: "Se Wagner fosse ancora vivo suonerebbe nei King Crimson". Un moderno progetto multimediale (o meglio multiartistico): il grafico/pittore disegna la copertina del disco (il vecchio e adorato vinile che viene incredibilmente riscoperto dalle nuove generazioni) dopo aver assimilato le liriche del poeta paroliere e ascoltato le tematiche musicali: dure e demoniache, dolci e aggraziate, acustiche ed elettrificate. Ed è proprio dal genio del Re Cremisi, Robert Fripp, che nasce il capolavoro, il manifesto assoluto della "musica totale" del 20° secolo: l'Urlo dell'Uomo Schizoide del 21° secolo in copertina (di-

pinta dal giovane Barry Godber), la nuova concezione musicale del "King Crimson", la poesia nelle liriche visionarie, distopiche, esoteriche di Pete Sinfield.

L'Urlo schizoide spazza via il cielo limpido e azzurro del decennio del "flower power" del movimento hippy e delle "droghe intelligenti", dei raduni rock oceanici e della contestazione sessantottina, del benessere e della spensieratezza della ormai generalizzata classe media, dei Kennedy e di Martin Luther King.

All'orizzonte appaiono i nuvoloni neri dei cupi e difficili anni settanta, portatori della crisi e della riconversione industriale, della disoccupazione operaia, degli anni di piombo delle bande armate rivoluzionarie, della guerra del Kippur, dell'odore acre del napalm, della morte della "triade sacra" del rock: Hendrix, Morrison, Joplin, della crisi economica e ideologica, della crisi petrolifera e dell'austerità: l'inizio della globalizzazione.

Ascoltando "In The Court Of The Crimson King", si avverte subito l'assoluta dicotomia tra la prima epocale composizione, "21th Century Schizoid Man", devastante e demoniaca (filtrata e cupa l'interpretazione vocale di Greg Lake) e il secondo pezzo "I Talk To The Wind", tenero, leggero, aggraziato e si percepisce immediatamente la filosofia concettuale del progetto "Re Cremisi" dal 1969 al 2014 (ben 45 anni): "Caos" e ricerca di un "Tutto" armonioso e stabile.

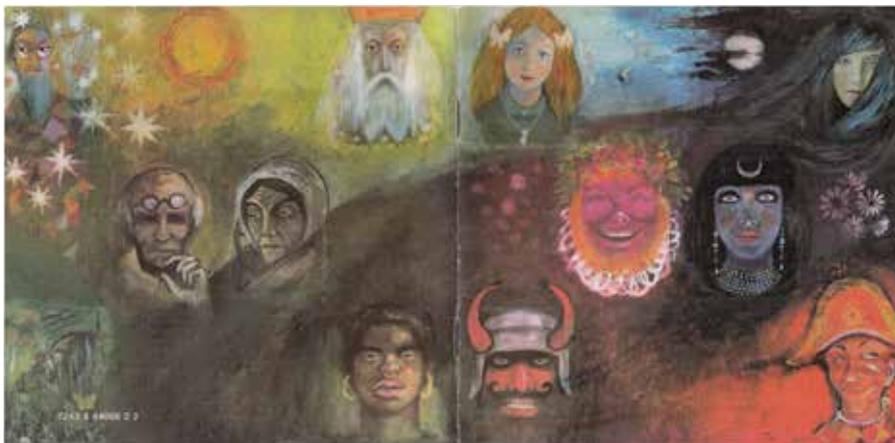


Il "Cremisi Re" osserva, scruta il caos e l'armonia, l'illusione e la disillusione, la distopia e l'utopia... A seguire due stupendi poemi: "Epitaph" ("Confusione sarà il mio epitaffio"), uno dei più grandi inni antimilitaristi mai scritti, e "The Court Of The Crimson King", intervallati dalla dolce melodia del "Moonchild" con un'originale coda minimalista.

Alla fine dell'anno, dopo il tour americano escono dal gruppo i fondamentali Ian McDonald (polistrumentista e grande talento compositivo) e Mike Giles (un batterista dallo stile unico e inconfondibile, da considerare assolutamente nell'olimpo dei grandi dello strumento). Fripp propone addirittura la sua fuoriuscita per mantenere l'organico iniziale alla corte del "Re Cremisi", ma invano. I due talentuosi musicisti, costituiti in duo (con il reintegro del fratello Peter Giles al basso), l'anno successivo, faranno uscire lo stupendo "McDonald and Giles" dove l'impeto del tiranno crimsoniano viene addolcito da sublimi armonie similitbeatlesiane.

Nella composizione della seconda facciata, "Birdman" (liriche di Pete Sinfield), McDonald, al sax e al flauto, all'organo e alla chitarra, viene sorretto maestosamente dalle incredibili invenzioni ritmiche di Giles. Il rimpianto che gran parte di questi pezzi avrebbero potuto far parte del secondo King Crimson è grande. Ma il 1970 vede anche l'uscita di ben due dischi del Re Cremisi: "In The Wake Of Poseidon" e il superbo

Le copertine di "In The Court Of The Crimson King" (in apertura) e "In The Wake Of Poseidon" (a sinistra): I° e II° disco dei "King Crimson" I componenti del "King Crimson I°" nel 1969 (in alto a destra)





Il "King Crimson II" nel 1973

"Lizard" (la cui copertina viene definita tra le più belle mai concepite). Gente che esce, gente che entra nel regno cremisi, e sarà sempre così dopo l'uscita di ogni disco, tanto che la parola "split" verrà dalla stampa, d'ora in avanti, sempre abbinata al "King Crimson". Durante le fasi di registrazione del "Poseidon", Greg Lake lascia il gruppo per unirsi al super trio "Emerson, Lake and Palmer" e viene sostituito da Gordon Haskell come cantante solista. Entra in pianta stabile Keith Tippett (1947,GB), virtuoso pianista di jazz e rock sperimentale, fondatore della big band Centipete, e il sassofonista e flautista Mel Collins (1947,GB). Fripp domina la situazione rispetto alla corralità del disco d'esordio: attacco al fumicon-tone con "Pictures Of The City", seguita dalla bellissima e lineare ballata "Cadence And Cascade".

L'ispirazione cabarettistica di "Cat Food" sfocia in una "studiata" jam session di jazz sperimentale e infine "The Devil's Triangle", una marcia ad libitum con il mellotron in evidenza, ispirata al "Mars" holstiano. Con "Lizard" fanno il loro ingresso alla corte del Re Cremisi tre musicisti del "Centipete" di Tippett: Robin Miller (oboe, corno inglese), Mark Charig (cornetta), Nick Evans (trombone) e alla batteria Andy McCulloch.

"Lizard", il secondo capolavoro dei "King Crimson", si distanzia dai due dischi precedenti con un maelstrom di stili, dal free-form del jazz progressivo inglese, arricchito dall'innesto dei fiati, agli arrangiamenti spiazzanti con melodie sghembe, classicheggianti e indolenti, fino all'uso del bolero con sciabolate di mellotron e fenomenali "glissandi" frippiani. Fin dall'eccellente "Cirkus" e a seguire il pigro "Indoor

Games" e il sarcastico "Happy Family", l'epico lirismo dei due lp precedenti si trasforma in un insieme instabile ed inquietante, ma alla fine del primo lato ritorna la calma e la dolcezza di "Lady Of The Dancing Water".

La seconda facciata si apre con la pseudo suite "Lizard" con l'iniziale "Prince Rupert Awake", magistrale e aperta ballata cantata da Jon Anderson, "Voce" degli Yes. "Bolero-The Peacock's Tale" con il nostalgico avvio dell'oboe che anticipa il complesso e raffinatissimo intreccio dei fiati e infine "The Battle Of Glass Tears", con un mellotron scoppiettante che gioca intorno agli accordi tetri di Fripp per il finale futurista di "Big Top".

Nel 1971, l'instabilità è sovrana, come sempre: Fripp ingaggia il batterista Ian Wallace e il cantante Raymond "Boz" Burrell (che si "improvvisa" bassista) per le sedute di registrazione di "Island" e per la prima volta, all'interno del disco, appaiono immagini del gruppo.

Il suono diventa più definito con la conferma di Tippett e della sezione fiati, concrete appaiono le composizioni e più strutturate.

Apri le danze "Formentera Lady", dolce, calda ed epica melodia mediterranea (essenziali le liriche omeriche di Sinfield in tutta l'opera). La chitarra frippiana si erge, subito dopo, con una liricità e una drammaticità inaudite fino al culmine descrittivo supremo della terribile tempesta, con i marosi famelici che inghiottiscono l'imbarcazione del "Marnaio narratore", destinata ai profondi abissi marini. Poi la calma dopo la tempesta: un mellotron spettrale, maestoso e ondivago, conclude il "Sailor's Tale". La commovente e straniante "The Letters", l'omaggio del Re Cremisi ai Beatles con la sarcastica "Ladies Of The Road" e il preludio per archi e oboe "Song Of The Gulls" introducono la più

bella composizione classica di Robert Fripp "Islands", con Tippett al piano e il finale col mellotron a giostrare con una delicatissima cornetta.

Con "Islands", un gioiello più unico che raro, e con "Earthbound", registrato orrendamente dal vivo durante i concerti in America e contenente le versioni live dei singoli "Peoria" e "Groom", si conclude il periodo King Crimson I°.

Il secondo periodo del regno si apre con l'ennesima rivoluzione (che ossimoro abbinare monarchia e rivoluzione, ma il Re Cremisi è proprio questo in sintesi): il monarca Fripp alla chitarra e al mellotron, il fenomenale Bill Bruford alle pelli, ex Yes, John Wetton, canto e basso, ex Family, David Cross, violino, viola e tastiere e (purtroppo) la "cacciata", improvvisa e imprevedibile, del grande poeta, colui che ha creato l'immagine del King Crimson anche prima della costituzione del gruppo, Pete Sinfield.

Ripresosi dallo smacco, uno dei parolieri più importanti del Novecento, farà uscire "Still", bel disco prog-medioevalista, collaborerà ai testi di ELP e dell'italiana PFM e produrrà il primo "Roxy Music".

Nel 1973 Fripp, con il nuovo "Larks' Tongue In Aspic" (lingue di allodola in gelatina), centralizza e incrementa la funzione della chitarra nell'economia del quartetto; l'incredibile e variegato drumming di Bruford (obbligato a leggere testi ermetici e derivati dal Sufismo, pena il sequestro delle drum sticks) e il basso pulsante e preciso di Wetton creano l'ideale sezione ritmica per il nuovo progetto crimsoniano: un impatto sonoro compatto, granitico, duris-



"Red", il capolavoro del 1974



MOMENTI

EMOZIONI  NANTI



CASINO

LOCARNO

simo (l'hard rock viene superato e ci avviciniamo al futuro heavy-progressive), sguisciante in innumerevoli e velocissime scale vorticosi, ma sempre sorretto da intuizioni creative, moderne e sperimentali. L'inneso improvviso di Jamie Muir (baffetti e occhi spiritati alla Salvador Dali) con un incredibile armamentario di diavolerie ritmiche al seguito, compresa una normale sega da falegname da far vibrare con un archetto, porta all'apice l'immane rumorismo, potente ma sapientemente studiato, del collettivo (quattro + uno).

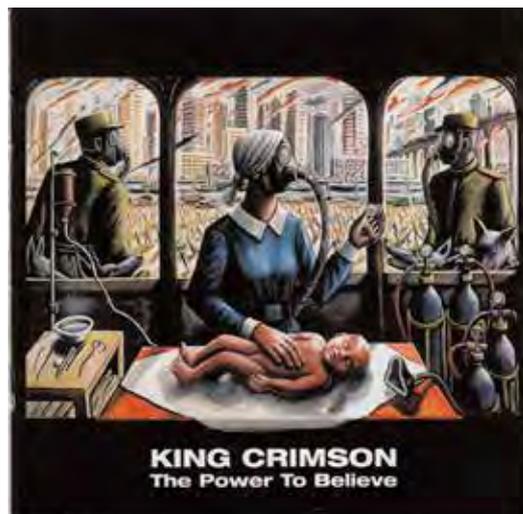
Fin dal "Larks Tongues In Aspic, Part One", l'attitudine free-form con l'utilizzo dell'improvvisazione viene collegata a una forma di musica "aperta" a riferimenti extra-rock (jazz, elettronica, avanguardia, classica contemporanea) con il concreto risultato della fusione dell'anima volatile, astratta, sconvolgente con l'anima formalmente regolata e lirica del Re Cremisi. La coda del "Larks Part Two", sempre strumentale e preceduta dal "Talking Drum", ipnotica progressione ritmica con echi melodici orientaleggianti, viene anticipata dai brani cantati: "Book Of Saturday", la malinconica "Exiles" e la più dura "Easy Money".

Al termine delle registrazioni Jamie Muir scompare, si "volatilizza" assieme alle sue assordanti diavolerie (proprio come in una fiaba). Nel 1974 si prosegue sui bi-

nari precedenti con "Starless And The Bible Black": l'impatto è più lucido e immediato (sei degli otto brani sono registrati dal vivo), il quartetto frippiano raggiunge una dimensione astratta e indefinita, lontana dalle vecchie certezze del rock tradizionale e la sua musica viene da allora definita "angosciosa e apocalittica", non nel senso letterale del termine ma proprio perché inserita nel rock.

Nell'iniziale "The Great Deceiver" appaiono gli unici versi di Fripp, mente eminentemente musicale ("Cigarettes, ice cream, figurines of the Virgin Mary", ricordi di una visita in Vaticano da lui non gradita), con i glissando delle sue tipiche scale supersoniche. Segue la perla strumentale "We'll Let You Know" con il basso assassino di Wetton, bissata dallo straordinario e delicato "Trio". Completano la prima facciata "The Mincer" con Fripp supportato dal mellotron e il suo splendido assolo in "The Night Watch". Sulla seconda facciata la title track introduce il finale con la larksoniana "Fracture".

Con "Red" termina il secondo "King Crimson", il migliore della triade e attribuito al trio Fripp, Wetton, Bruford (tre che suonano per 300), ma con vecchie glorie crimsoniane di contorno. La composizione iniziale "Red" diverrà un classico nei concerti, il pezzo che inquadra il periodo "classico" del gruppo. Anche la melodica e ispirata ai fasti iniziali "Fallen Angel" e la più schizoi-de e ondulata "One More Nightmare" sono pezzi superiori rispetto alle precedenti due opere del 1973/74. La terrificante improvvisazione di "Providence" (la città natale di Lovecraft) ci introduce nella strabiliante e indimenticabile invenzione melodica della chitarra frippiana contenuta in "Starless" che sale nella tensione del basso



"The Power to Believe" (2003), il miglior album del "King Crimson IV"

sparato di Wetton in una jam session indiatolata con i fiati di Mel Collins e Ian McDonald: il capolavoro nel capolavoro, la massima espressione del King Crimson.

Con "Red" non ancora stampato, Robert Fripp avverte la stampa che i King Crimson hanno "cessato di esistere" e che "il nuovo mondo appartiene a piccole unità mobili, indipendenti e intelligenti... e al posto dei King Crimson una piccola unità mobile, indipendente e intelligente: Robert Fripp". Risultato: la stizza rabbiosa di Bruford che rimpiange gli ingaggi milionari con gli Yes, la filosofica rassegnazione di Wetton, la costernazione del popolo crimsoniano, le minacce di rappresaglie legali della casa discografica (i problemi legali di Fripp col mondo discografico sono di lunga data e forse terminati di recente). "Fripp split Crimso" titolano i giornali, per l'ennesima volta.

Sull'orlo di una crisi personale, Fripp, dalla fine del '75 alla metà del '76, si ritira presso l'International Academy for Continuous Education, fondata J. G. Bennett, discepolo del grande esoterista George I. Gurdjieff.

In quel periodo escono: la propaggine cremisi con il live "USA", il secondo disco di Fripp con Brian Eno, "Evening Star", e successivamente, le importanti collaborazioni con Peter Gabriel (Exposure) e con David Bowie (Heroes e Scary Monsters) fino allo splendido e variegato primo disco solista "Exposure" (i pezzi migliori, quelli con la voce "urlata" di Peter Hammill) del 1979. Per la "promozione" di quest'ultimo, il nostro Robert intraprende uno strano tour mondiale in coffee shop, negozi di di-

WWW.BUSCEMI.COM
IL VERO NEGOZIO ONLINE

DA OLTRE 40 ANNI CI TROVI
 IN C.SO MAGENTA 31 A MILANO,
 DA OGGI ANCHE SU INTERNET!

**TUTTO QUELLO CHE CERCHI
 CE L'ABBIAMO!**

CD/CD SINGOLI
 SACD/VINILE
 MIX/SPARTITI
 DVD MUSICALI
 DVD FILM
 BLUE RAY
 MERCHANDISE

IMPORT DA:
 EUROPA
 UK
 USA
 JAPAN

**600.000 TITOLI DI
 IMPORTAZIONE DA
 TUTTO IL MONDO!!!**

schi, uffici discografici e si conclude il programma di lavoro denominato "Drive to 1981".

Nel 1981 nasce il progetto "Incline to 1984" e Fripp comunica agli attoniti dirigenti della E.G. Records: "il prossimo gradino è la disciplina" che "inizia oggi", e "la terza divisione è ricerca e sviluppo", "la seconda ti dà da vivere se ti adatti", "la prima divisione al suo peggio è solo massima penetrazione del mercato", "al suo meglio significa i migliori musicisti, la crema delle idee nuove", "un impegno totale di fede, energia, stile di vita e tempo". Ed è il via al King Crimson III° (1981/1983), in fretta e furia resuscitato, con una formazione stellare con Adrian Below (Frank Zappa, David Bowie, Talking Heads), il primo chitarrista che "dialoga" (e che "dialoghi"!) con la sei corde frippiana, il ricongiungimento con il fenomeno delle pelli, Bill Bruford e il virtuoso del basso e del Chapman Stick, Tony Levin (Peter Gabriel, David Bowie, Yes), dai passati jazzistici.

L'incredibile affiatamento, oserei dire la fusione, degli stili chitarristici dei due fenomeni e la straordinaria e originale sezione ritmica di Levin e Bruford portano alla creazione di una musica quasi aliena dal progressive originario (siamo entrati negli anni '80), con una possente spinta circolare e ripetitiva, immersa in arie orientalescanti e ritmi africani con spruzzate di elettronica e pop stralunato e spiazzante.

Nei tre lavori del periodo, "Discipline", 1981 (in evidenza "Elephant Talk" con il "barrito" frippiano e "Matte Kudasai"), "Beat", 1982 e "Three Of A Perfect Pair", 1984, si assiste all'inusuale ribaltamento dei

ruoli: le possibilità esecutive di Levin con lo stick gli permettono di agire come elemento armonico seguito a ruota da un onnivoro Bruford, mentre Fripp e Below agiscono ritmicamente sulla chitarra con un effetto veramente originale e innovativo.

Passerà un decennio prima di rivedere sul trono il Re Cremisi con il King Crimson IV°: dopo l'Ep "Vroom" (1994) esce l'album "Thrak" (1995), nel nuovo secolo "The ConstruKtion Of Light" (2000) con l'iniziale "ProzaKs Blues", esercizio blue-seggiante dell'Uomo Schizoide del ventesimo secolo e "The Power To Believe" (2003), il migliore disco dell'ultimo periodo.

La formazione del '95 si è allargata a sestetto (Fripp la definisce un "double trio"): Fripp e Below tessono una tela chitarristica sempre più diretta e dura e, con l'elettronica in primo piano, la sezione ritmica, meno fantasiosa rispetto agli anni '80, arretra con Trey Gunn allo stick in coppia con Tony Levin al basso elettrico e con il durissimo Pat Mastelotto alla batteria elettronica abbinato a Bill Bruford all'acustica.

Dal 2000 si ritorna al quartetto con la fuoriuscita di Levin e l'esclusione di Bruford (un errore affidare le percussioni interamente al "fracassone" Mastelotto) con una matrice sempre più metal.

"A Scarcity Of Miracles" del "A King Crimson ProjeKct" (2011) non è altro che una sottomarca del Re Cremisi a nome "Jakszyk, Fripp and Collins with Levin And Harrison", con un ritorno alle sonorità dei primi '70.

Giunti alla fine, qual è la morale della favola? Possiamo dare un giudizio sull'operato di un monar-



Robert Fripp durante un concerto

ca? E sulla gestione del regno? L'istituzione monarchica non può essere discussa a priori (il re viene assimilato a un semidio e nel nostro caso il Re Cremisi corrisponde a Belzebù, ossia colui che osserva), ma in alcune circostanze il re può essere ghigliottinato (Re Luigi XVI°).

Il sovrano viene deposto, nel senso di materiale e macabra deposizione della testa, da parte del boia, sul palco dell'esecuzione. Conserva il titolo, ma non ha più un regno, mentre la corona rotola ai piedi di un popolino perversamente soddisfatto. Fortunatamente, per lui e per noi, fedeli crimsoniani, non è il caso di Robert Fripp, che conserva tuttora ben salda la testa che accoglie una mente superiore, sebbene con due anime in perenne contrasto fra loro.

E proprio alla fine di settembre del 2013, Fripp ha annunciato alla stampa l'ennesima reincarnazione del King Crimson con sette musicisti: ben tre batteristi, Gavin Harrison, Bill Rieflin, Pat Mastelotto, al basso Tony Levin, Mel Collins ai fiati, il nostro e Jakko Jakszyk alle chitarre.

Il nuovo disco è previsto per la seconda metà di quest'anno e a seguire il tour mondiale. God save the King Crimson. Forever.



Una delle formazioni più recenti del "King Crimson IV°"



A CURA DI
GIANFRANCO JOSTI
Giornalista

FOTOGRAFIE DI
ROBERTO BETTINI

NELLE CLASSICHE I SOLITI NOTI FANNO INCETTA DI VITTORIE

Lmuri delle Fiandre, le orrende pietre della Roubaix e le cotes delle Ardenne ci avevano abituato bene negli anni passati. Grandi specialisti quali il belga Tom Boonen e lo svizzero Fabian Cancellara si facevano proclamare re del pavé perché erano in grado di centrare nell'arco di una settimana due dei più prestigiosi traguardi del calendario internazionale, il Giro delle Fiandre e la Parigi-Roubaix. Su un altro scenario della campagna del Nord, le gare delle Ardenne, la doppietta Freccia Vallone Liegi-Bastogne-Liegi era prerogativa di italiani, belgi e spagnoli. Poi Davide Rebellin e Philippe Gilbert sono entrati nella storia del ciclismo perché alle due corse belghe hanno aggiunto il trionfo nell'unica classica olandese, l'Amstel Gold Race che ha carat-

teristiche simili. Anche quest'anno, pertanto, era quasi scontato che i campioni della vecchia guardia, sempre sulla breccia, avrebbero regalato ai propri sostenitori altre immense soddisfazioni. Impresa riuscita solo in parte.

Cancellara resta il Gladiatore di sempre perché a trentatré anni, in questo primo scorcio di stagione è riuscito a salire su tutti i gradini del podio: secondo alla Sanremo, primo al Fiandre, terzo alla Roubaix. Muovere appunti ad un campione che ottiene queste performances è da folli ipercritici, ma quando ci si chiama Cancellara, arrivare secondo o terzo significa avere subito una sconfitta. Lo testimonia il pugno all'aria che ha sferrato sul traguardo della Milano-Sanremo, anche quest'anno bersa-

CANCELLARA
MANCA IL BIS
FIANDRE
ROUBAIX MA
SALE TRE VOLTE
SUL PODIO
RESISTE LA
VECCHIA
GUARDIA

gliata da un tempo davvero inclemente. I grandi velocisti s'erano persi per strada, il Gladiatore pregustava di centrare la sua seconda vittoria dopo il trionfo ottenuto nel 2008. Purtroppo per lui tra i superstiti che si sono presentati sulla linea d'arrivo c'era un norvegese non di primo pelo, essendo approdato al professionismo nel 2006, Alexander Kristoff per due stagioni campione nazionale. Magistralmente pilotato da Luca Paolini, un italiano che veste i colori russi della Katusha, il velocista nordico ha centrato il primo grande successo della sua carriera.

Del resto non a caso la Milano-Sanremo è definita "corsa lotteria". È traguardo per velocisti, questo sì, ma la lunghezza del percorso, il ritmo pazzesco con cui vengono affrontate salite non impossibili ma sempre tagliagambe e soprattutto le condizioni atmosferiche sono tutte varianti che consentono alla classicissima d'apertura di avere vincitori sempre diversi. L'ultimo grande interprete è stato il tedesco Erk Zabel che l'ha vinta due volte consecutivamente, '97-'98 e 2000-2001. Ma quello era un altro ciclismo.



Carico di rabbia e di voglia di riscatto, Fabian Cancellara ha rivinto quella che forse è la più bella classica del pavé, il Giro delle Fiandre, bissando il successo dell'anno precedente scrivendo il proprio nome sull'albo d'oro per la terza volta. Non ha avuto bisogno di arrivare da solo sul traguardo di Oudenaarde, era scortato da tre belgi (Greg Van Avermaet, Sep Vanmarcke e Stijn Vandenbergh) ma il suo spunto ha avuto ragione degli avversari gelando le migliaia di tifosi locali pronti a festeggiare con colossali bevute di birra il successo di un loro connazionale. Un'annotazione: se la Milano-Sanremo è stata penalizzata da un tempo inclemente, la Ronde ha vissuto una serie incredibile di cadute. Addirittura impressionante quella che ha coinvolto uno dei grandi favoriti della vigilia, il belga Johan Vansummeren che ha travolto un'anziana spettatrice. Entrambi finiti in ospedale in condizioni piuttosto preoccupanti.

Le cadute sono all'ordine del giorno anche della Parigi-Roubaix, forse proprio a causa di questo inconv-

niente Cancellara non ha avuto la forza di agganciare la ruota dell'olandese Niki Terpstra che è riuscito a staccarsi dal gruppetto dei battistrada a sei chilometri dal traguardo. Il campione elvetico puntava al poker nella regina delle classiche ma la sorte non gli è stata particolarmente favorevole e, forse, a distanza di una settimana ha pagato lo scotto per il successo al Fiandre. Sicuramente Terpstra è un corridore di talento, ma alla soglia dei trent'anni non si può dire che il suo palmares rifurga di vittorie eclatanti. Per quanto riguarda le due grandi classiche del pavé c'è da notare che negli ultimi dieci anni le gare sono state appannaggio di due veri campioni, Boonen e Cancellara: hanno vinto tre volte ciascuno il Giro delle Fiandre, mentre per quanto riguarda la Roubaix il fiammingo batte l'elvetico quattro a tre. Un po' più d'incertezza riguarda la semiclassica Gand-Wevelgem, che quest'anno ha visto sfrecciare il giova-

In apertura:

Vincitore di tre tappe, Michael Arbasini è stato uno dei protagonisti del Tour de Romandie

Sopra:

La grinta di Alexander Kristoff e lo scontro di Fabian Cancellara all'arrivo della Milano-Sanremo

Sopra a sinistra:

La tremenda caduta di Johan Van Summeren alla Freccia Vallone, che ha coinvolto anche una spettatrice

A sinistra:

Fabian Cancellara alza le braccia al cielo, vittorioso per la terza volta al Giro delle Fiandre



ne tedesco John Degenkolb (secondo alla Roubaix), unico nome davvero nuovo nel panorama delle gare in linea.

Le Ardenne hanno riproposto nomi noti: l'ex campione del mondo Philippe Gilbert ha fatto sua l'Amstel, iscrivendo il proprio nome nell'albo d'oro per la terza volta in cinque anni. Il redivivo spagnolo Alejandro Valverde sul muro di Huy ha bruciato l'irlandese Daniel Martin e l'astro nascente il polacco Michal Kwiatkowski mentre, a sorpresa, il trentaquattrenne australiano Simon Gerrans, vincitore della Sanremo 2012 ha strappato di mano la vittoria nella Liegi a Valverde. Sicuramente il più deluso sul traguardo di Ans era l'italiano Giampaolo Caruso, protagonista di un gran finale sulla salita di San Nicolas insieme con il connazionale Domenico Pozzovivo: vedersi superare a meno di duecento metri dalla linea d'arrivo deve essere stata una tremenda stiletta per il maturo siciliano.

Come tradizione alla chiusura delle classiche primaverili, il calendario internazionale propone brevi corse a tappe che fanno da prologo ai Giri nazionali, Italia, Francia e Spagna. Per anni il Tour de Ro-



Sopra: Lo sforzo finale di Philippe Gilbert all'Amstel Gold Race prima della vittoria

A sinistra: Lo spagnolo Alejandro Valverde prepara lo scatto vincente alla Freccia Vallone 2014

Sotto: Chris Froome durante la cronometro al Tour de Romandie 2014 (a sinistra) e sul podio più alto alla premiazione finale (a destra)



mandie è stato il trampolino ideale per chi aveva sogni rosei. Paradossalmente quest'anno la corsa svizzera ha avuto tra i grandi protagonisti non i partecipanti al Giro, bensì al Tour. Il keniano bianco, Chris Froome si è imposto per la seconda volta in questa gara che ha riportato agli onori del-

la cronaca il sempreverde Michael Albasini che, a dispetto dei quasi 34 anni, continua ad ottenere successi. Lo svizzero, infatti, si è infatti assicurato la vittoria in tre tappe, portando per un giorno anche la maglia di leader. Ma nulla ha potuto contro lo strapotere di Froome che, nella cronometro conclusiva di Neuchatel, non solo ha preceduto il campione del mondo della specialità, il tedesco Tony Martin, ma ha anche scalzato dal vertice della classifica generale lo sloveno Simon Spilak che l'aveva battuto d'un soffio a Aigle, nella tappa regina del Romandia. Bloccato da problemi respiratori alla vigilia della Liegi, il dominatore del Tour 2013 non si è lasciato sfuggire l'occasione per concedere il bis sulle strade svizzere. Un anno fa Froome aveva dominato la prova, conquistando la maglia gialla fin dal



prologo. Stavolta l'ha presa solo all'ultimo giorno. Per uno che tutti i tecnici dicono non essere in condizioni, non c'è male. Al Tour sarà dura spuntarla per Vincenzo Nibali, che ha rinunciato al Giro per puntare tutto sulla Grande Boucle. 

DI SUCCESSO IN SUCCESSO, PER ORIS IL TEMPO... VOLA!

A CURA DI MICHELE GAZO

Era il 1904 quando due orologiai di nome Paul Cattin e Georges Christian fondarono nel villaggio di Hölstein, nel Basilea, una casa orologiaia che chiamarono Oris, parola di origine celtica che significa “fiume che scorre”. E proprio come un fiume iniziò in quel momento a fluire un'avventura imprenditoriale straordinaria, costellata di innovazioni, sfide e successi, che ha portato il celebre marchio di segnatempo meccanici a diventare ben presto sinonimo di eccellenza orologiaia in tutto il mondo.

Oggi, Oris festeggia lo straordinario traguardo dei suoi 110 anni di attività, e lo fa in modo speciale, con una nuova edizione dell'Oris Ambri Fly-In (www.orisambri-fly-in.ch), coinvolgente e imperdibile manifestazione aeronautica che avrà luogo il 28 e il 29 giugno presso l'aeroporto leventinese. L'evento non sarà soltanto l'occasione per osservare da vicino una rassegna statica dei velivoli storici che hanno caratterizzato il mondo dell'aviazione dagli anni '30 a oggi, ma offrirà anche a tutti la possibilità di effettuare voli panoramici a bordo di modelli quali il Pilatus PC7, il Boeing Stearman o l'Antonov An 2. Tra un volo e un'esibizione, non mancheranno altri intrattenimenti, grazie alla presenza di un parco giochi e di un servizio ristorazione, a rappresentazioni in quota di vari aeromodelli e alla possibilità di un battesimo del volo in elicottero.

Questo 2014, per Oris, è davvero speciale, come dimostra anche un altro evento d'eccezione, ovvero la sua nuova partnership a livello mondiale con Audi Sport. Il logo di Oris sarà infatti presente sulle vetture della storica casa automobilistica che ga-

reggeranno sul prestigioso circuito di Le Mans, partecipando al campionato DTM, così come i suoi orologi saranno al polso di ciascun pilota. “Oris vanta un impegno di lunga data negli sport a motore” ha dichiarato il **Presidente Esecutivo di Oris, Ulrich W. Herzog** “e questa nuova sponsorizzazione mondiale con Audi Sport lo testimonia. La precisione e l'innovazione sono il cuore del nostro marchio e per noi è un privilegio dar vita a una partnership con un'azienda che condivide con noi non soltanto la passione, ma anche il fatto di essere composta da un team di grande successo.” A conferma delle sue parole, il 2013 ha visto Audi Sport imporsi tanto nel Campionato Costruttori quanto nel Campionato del Mondo Piloti del FIA World Endurance Championship, assicurandosi il titolo nella 24 Ore di Le Mans per la dodicesima volta. Come sottolineato anche da Wolfgang Ullrich, direttore di Audi Motorsport, la condivisione di valori tra Oris e Audi Sport crea la chimica perfetta per una meravigliosa partnership.

Del resto, se si parla di traguardi raggiunti, la storia di Oris ne è un lungo elenco. Basti pensare ai numerosi brevetti originali lanciati sul mercato nel corso di oltre un secolo, tutti pensati per persone appassionate di movimenti meccanici e che cercano in un orologio perfezione artigianale e valori autentici. Alcuni esempi? Il primo calendario a lancetta, del 1938, o la famosa sveglia “8 giorni”, creata nel 1941, che prendeva il nome dalla straor-

dinaria durata della sua carica, o ancora il primo esemplare automatico con indicatore di riserva di carica, lanciato nel 1952.

Quest'anno non poteva mancare una novità dedicata al 110° anniversario: si chiama infatti Calibro 110, e non è soltanto il primo movimento meccanico sviluppato interamente da Oris da 35 anni a questa parte, ma è anche il primo orologio nella storia a presentare allo stesso tempo una riserva di carica di 10 giorni e un indicatore di carica non-lineare brevettato.

Proporre insieme queste due peculiarità ha rappresentato una sfida eccezionale, che ha richiesto ben 10 anni di lavoro. Il risultato è una pietra miliare dell'orologeria meccanica, apprezzabile nel nuovo modello Oris 110 Years Limited Edition, disponibile in acciaio, al prezzo di CHF 5500, e in oro rosa 18 carati, a CHF 14800. La tiratura è limitata, e comprende 110 pezzi in acciaio e 110 in oro rosa.



E intanto, oggi come più di un secolo fa, il “fiume che scorre” continua il suo viaggio, mentre il celebre Rotore Rosso, simbolo della precisione meccanica di Oris, continua a scandire il tempo del suo cammino di successo. 

Orologio Calibro 110



Oris Ambri Fly-In
Ambri Airport, June 28.-29. 2014

STAGIONE 2015 ADRIA E FIAT DUCATO



IN UN CONNUBIO TECNOLOGICO E CREATIVO CHE ESALTA AL MASSIMO LE RECIPROCHE POTENZIALITÀ

È finalmente giunto il momento di conoscere i nuovi veicoli ADRIA per la stagione 2015. Il punto di forza per la nuova gamma di autocaravan e van della casa di Novo Mesto (Slovenia) è senza dubbio quello di aver adottato come veicolo base il nuovo FIAT DUCATO, lanciato sul mercato nel mese di Maggio 2014. FIAT DUCATO è ampiamente riconosciuto come “il” prodotto fatto su misura per gli autocaravan e per questo motivo tutti i nuovi autocaravan Adria della stagione 2015 sono stati progettati coniugando perfettamente i due brand storici del settore dei veicoli ricreazionali.

La nuova gamma autocaravan Adria 2015 è innovativa a partire dalla sincronia estetica del design esterno ed interno, all’ottimizzazione dello spazio della nuova cabina Fiat e la zona giorno dell’autocaravan, adattandosi perfettamente al telaio del nuovo Ducato, offrendo maggior comfort di guida: semplicemente non esistono design di autocaravan e van così ben integrati col veicolo base sul quale vengono allestiti.

A partire da quest’autunno, per la stagione 2015, i clienti Adria avranno a disposizione la nuova ed eccitante linea di veicoli che include la gamma ridisegnata del nuovo autocaravan integrale Sonic, dell’autocaravan crossover Matrix e degli autocaravan semi-integrali Coral: tutti mezzi che già nello scorso autunno erano stati progettati in vista del nuovo Ducato. Adria offre anche la gamma dei van Twin converti-

bili: con i nuovi design interni e le altre innovazioni della stagione 2015. Anche questi veicoli beneficiano degli eccezionali perfezionamenti del nuovo Ducato.

Per scoprire nel particolare perché FIAT DUCATO regala più tecnologia, più comfort e più valore rispetto al suo predecessore, e per capire cosa ADRIA ha di veramente innovativo nei nuovi veicoli 2015, vi riassumiamo le caratteristiche salienti:

- Il nuovo cambio Comfort-Matic sui motori 2.3l e 3.0l, riduce il consumo di carburante del 5% e migliora il comfort del conducente, soprattutto nelle tratte lunghe o in città.

- La nuova tecnologia Fiat Stop&Start migliora l’efficienza dei consumi fino al 15% in condizioni di guida urbana.

- Il nuovo Indicatore del cambio ottimizza lo stile di guida, migliorando le prestazioni dell’autocaravan e il risparmio di carburante.

- Motori ottimizzati della gamma Fiat, come il 2.0l 115CV Multijet, il 2.3l 130CV e 2.3l 150CV Multijet con 350Nm di coppia o il 3.0l 180CV Multijet con 400 Nm di coppia, perfettamente adatti all’uso su autocaravan e van, producendo meno rumore, meno CO2 e con l’omologazione Euro +.

- Adria ha selezionato la migliore linea di telai, ottimizzando i pesi sugli assi, aumentandone la durata e la robustezza e offrendo miglioramenti specifici nelle prestazioni in frenata e nelle chiusure e

prolungando sensibilmente la vita del veicolo.

- Sono disponibili una serie di dispositivi di assistenza alla guida, incluso l’ESC (dispositivo elettronico di controllo della stabilità) che attenua il rollio e aiuta il guidatore grazie alle molteplici funzioni di ripartenza in salita, controllo elettronico del carico, anti-slittamento e assistenza elettronica in frenata.

Ma non è tutto: sono numerose le opzioni disponibili, incluso il Controllo di Trazione e di Discesa e i Limitatori di Velocità, con il Cruise Control a richiesta. Il nuovo Fiat Ducato eleva anche lo stile col suo aspetto più “automobilistico”. Il nuovo look caratteristico ADRIA si riconosce dal nuovo frontale, dalla nuova griglia e dai fanali per i quali sono disponibili numerose opzioni di personalizzazione. L’interno della cabina del nuovo Ducato è una rivelazione: la sensazione è molto più quella di un’automobile, ma con il vantaggio di un sedile con bracciolo, nuove strumentazioni e il nuovo porta bevande in opzione. Tutte le autoradio ora hanno Bluetooth e lettore MP3 e per la nuova gamma Adria Twin sono disponibili il sistema di navigazione integrato e la retro-camera.

La gamma Adria al completo per la stagione 2015 sarà presentata alla Fiera di Düsseldorf a fine agosto 2014 e successivamente allo Suisse Caravan Salon di Berna che si terrà a fine ottobre 2014. 



ORNELLA

HAIR CONCEPT
& BEAUTY

Via Cattori, 9

LUGANO PARADISO (CH)

Tel. +41 91 994 15 10

www.equipeornella.it

CANTÙ Via Matteotti, 32 - **COMO** Piazza Duomo, 15

TENER B(I)ANCO A PORTOFINO

A CURA DI
NICOLETTA GORIA

In uno dei più affascinanti e pittoreschi borghi marinari del mondo, incastonata nel cuore del Tigullio, Portofino è una rinomata località di villeggiatura estiva e meta prediletta del jet-set internazionale.

Proprio in questo suggestivo porticciolo ho deciso di presentarvi alcuni abiti "total-white" per questa estate.

DSQUARED 2

GRAHAM
da CHARLY ZENGER
Ascona
Locarno - Lugano

LONGINES

BURBERRY

CASADEI

UNA MONOCROMIA TUTT'ALTRO CHE INCOLORE

La collezione woman Dsquared2 dei gemelli Dean e Dan Caten si è ispirata agli anni cinquanta con linee eleganti, pulite e con forme a clessidra. Nina Ricci presenta il bianco con declinazioni romantiche e Ralph Lauren impera nel minimalismo. Per la moda uomo ho scelto un completo Richard James di fattura sartoriale inglese classica moderna. 



RALPH LAUREN

RICHARD JAMES

ZENITH

NINA RICCI

ORIS

HUGO BOSS

ORIS

GROTTO DEL CAVICC

A TAVOLA TRA SCRITTORI E SAPORI

A CURA DI SEBASTIANO B. BROCCHI

Le foglie dei tigli oscillano sopra le nostre teste, scorporando i raggi in guizzi di luce ed ombra nell'aria rinfrescante e riposante del sottobosco; ma un piacevole calore, annuncio d'estate, non si fa problemi ad arrivare alla terrazza, riverberandosi sulle scure tavolate di legno di cedro e castagno e le lunghe panche sdraiate a godere di quel tiepido bagno di sole. Odori, evocatori di un passato ancora presente, evadono dalle cucine in leggeri aliti di fumo saporito, diffondendo tra i presenti il desiderio di gustare tradizioni gastronomiche ben radicate nei nostri territori. Le voci degli avventori risuonano soffuse

in toni gioiosi e si perdono tra i boschi. Si discute un po' di tutto, di preferenze culinarie, di mete per le vacanze estive, della bellezza dei luoghi o di progetti lavorativi. E ogni tanto ci s'interrompe, seguendo con lo sguardo il passaggio del giovane cuoco Reto Bertoldi che sfila tra i tavoli con portate ancora fumanti, e così ci si prefigura nella mente il piatto che presto ci verrà servito. L'acquolina in bocca, data anche dalla lettura del menu (ricco di piatti tipici soprattutto a base di polenta e carni alla griglia) è ulteriormente stuzzicata dalle fotografie di fimmaggini e *büscion* stampate sui leggeri sottopiatte di carta.



A sinistra:
lo chef
Reto Bertoldi

Poi si torna a discutere, accompagnati dal canto di cinciallegre e altri piccoli abitanti delle chiome. Seduti al tavolo sorseggiando gazzosa o vino rosso dal caratteristico *tazzin*, tre

scrittori. Il sottoscritto, in compagnia di Mattia Bertoldi, fratello di Reto, autore tra le altre cose del romanzo *"Ti sogno, California"* (BokSalad, 2012). Il terzo e più importante scrittore è presente soltanto nell'aura dei luoghi che ha abitato: il grande Hermann Hesse (1877-1962), che proprio qui, al Grotto dei Cavicc, era solito trascorrere ore dilettevoli bevendo o giocando a bocce con gli amici...

Ma anche le migliori discussioni tra scrittori lasciano volentieri il posto all'assaggio quando in tavola vengono serviti i più che invitanti stinchi di maiale con polenta e funghi porcini trifolati... l'aspetto del piatto è caloroso e rustico, come la casa gialla del Grotto che troneggia a lato del terrazzo. La polenta si adagia sulla ceramica bianca come una piccola collina d'oro, sulla quale un cratere accoglie un laghetto dal colore del rame: l'appetitoso fondo di cottura dello stinco. La carne fragrante si stacca dall'osso ad una semplice pressione della forchetta, quasi desiderosa di liberarsi da quel vincolo per abbandonarsi finalmente all'abbraccio del palato. Prelibati anche quei porcini che, come delicate damigelle d'onore, accompagnano la carne nella sua marcia verso l'esaltazione dei sensi.

Terminato il pranzo ci spostiamo, guidati dai padroni di casa, a visitare anche il resto del ristorante, ovvero la parte "al coperto", quella nella rustica casa gialla ristrutturata con gusto, che nella scelta dei materiali e degli arredi mi fa pensare all'Umbria o alla Toscana... anche qui diversi richiami alla vita contadina del Ticino dei nostri nonni, con legna e pietra, pentole e paioli di rame, esposizione di vini, in un'atmosfera rurale ingentilita dalle colorate composizioni floreali. Qui gli scrittori si congedano: un "arrivederci" a Mattia, un sorriso al ricordo di Herman Hesse, uomo venuto dal nord e innamorato del calore, naturale ma soprattutto umano, trovato nelle nostre terre.



ROSEROSSE 2012

ROSEROSSE 2012
Svizzera italiana
Indicazione Geografica Tipica

Vitigni: Merlot 44% - Cabernet Franc 21% - Petit Verdot 25%

Vinificazione: I vari vini vengono assemblati dopo vinificazione separata.

Carattere: Bella veste rosso rubino e un bouquet di profumi intensamente fruttati con leggere sfumature speziate. Morbido in bocca, con tannini ben amalgamati.

Gradazione alcolica: 12,5% vol.

Temperatura: Si mesce ad una temperatura di 18°C.

Gastronomia: Si abbina facilmente con tutte le carni, valorizzando in particolare i tagli di carni rosse pregiate.

Produttore: Matasci Fratelli SA,
Tenero
www.matasci-vini.ch

Stinco con porcini

4 stinchi di maiale
1 cipolla
1 carote
sale e pepe
vino bianco qb.
rosmarino
salsa demi-glace (fatta in casa)

Preparazione :

Salare e pepare gli stinchi, ungerli, disporli in una teglia ed aggiungere la cipolla tagliata a fettine, la carota tagliata finemente e alcuni rametti di rosmarino.

Rosolare in forno (precedentemente riscaldato a 190 gradi) e girare di tanto in tanto bagnando con vino bianco; una volta raggiunta una buona colorazione aggiungere la salsa demi-glace, coprire e cuocere in forno (a dipendenza della grandezza della carne) per circa 90 minuti a 185 gradi.

A cottura quasi terminata controllare la densità della salsa e, se necessario, aggiungere un po' di salsa demi-glace o del brodo.

Funghi trifolati

per 4 persone:

400gr di funghi porcini
aglio Orsino
4 cl di vino bianco
burro
brodo
sale, pepe

Preparazione :

Pulire bene i funghi e tagliarli a fettine, rosolarli bene in una padella con 2 noci di burro; salare e pepare a piacere e sfumare con vino bianco.

Portare avanti la cottura fin che il liquido evapora e aggiungere un po' di brodo vegetale e l'aglio orsino tritato; far la salsa affinché si faccia densa e, a piacere, completarne il gusto con eventuali aggiunte.

Si consiglia di accompagnare il piatto al rosso "ROSEROSSE", un vino con profumi intensamente fruttati e con leggere sfumature speziate.



FOUR ABBONAMENTI

Non perdere alcun numero ABBONATI



Visitate il nostro sito
www.fourticino.ch



Da inviare a: SAGO CONSULTING SAGL - CP 293 - CH - 6962 Viganello
Tel. +41 (0)91 9702614 sago@fourticino.ch

ABBONAMENTO ANNUALE QUATTRO NUMERI: Svizzera - CHF 29 (incluse spese postali)
Estero - CHF 20 (escluse spese postali)

Si, sottoscrivo un abbonamento a FOUR Ticino

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....

CAP/LOCALITÀ.....

E-MAIL.....

TEL.....

DATA..... FIRMA.....

Si, regalo un abbonamento a FOUR Ticino da inviare al seguente indirizzo

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....

CAP/LOCALITÀ.....

E-MAIL.....

TEL.....

DATA.....



L'abbonamento verrà rinnovato salvo disdetta entro un mese dalla scadenza



**Non finire mai
di crescere ...
Sarebbe bello!**

In un mondo perfetto, un'azienda non smette mai di crescere. Ecco perché siamo sempre al vostro fianco: nell'aprire nuovi mercati, soddisfare le esigenze della clientela, potenziare la vostra competitività e realizzare strutture durature.

www.ey.com/ch

EY

Building a better
working world

ermidio
rezzonico

Via Nassa 4 (Piazza S. Carlo) - 6900 Lugano
fax e tel. +41 91 922 76 06
info@gmt-rezzonico.ch

real watches **for** real people



Oris Aquis Depth Gauge
Movimento meccanico automatico
Profondimetro brevettato
Lunetta girevole unidirezionale
Impermeabilità 500 metri
www.oris.ch



ORIS
Swiss Made Watches
Since  1904